BRIGHAM YOUNG UNIVERSITY
3 1197 23794 6196

LIBRARY
Brigham Young University
RARE BOOK COLLECTION
Vault
093
B64
1495

COMPENDIO DI REVELATIONE DELLO INVTILE SERVO DI IESV CHRISTO FRATE HIERONYMO DA FERRARA DELLO ORDINE DE FRATI PREDICATORI.

IESVS. MARIA.

Enche lungo tempo inmolti modi per inſpiratione diuina io habbia predecte molte coſe future : nientedimeno conſiderando laſententia delnoſtro ſaluatore Chriſto Ieſu che dice/ Nolite ſanctū dare canibus \ nec mittatis margaritas ueſtras ante porcos: ne forte conculcent eas pedibus & conuerſi dirumpant uos \ Sono ſempre ſtato ſcarſo neldire/ & nō miſono exteſo piu che miſia parſo eſſere neceſſario a laſalute degli huomini : imodo che le concluſione noſtre ſono ſtate poche / aduēgha che molte ſieno ſtate le probatione \ exhortatione & perſuaſione ad farle credere : ſeruando ſempre ſecreto el modo & lamoltitudine delle uiſione & molte altre reuelatione: lequale non ho mai decte non eſſendo io ſtato inſpiraro a dirle: & non parendomi neceſſario alla ſalute \ ne eſſendo anchora diſpoſiti gli huomini adcrederle. Hora cōſtrecto daneceſſita miſono moſſo ad ſcriuere le coſe future maxime le piu principale & di magiore īportantia/ lequale publicamente ho predicate: ſi perche molti eſſendoſi ſforzati di ſcriuere \ predicando io actualmente \ non hanno raccolta pienamente lauerita ma molto interruptamente & etiam con molte falſita: non potendo loro correre tanto conla penna quanto io correuo conla lingua; Si etiam perche alchuni altri o per non hauere

bene inteſo o permalitia hanno ſeminato nel popu
lo qlche io nõ ho decto o diminuito quelche io ho
decto/& etiam alcuna uolta deprauato. Mi ſforzero
dunq; diridurre tutto qlche io ho decto impublico
delle coſe future i breuita\laſciando ilmodo come io
le ho hauute: & le probatione delle ſacre ſcripture/ le
quale li ho applicate\deſcriuendo pero pienamente
quella uiſione della ottaua della annuntiatione per
eſſere ſtata ſcripta imperfectamente damolti & man
data indiuerſi luoghi. Et queſto principalmente mi
ha excitato adſcriuere plo honore di Dio adcio che
lecoſe ſue nõ uenghino iderisione\maxime eſſendo
mi decto che queſte noſtre coſe coſi ſcorrette &piene
derrori ſarebõ meſſe inſtãpa & publicate p tutto. Et
acioche perneſſuno modo elle poſſino eſſere uitiate
& extorte\lho publicate coſi latine come uulgare: p
che coſi ſaranno piu cõmũe aciaſchedũo. Preghãdo
tutti li huomini & le donne che le leggerãno \che ſe
odono dire me hauere prenuntiate altre coſe neltẽ
po paſſato iſino alpreſente giorno\nelquale e ſtato
compoſto queſto librecto/che quelle lequale ineſſo
ſieno ſcripte\non le credino : perche gli noſtri amici
tepidi & ſapienti di queſto mondo mi hanno appo
ſte molte coſe falſe coſi dentro da Firenze\come di
fuori\benche piu fuori che dentro. Io ſo pero che
anchora queſte coſi ſcripte ſaranno diuerſamente in
terpretate\iuxta illud Danielis.xii. Plurimi pertranſi
bunt & multiplex erit ſcientia / ideſt opinio : & da
molti etiam ſaranno deriſe: nientedimeno chi le leg
gera conſimplicita di core/ credo che ſara illuminato
dalla uerita : & faranno qualche buon fructo: quia
ſctiptum eſt/Cum ſimplicibus ſermocinatio eius: Et
iterum/Abſcondiſti hæc aſapientibus &prudẽtibus
&reuelaſti ea paruulis.

UPB

❡ Ma inanzi che io entri nella narratione delle coſe che noi habbiamo a dire\mi pare neceſſario per intelligentia di quelle dichiarare breuemente el modo delle reuelatione prophetiche: ad fine che ogniuno intenda chome gli propheti imparano da Dio quello che e predicano a populi. Perche dunq; come e ſcripto nel primo libro de Re al .viiii. capitolo\Qui propheta dicitur hodie uocabatur olim uidens/Propheta propriamente e dimandato colui che uede coſe lontane dalla cognitione naturale dogni creatura: aduengha che el propheta anchora impari mediante el lume della prophetia coſe aſſai: lequale non ſono lontane dalla cognitione humana: perche quello lume ſi puo extẽdere ad tutte le coſe coſi humane come diuine. Lontane dalla cognitione naturale dogni creatura ſono le coſe future contingente\maxime quelle che procedono da el libero arbitrio: lequale in ſe medeſime non poſſono eſſere cognoſciute ne dalli huomini ne da ueruna altra creatura/ perche nõ ſon preſente ſe non e alla eternita / laquale abbraccia ogni tempo: Ne poſſono eſſere anchora cognoſciute dalla creatura rationale/ne etiam dalla intellectuale nelle cauſe loro: ꝑche eſſendo le cauſe ĩdifferẽte a ꝑdurle & nõ produrle/non puo lo intellecto creato uedere a qual parte eſſe cauſe ſi ĩclineranno. Et ꝑo tutte le arte diuinatorie ſono reprobate dalle ſcripture & da e Canoni: el capo delle quale e la Aſtrologia iudicatoria/perche conoſcere le coſe future contingente e proprieta della ſapientia diuina/ ĩpreſentia della quale e ogni coſa/præterita præſẽte & futura: Sicut ſcriptum eſt: Omnia ſunt nuda & aperta oculis eius. Dunq; le coſe future contingente non ſi poſſono cognoſcere per alcuno lume naturale: Ma ſolo Dio e quello\che le conoſce nella eternita del ſuo lume: &

da lui ſolo le imparano quegli \ a liquali lui ſi degna reuelarle . Nella quale reuelatione fa due coſe: una e che infonde uno lume ſopranaturale al propheta \ elquale lume e una certa participatione della ſua eter nita \ perla quale elpropheta iudica diquello che gli e reuelato due coſe / ideſt et che leſono uere & che le ſono da Dio. Et e di tanta efficacia queſto lume che fa elpropheta coſi certo diqueſte due coſe come ellu me naturale fa certi li philoſophi de primi principii delle ſcientie et come e fa anche certo ciaſcuno huo mo che dua &dua fa quattro. Laltra coſa che fa dio inqueſta reuelatione e che propone diſtinctamente alpropheta quello che e uuole che cognoſca et pre nuntii \ et queſto fa in molti modi: Sicut ſcriptum ē Oſee. xii . capitulo / Locutus ſum ſuper prophetas: & ego uiſionem multiplicaui \ et in manu propheta rum aſſimilatus ſum : Alcuna uolta quello che ha a prenuntiare eſſo propheta \ lui glelo infonde nello intellecto ſenza altra uiſione imaginaria inquelmo do che infuſe la ſapientia a Salamone / et inqueſto modo propheto Dauid propheta . Alcunauolta nella imaginatione forma diuerſe figure et uiſione imaginarie / lequale ſignificano quelloche ha a inten dere & a prenuntiare el propheta : & lui per ellume ſopradecto intende tutta la ſignificatione delle pre decte uiſione: altrimenti non ſi potrebbe domanda re propheta. Onde e ſcripto in Daniele al .x. capito lo / Intelligentia opus eſt in uiſione. Et molteuolte inquelle uiſione ſente dentro pronuntiare diuerſe parole da diuerſe perſone a lamēte ſua repreſentate : Lequale parole ſa mediante ellume ſopradecto che procedano da Dio per miniſterio delli Angeli. Al cuna uolta Dio propone a ſenſi exteriori maxima mente a li ochi coſe ſignificatiue di quello che ſi ha

amanifeſtare come ſilegge in Daniele al.v. capitolo della mano che ſcripſe nel muro dinanzi alli occhi di Balthaſar, Mane, Techel, Phares. Lequale parole uide Daniel propheta colli ochi exteriori, & interpre tolle con lume interiore. Et e da notare che queſte apparitione exteriore & etiam imaginarie leſa Dio p elminiſterio angelico, come dice Sancto Dionyſio inlibro decæleſti hierarchia: perche ogni coſa che e da Dio, e ordinata iuxta illud apoſtoli, Quæ a Deo ſunt ordinata ſunt. Et lordine della ſua ſapientia e\ di diſporre le coſe infime perle medie, & lemedie per le ſupreme. Eſſendo dūq; li Angeli mezani tra Dio & lihuomini, le illuminatione prophetiche uēgono da Dio per mezo delli angelici ſpiriti: equali non ſo lamente dētro illuminano & muouano laphantaſia a diuerſe apparitione, ma etiā parlano dētro alli pro pheti, alli quali anchora appariſcono diſuori molte uolte informa humana: & annuntiano loro le coſe future, & li amaeſtrano di molte coſe che hanno a fare: et p ellume predecto lipropheti conoſcono chia ramente quelle apparitione eſſere angelice, & quello che eparlano eſſere uero\ & procedere dalla diuina ſa pientia. In queſti tre modi habbiamo hauute & co noſciute lecoſe future, Alcune in uno, alcune in unal tro: Benche inqualunq; di queſti modi io le habbi hauute\ ſempre ſono ſtato certificato della uerita per ellume predecto.

¶ Vedendo lo omnipotente Dio multiplicare li pec cati della Italia\ maxime nelli Capi coſi eccleſiaſtici come ſeculari\ nō potendo piu ſoſtenere\ determino purgare la chieſa ſua per uno grande fragello. Et p che come e ſcripto i Amos propheta\ Non faciet do minus deus uerbum\ niſi reuelauerit ſecretum ſuum adſeruos ſuos prophetas, uolſe perla ſalute delli ſuoi

electi ad cio che inanzi alſlagello ſi preparaſſino ad ſufferire\che nella Italia queſto flagello fuſſi prenũtiato. Et eſſendo Firenze inmezo la Italia chome il core inmezo ilcorpo | ſe dignato di elleggere queſta citta: nella quale ſiano tale coſe prenuntiate: ad cio che perlei ſiſparghino nelli altri luoghi/come pexperiẽtia uediamo eſſere facto alpreſente.

¶ Hauẽdo dunq; traglialtri ſuoi ſerui electo me indegno & inutile ad queſto officio / mi fece uenire a Firenze per commiſſione de miei ſuperiori\Lanno. Mcccclxxxviiii. nelquale anno cominciai a expor re publicamente al populo lo Apochalipſi in Sancto Marco noſtro | el primo di di Agoſto | che fu indomenicha. Et predichando tutto quello anno in Firenze | Tre coſe continuamente propoſi alpopulo: Laprima / che la Chieſa ſe haueua arenouare inqueſti tempi: La ſeconda: che inanzi a queſta renouatione Dio darebbe ungrande flagello a tutta la Italia: La tertia / che queſte coſe ſarebbono preſto. Et queſte tre concluſione miſſorzai ſempre di prouarle con ragione probabile & figure delle ſcripture \ & altre ſimilitudine o uero parabole fondate ſopra quello che ſiuede al preſente nella Chieſa: non dichiarando loro che io haueſſi queſte coſe peraltra uia che per queſte ragione / perche non mi pareuono anchora diſpoſiti alcredere. Dapoi procedendo piu oltre gli anni ſequenti \ & uedendo migliore diſpoſitione negli huomini al credere / produſſi qualche uolta fuori alcuna uiſione \ non dicendo pero che uiſione fuſſi: ma proponendola per modo di parabola. Da poi uedendo la grande contradictione et deriſione che io haueuo quaſi da ogni generatione di huomini\molte uol

te chome puſillanime mi proponeuo di predichare altre coſe che quelle / & non lo poteuo fare : perche ogni altra coſa che io leggeuo / o ſtudiauo miueni ua anoia: et quando lauoleuo predicare/tanto mi di ſpiaceua \ che io etiam uenino ad noia a me medeſi mo . Et ricordomi che laprima quadrageſima che io predicai in Firenze in Sancta Reparata nel Mcc cclxxxx. hauendo gia compoſta la predicatione del la domenica ſeconda \ laquale pure era di tale mate ria/deliberai di laſciarla/et di non predicare piu di tal coſe : Teſtimonio mi e Dio di queſto / che tutto il giorno del ſabato et tutta le nocte uigilai infino alla mattina della domenica /et nō potetti mai uolgermi adaltro/tāto mifu ſerrato ogni paſſo et tolta ogni al tra doctrina excepta quella. Et ſenti lamattina (eſſen do perla lunga uigilia molto laſſo) dirmi/ Stolto nō uedi tu che la uolunta di Dio e/che tu predichi in queſto modo ? Et coſi quella mattina feci una ſpa uentoſa predicatione. Et ſanno quelli che continua mente mi hanno udito / quanto leſcripture / lequale ho preſe a exporre/ſiano ſempre uenute a propoſito diqueſti tempi. Et tra lealtre coſe una ne e ſtata piu marauiglioſa alli huomini di grande īgegno et doc trina: che hauendo io cominciato a predicare ſopra el Geneſi/nel Mcccclxxxxi: et hauendo continuato inſino al Mcccclxxxxiiii: per tutti li auēti & lequadra geſime excepta una/nella q̄le p̄dichai a Bologna: et ſēpre ricominciādo a q̄llo pūto del texto del Geneſi/ doue io haueuo laſciato o lo aduēto o laq̄drageſima p̄cedēte: & cōtinuādo ſēpre la expoſitione di eſſo tex to: nō pote mai agiugnere al diluuio/ ſenon quādo cominciorono gueſte tribulatione \ ita che tutto lo aduento & tutta laq̄drageſima del Mcccclxxxxiiii . conſumai nel myſterio della fabricatione dalla Arca

di Noe: et apunto laſciai le predicatione in quello lo
co doue dice la ſcriptura / Cenacula & triſtega facies
in ea. Et di poi ricominciando a predicare di Septē
bre el di di Sancto Matheo apoſtolo & proponēdo
el texto doue io haueuo laſciato / cioe. Ecce ego ad
ducā aq̄s diluuii ſuper terrā et cætera: ſapēdoſi gia pu
blicamēte che el Re di Francia con le ſue gente era in
trato in Italia: ſubito a queſte parole del Geneſi mol
ti ſbigottiti confeſſorono queſta lectione del Geneſi
eſſere ſtata di mano i mano coſi cōducta per occulto
inſtincto di Dio. Tra e quali uno fu el Cōte Iohāni
della mirādola huomo di doctrina & d ingegno nel
la noſtra eta ſingulare: el quale poi mi dixe che a q̄lle
parole tutto ſi ſenti cōmuouere & arricciarſi e capelli.
Ritornando dunq; al ꝓpoſito noſtro dico che que
ſte coſe future per la indiſpoſitione del populo \ le pre
nuntiauo i quegli primi anni con le probatione delle
ſcripture & con ragione & diuerſe ſimilitudine. Di
poi cominciai a allargarmi \ et dimoſtrare che queſte
coſe future io haueuo ꝑ altro lume che ꝑ ſola intelli
gentia delle ſcripture. Et di poi āchora cominciai piu
a allargarmi / & aduenire alle parole formale a me iſpi
rate dal cielo: & tra lle altre ſpeſſo replicauo q̄ſte. Hæc
dicit dominus deus \ Gladius domini ſuꝑ terrā cito
& uelociter. Et unaltra uolta. Hæc dicit dominus de
us, Gaudete & exultate iuſti: uerūtamen parate aīas
ueſtras ad tentationem / lectione \ meditatione & ora
tione: et liberabimini a morte ſecūda. Et uos o ſerui
neq̄ qui in ſordibus eſtis / ſordeſcite adhuc / uenter ue
ſter ipleatur mero / renes ueſtri diſſoluantur luxuria /
& manus ueſtræ ſanguine pauperū polluātur. Hæc
enim ē pars ueſtra \ & hæc ſors: Sed ſcitote q̄a corpo
ra ueſtra & aīæ ueſtræ i manu mea ſunt: & poſt breue

tempus corpora ueſtra flagellis cõterentur: aias autẽ ueſtras igni ꝑpetuo tradam. Lequale parole non ſono cauate dalle ſacre ſcripture(come credeuano alcuni)ma ſono pure nuouamente uenute da cielo. Et ꝑche in una uiſione ſono molte parole/delle quale parte nedixi publicamente/ benche lauiſione celaſſi: adcio che la nõ fuſſi deriſa dalli increduli/ mi e parſo neceſſario queſta coſa deſcriuere:ad cioche ſintenda conche ordine furono decte leparole:le quale publicamẽte recitai. Vidi dunq; nel anno. Mccccxxxxii. Lanocte precedente a lultima predicatione che io feci quello aduento in Scã Reparata/una mano in cielo con una ſpada:ſopra laquale era ſcripto: Gladius domini ſup terrã cito & uelociter: & ſopra lamano era ſcripto. Vera & iuſta ſunt iudicia domini: Et pareua che ilbraccio di quella mano ꝓcedeſſi da tre facce i una luce:delle q̃le laprima dixe. Iniqtas ſanctuarii mei clamat ad me deterra: Laſeconda riſpoſe/ Viſitabo ergo iuirga iniquitates eorũ/& iuerberibus peccata eorũ: Laterza dixe/ Miſericordiã meã nõ diſpergam ab eo/neq; nocebo iueritate mea/ & miſerebor pauperi &inopi. Iterũ laprima replico: Oblituſ ẽ populus meus mandatorũ meorum diebus inumeris: Laſecõda riſpoſe/ Cõterã ergo et confringam & non miſerebor. Laterza dixe: Memor ero ambulantium in præceptis meis. Et dipoi uenne una uoce grande da tutte tre lefacce ſopra tutto ilmõdo/& dixe. Audite omnes habitatores terræ: Hæc dicit dominus: Ego dominus loquor in zelo ſancto meo: Ecce dies uenient/& gladium meum euaginabo ſuper uoſ: Conuertimini ergo adme anteq̃ compleatur furor meus:tunc enim anguſtia ſupueniẽte requiretis pacem & nõ ueniet. Decte queſte parole paruemi diueder tutto il mondo:et che li Angeli deſcẽdeſſino di

cielo interra ueſtiti dibianco conmoltitudine diſtole candide inſpalla & croce roſſe in mano: & ādauano pelmondo proferendo a ciaſchuno huomo una ueſte biancha & una croce: Alcuni huomini le acceptauono & deſſe ſiueſtiuono: Alcuni altri non uoleuono acceptarle / benche non impediſſino gli altri che le acceptauono: Altri ne leuoleuono acceptare ne ꝑmetteuono che li altri leacceptaſſino: & queſti erano etiepidi & ſapienti di queſto mondo: equali ſene faceuono beffe: et ſiſforzauono di perſuadere ilcontrario. Dapoi queſto lamano riuolſe laſpada uerſo la terra: et ſubito parue che ſi ranugolaſſi tutto lo aere / et che piouеſſe ſpade et gragnuola cō gran tuoni et ſaecte et fuochi: et fu interra facto guerra \ peſtilentia et careſtia et gran tribulatione: Et uedeuo gli Angeli andare permezo gli populi / et dar bere duno chiaro uino a quegli / che haueuano laueſte biancha et la croce in mano / et beueano et diceuano: Quam dulcia faucibus noſtris eloquia tua domine: Et lafeccia / che era nelfondo del calice / dauano bere aglialtri et nō uoleuano bere: Et pareua che ſiuoleſſino conuertire adpenitentia / et non poteuano / et diceuano / Quare obliuiſceris noſtri domine? Et uoleano eleuare gliochi et riſguardare a Dio: et non erano laſciati / grauati dallatribulatione / ꝑche erano cōe ebrii: et parea che gli uſciſſi loro il core dimezo alpecto: et ādaua cercando le uolupta di q̄ſto mondo / et nonle trouaua: et loro caminauano come in ſenſati ſenza core. Facto queſto udi una grādiſſima uoce da quelle tre facce che dixe. Audite ergo uerbū domini: Propterea expectaui uos ut miſerear ueſtri: uenite igitur ad me / q̄a benignus & miſericors ſum / faciēs miſercordiā omnibus q̄ inuocāt me: Quod ſinolueritis / auertā oculos meos a uobis inꝑpetuum. Et conuertiſſi da

poi alli iuſti: & dixe\ Vos autē gaudete iuſti & exul
tate: qa cum pertranſierit breuis ira mea/peccatorum
confringam cornua: & exaltabuntur cornua iuſti.
Et ſubito ſparue ogni coſa: et fummi decto. Fili ſi
peccatores haberent oculos/ uiderent utiq; q̄ grauis
& dura ſit hæc peſtis & acutus gladius. Et p dura pe
ſte & acuto coltello intendeua il gouerno de cattiui
prelati & predicatori di philoſophia: equali non en
trano nel regno de cieli/ne laſciano intrarui gli altri.
Volendo demoſtrare per queſto che la chieſa ſtaua
tanto male\che gliera peggiore la guerra di coſtoro
che non ſono tutte le tribulatione corporale che gli
poſſono aduenire: Et pero mi fu decto che io exhor
taſſi e populi ad pregare Dio che mandaſſi el timo
re ſuo in terra: & renouaſſi lamore & la memoria de
benificii della paſſiome del figliuolo di Dio ne li cori
hũani: & che mādaſſi buõi paſtori: & p̄dicatori liq̄li
paſceſſino el ſuo grege/& nõ ſe medeſimi. Dipoi dixi
anchora illuminato da Dio che paſſerebbe gli mon
ti uno ad ſimilitudine di Cyro/del quale ſcriue Iſaia.
Hæc dicit dominus Chriſto meo Cyro cuius appre
hendi dexteram\ut ſubiiciam ante faciem eius gētes
& dorſa regum uertam: & aperiam coram eo ianu
as: & porte non claudentur: Ego anteibo & glorio
ſos terræ humiliabo: Portas æreas cõteram & uectes
ferreos confringam: et dabo tibi theſauros abſcondi
tos et archana ſecretorum: ut ſcias quia ego domi
nus/qui uoco nomen tuum Deus iſrael propter ſer
uum meum Iacob et iſrael electum meum. Et dixi
che la Italia non ſi confidaſſi ne i rocche ne in forteze
perche lui le piglierebbe con le meluze ideſt ſenza
difficulta. Dixi a Fiorentini (intendendo io maxima
mente di quelli che gouernauano ad quel tempo)
che loro piglierebbono el conſiglio al contrario

ideſt che eſacoſterebbono conquello che doueua eſ
ſere perdēte: Dixi che ſarebbono chome ebrii & che
eperderebbono ogni cōſiglio: Lequale coſe loro nō
credeuano etiam quādo lecominciauono ad appro
ximarſi: & io diceuo che la ſapientia humana gli in
gannerebbe. Io laſcio ſtare le coſe particulare lequa
le nō dixi in publico per nō generare ſcandolo: Ma
io le dixi acerti miei familiari come fu iltēpo determi
nato della morte di Innocentio .viii. & di Lorenzo
de Medici: et la reuolutione dello ſtato di Firenze:
laquale dixi che ſarebbe quando il Re di Francia ſa
rebbe in Piſa: & ſimile altre coſe particulare lequale
pche io nō dixi impublico/ forſe nō ſarebbe creduto
che io le haueſſi decte ſcriuendole alpſente. Appro
pinquādoſi poi el Re di Frācia & la reuolutione del
ſtato Fiorentino/ benche iohaueſſi uiſto ſopra del
la citta di Firenze la ſpada & molto ſangue ſparſo/
pur cōſiderando che Dio la hauea electa a udire pre
nuntiare tutte queſte coſe/ mi uenne grande ſperan
za che queſta prophetia fuſſi conditionata: & che
ſe loro faceuano penitentia/ Dio gli perdonerebbe
almeno in parte. Et elprimo di Dinouembre ideſt el
di diogni Sancti conli due di ſequēti (come ſa tutto
ilpopulo) tanto exclamai in pergamo che quaſi io
mi infermai: Et feci imporre digiuni pertutta la terra
ad pane & acqua/ & fare molte oratione Speſſo ex
clamando forte queſte parole/ lequale uengono da
quelmedeſimo fōte che laltre decte diſopra/ uidelicet.
O Italia propter peccata tua uenient tibi aduerſa.
O Florentia ꝓpter peccata tua uenient tibi aduerſa.
O Chlerica/ propter te orta eſt. hæc tempeſtas: Dicē
do & replicando che la Italia anderebbe ſottoſopra/
& ſpetialmēte la citta di Roma: exclamādo etiā & di
cēdo. O Nobiles/ o Sapiētes/ o Plebei manuſ domini

ualida ſuper uos/cui nec potentia nec ſapientiã nec fuga reſiſtere poterit. Propterea expectauit uos do minus ut miſereatur ueſtri: Cõuertimini ergo ad do minum deum ueſtrum intoto corde ueſtro quia be nignus & miſericors eſt: Quod ſi nolueritis/auertet oculos ſuos a uobisimperpetuum. Dapoi uenendo el chriſtianiſſimo Re di Frãcia fui pregato da Signo ri Fiorentini che io doueſſi andare perloro alla ſua Maieſta ambaſciatore inſieme con alcuni altri citta dini: & io conli noſtri padri & altri cittadini conſi gliandomi ſe io doueuo andare, datutti unanimiter fui conſigliato che io andaſſi. Eſſendo dũq; nõ tan to da loro & da la citta quanto piu da la charita cõ ſtrecto acceptai/& andai conli predecti ambaſciatori noſtri compagni: & preſentatici a lui in Piſa parlai a la ſua maieſta come da Dio fui illuminato cioe ique ſta forma.

¶ Lo omnipotẽte Dio/nella mano delquale e ogni poteſtate & ogni regno (Chriſtianiſſimo Re & mi niſtro magno della diuina iuſtitia) diſtribuiſce & cõ munica lainfinita ſua bonta a le ſue creature per due uie: Cioe perla uia della miſericordia & perla uia del la iuſtitia. Perla uia della miſericordia, trahendo ad ſe & conuertendo alſuo amore la creatura: perla uia della iuſtitia molte uolte ſchacciandola da ſe per li ſuoi demeriti. Lequale due uie ſono pero tãto uni te che itutte le opere & creature ſua ſi truouano ſem pre inſieme: Sicut ſcriptum eſt/uniuerſæ uiæ domini miſericordia & ueritas. Alli dannati fa iuſtitia: pche li puniſce delli loro peccati: fa etiam miſericordia: per che lipuniſce citra elcondigno/cioe manco che enon meritano. Alli Beati fa miſericordia/perche da a loro gloria maggiore che non meritauano le operatione & le fatiche loro: fa ãchora iuſtitia, perche da aloro

della ſua gloria piu & meno ſecondo che piu & me no ſi ſono affaticati. Et perche il mezo participa del la natura delli extremi/ quello che habbiamo decto de dannati & de beati ſi puo facilmente comprehen dere nelle altre creature: cioe che la miſericordia & la iuſtitia ſempre uanno inſieme: benche habbino di uerſe conditione & diuerſi effecti: Pero che alla miſe ricordia appartiene patientemente tollerrare li pecca ti\ longanimemente expectare e peccatori ad peniten tia/ ſuauemēte chiamarli et adſe tirargli/ dolcemente poi che ſono uenuti abracciarli/ clementemēte perdo narli\ benignamente iuſtificarli/ largamente magnifi carli nella ſua gratia/ & copioſamente glorificarli nel le infinite richeze della ſua gloria. Alla iuſtitia ap partiene\ poi che patientemete ha tollerato el pecca tore\ & longanimemente expectatolo/ & ſuauemen te molte uolte chiamato/ non hauendo uoluto ue nire/ priuarlo della ſua gratia/ torgli le uirtute: ſub tragli la ſua luce/ obtenebrargli lo intellecto\ laſciar lo cadere in ogni precipitio di peccati\ fargli coope rare ogni coſa in male/ & finalmente punirlo nel ſup plicio dello inferno ſenza fine. Hauendo dunque la immenſa bonta di Dio amatrice degli huomini patientiſſimamēte tollerati gli graui peccati della Ita lia: & longanimemente gia tanti anni expectatola ad penitentia/ et ſuauemente innumerabile uolte per molti ſuoi ſerui chiamatola/ et non hauendo lei uoluto aprire le orechie: ne conoſcere la uoce del ſuo paſtore: ne far penitentia delli ſuoi peccati: anzi con uertendo la patientia di Dio in ſuperbia: & multi plicando ogni di piu le offeſe/ & aggrauando gli ſuoi peccati/ non conoſcendo ne curando e benifi cii di Dio: anzi ſprezando el Bapteſimo el ſangue di Chriſto: et faccendo faccia di meretrice & la fron

te dura come adamante : ha deliberato il magno & omnipotente Dio procedere horamai contra di lei perla uia della iuſtitia. Et perche/come habbiamo decto: lamiſericordia & la iuſtitia ſempre ſono unite intutte le opere diuine: Tanta e ſtata la ſua bonta : che per fare al populo ſuo iuſtitia con miſericordia manifeſto auno ſuo inutile ſeruo traglialtri/queſto ſacramento : cio e che intendeua reformare la chieſa ſua mediante uno grande flagello: Elquale ſacramẽto queſto ſeruo in utile per inſpiratione & comandamento di Dio gia ſono paſſati quattro anni comincio a predicare nella citta di Firenze. Nel quale tempo non ha mai facto altro che gridare percōdurre li huomini ad penitentia. Teſtimonio di queſto e tutta la citta : Teſtimonio li nobili & teſtimonio gli ignobili : huomini & donne:piccoli et grandi : cittadini & contadini. Tra equali pochi credeuano: altri non credeuano : altri ſene faceuano beffe . Ma Dio: che non puo mentire / ha uoluto uerificare le ſue parole : & ha facto uenire ogni coſa a punto come lui fece prenuntiare inſino ad queſta hora preſente: ad cioche gli huomini intendino che quello / che non e anchora uenuto & e ſtato prenuntiato / uerra ſenxa dubio inquel modo che e ſtato decto : Et di queſto anchora ne ſono teſtimonio tutti quelli:che habbiamo nominati di ſopra . Et benche el ſeruo iutile nō nominaſſe mai latua Corona:non eſſendo lauolūta di Dio che āchora leifuſſe nominata niētedimeno eſſa era q̄lla/laq̄le lui nel ſuo predicare intēdeua & latētemēte accennaua:& laquale finalmēte ſi expectaua. Itaq; tādē adueniſti o Rex:adueniſti miniſter dei : Adueniſti miniſter Iuſtitie . Dicho che finalmente tu ſe uenuto o Re : tu ſei uenuto

miniſtro di Dio. Tu ſe uenuto miniſtro della Iuſti tia. Tu ſia ſempre ilben uenuto. Noi tiriceuiamo col cor iocondo \ & conla faccia lieta. La tua uenuta ha letificati enoſtri cuori: Ha exhilarate lemēte noſtre: Ha facto rallegrare tutti li ſerui di Xp̄o et tutti quel li che amano la Iuſtitia & deſiderano dibeu uiuere: perche ſperano che Dio per te abbaſſera la ſuperbia de ſuperbi/exaltera lahumilta delli humili/proſterne ra liuitii/exaltera leuirtute/ridirizera lecoſe torte/rino uera le antiq; & reformera tucto quelche e deforme. Vieni dunq; lieto \ ſicuro & triumphante: poi che co lui timanda che per noſtra ſalute triumpho inſulle gno della Croce. Niētedimeno o Re chriſtianiſſimo attentamente aſcolta leparole mie & legatele alcore. Elſeruo inutile \ alquale e ſtato reuelato queſto ſacra mento \ da parte di Dio / ideſt della ſanctiſſima Tri nita Padre Figluolo & Spirito ſancto: et delnoſtro ſaluatore Ieſu Chriſto uero Dio/figluolo di Dio/ue ro huomo/Re de Re et ſignor de ſignori & ditutta lacorte celeſtiale/te da lui mandato exhorta et admo niſce che adſimilitudine ſua tu faccia inogni luogo miſericordia \ maxime nella ſua citta di Firenze: nella quale (benche ſiano molti peccati) ha pero inlei mol ti ſerui & ſerue coſi nelſeculo come nella religione pli quali tu debbi riguardare la cittade: accioche piu ſe ramente poſſino pregare perte & adiutarti inqueſta tua expeditione. Daparte di Dio ti exhorta et ti ad moniſce elſeruo inutile che conogni diligentia tu ri guardi et difenda la innocentia \ le uedoue & pupilli et lemiſerabili perſone et maximamente la pudicitia preſertim delli monaſterii delle ſpoſe di Xp̄o: ad cio che perte nonſi multiplichino lipeccati: liquali multi plicando debiliterieno leforze della grāde potentia chelui ti ha data. Da parte di Dio ti exhorta & ti ad

moniſce a perdonare leoffeſe: cio e che ſe dalpopulo Fiorentino/o da altri populi tu ſe ſtato offeſo/uolentieri tu inclini lanimo a perdonare: perche ignorantemente hanno peccato / non ſapiendo te eſſer mandato da Dio. Ricordati deltuo Saluatore: elquale pendẽdo in croce perdono a ſuoi crocifixori. Lequale coſe ſe tu o Re farai/ Dio dilatera eltuo regno temporale: & daratti uictoria inogni luogo: & finalmente tidara elregno perpetuo: Qui ſolus beatus eſt & potẽs/ Rxs regum et Dominus dominantium: qui ſolus habet immortalitatem & lucẽ habitat inacceſſibilem: quã nullus hominũ uidit/ ſed nec uidere poteſt: Cui eſt honor & imperiũ p infinita ſæcula ſæculorũ Amen. ℭ Dipoi expoſi la ãbaſciata delpopulo Fiorẽtino: laqle nõ e neceſſario ſcriuere inqſto loco.

ℭ In queſto tẽpo ſiriuolſe el ſtato di Firenze/ & ritornati noi alla cittate\ Iterum cominciai apredicare che ſattendeſſi alle oratione & aperſeuerare in penitẽtia: per laquale ogni huomo e\ teſtimonio che la miſericordia di Dio ha liberato el populo Fiorentino da grandiſſimi pericoli.

ℭ Dipoi ſeguitando le predicatione dixi/ che li Fiorentini haueuano anchora a paſſare molte acque: & che harebbono dellaltre tribulatione: Et che la Italia & ſpetialmente Roma anderiano ſottoſopra / nõ dicendo pero mai ne da chi/ ne quando \ ne inche modo: & che li prelati della chieſa & li principi della Italia non hanno altro remedio che lapenitentia: & che queſto e/ ſolo & unico remedio: & nõ uarra loro hauere denari aſſai & ſoldati & roche forte: Perche quãdo bene haueſſino ducati ſenza fine & ſoldati fortiſſimi ſenza numero & lemura di ferro & leroche di diamanti: nõ giouera loro nulla: anzi fugiranno come feminucce: pche Dio gli excechera & priueragli

di forza & di cõſiglio: come e ſcripto in Iob/ Adducit conſiliarios inſtultũ finẽ/ & iudices inſtuporẽ: Baltheum regum diſſoluit: & præcingit fune renes eorum. Et dixi: che uno barbiero non potria radere tucta la Italia: & che neuerrano delli altri: & coſi ſara ſenza dubio: Dicendo etiam molte altre coſe \ le quale non ſono fuori della ſententia delle precedente/ dato che alcuna uolta mutaſſi leparole / excepto queſto: Che io prenuntiai la cõuerſione delli infedeli cio e de turchi & de mori/ che ella haueua a eſſere inqueſto tẽpo/ dicendo coſi: Sunt multi de hic ſtãtibus: qui hæc uidebunt. Et di queſto fui illuminato grande tempo inanzi. Onde nel Mccccl xxxxii. predicando in ſancto Lorẽzo in Firẽze la quadrageſima \ uidi lanocte del uenere ſancto due croce: prima una nera i mezo Roma: el capo della quale toccaua elcielo: & extendeua lebraccia per tutta la terra: Sopra laquale erano ſcripte q̃ſte parole: Crux iræ dei. Laquale poi che hebbi uiſta: ſubito uidi cõturbare eltempo et uolare nugoli per aria: trarre uẽti et fulguri et ſaette: & piouere gragnuola/ fuochi & ſpade: et amazare grande multitudine di gente/ ita che pochi rimaſeno in terra. Et dopo queſto uẽne un tempo molto ſereno & chiaro: et uidi unaltra croce di oro della grandeza della prima ſopra Ieruſalem: la quale era tanto riſplendente che illuſtraua tucto el mondo: et faceualo tucto fiorire et rallegrare. Et ſopra di lei era ſcripto \ Crux miſericordiæ dei. Et uedeuo tucte legeneratiõe delli huõini et delle dõne/ da tucte lepte del mõdo uenire a adorarla et abracciarla. Et aqueſto medeſimo ꝓpoſito molte altre uiſione ho hauuto molto piu chiare di q̃ſta: coſi come anche di molte altre coſe che io ho predecte \ maxime della reuolutione della chieſa et

del flagello \ ſono ſtato confermato per molte uiſio
ne & certiſſime illuminatione hauute in diuerſi tem
pi. Et dixi anchora che la citta di Firenze ſi haueua
a reformare \ et che queſto era la uolunta di Dio: et
che ebiſognaua che coſi faceſſino: Et che facendo
lo | lei ſarebbe piu glorioſa / piu potēte et piu riccha
che la fuſſe mai: Et che queſto fuſſe la uolunta di
Dio hallo dimoſtro gli effecti: perche in tanta con
tradictione / parendo a ogni huomo coſa molto
extranea / ſi fece la reforma della citta / et quel che per
opinione di tucti gli huomini era iudicato impoſ
ſibile. Laquale contradictione fece differire la pace
uniuerſale et fe ſmarrire le gratie promeſſe. La qua
le coſa fu poi cagione di tante oratione: perle qua
le finalmente fu decta pace uniuerſale conducta: et
lo Appello dalle ſei faue da me exhortato / per ſicur
ta maggiore de cittadini & fermeza della citta di Fi
renze ordinato et ſtatuito. Et coſi poi creſcendo la
ſperanza feci fare molte oratione prihauere da Dio
le gratie promiſſe a Fiorentini: come apparira nella
predicatione facta el di della octaua della Annun
tiatione \ laquale habbiamo deſcripta qui diſotto i
queſta forma come ella fu predicata.

¶ Benedictus deus & Pater Domini noſtri Ieſu Chriſti: Pater miſericordiarum & Deus totius conſolationis: q̄ cōſolatur nos in omni tribulatione noſtra: Vt poſſimus & ipſi conſolari eos, qui in omni preſſura ſunt: per exhortationem qua exhortamur & ipſi a Deo.

A fede uiua conla oratione cōtinua & patiētia lōganime, Dilectiſſimi i Xp̄o Ieſu, e di tāto merito appreſſo Dio: che nō e coſa coſi grāde, che non impetri dalui: Et queſto nō ſolum proua lauctorita del nuouo & uechio teſtamēto, non ſolum la experientia delli antiq̄ padri noſtri, ma etiā noi i queſti tempi periculoſi lo habbiamo prouato & tocho conmano molte uolte: eſſendo noi conqueſte tre arme ſtati liberati miraculoſamente piu uolte da grandiſſimi pericoli uenuti ſopra la noſtra cipta Fiorentina & ſopra tucto elpopulo ſuo: Et hauēdo obtenuta la reformatiōe & pace deſſa citta & molte altre coſe contra laopinione della ſapientia humana, & quaſi di tutti li huomini, maxime hauendo noi hauuta tanta contraditione. Et certo meritamēte queſte tre uirtute acompagnate inſieme ſono degne di eſſere exaudite da Dio in coſe grande & excedente ilcorſo comune delle altre facte da lui. Primo pche eſſendo lafede una uirtu, laquale extende & firma lo intellecto nelle coſe altiſſime che nonſi poſſono prouare p ragione naturale, & trale altre uirtute eſſendo lei peculiarmente innixa alla omnipotentia diuina, laquale poter fare ogni coſa eſſa fede non dubita, & laſciādo lhuomo fedele non ſolum per queſta fede ilſenſo & la imaginatione, ma etiam la ragione naturale, & credendo ſimplicemente a Dio, merita a preſſo la bonta ſua de ipetrare coſe grande fuori delcorſo naturale, & che excedono ogni potentia creata & ogni

ſenſo & imaginatione & ſapientia humana. Secun do\perche eſſendo Dio primo motore & delle coſe ſpirituale et delle corpolale\ogni noſtra cogitatione & buona uolunta e prima moſſa da lui che danoi: Dicēdo lo Apoſtolo. Non ſumus ſufficientes cogi tare aliquid a nobis tanq̃ exnobis. Concio ſia dūq; che ogni cauſa naturale et ogni motore deſideri di perdurre alfine\alquale ha ordinato et muoue/ilſuo effecto: molto maggiormente Dio\elq̃le e cauſa del le cauſe et ſummamente buono/mouēdo lianimi de li iuſti a deſiderare\ſperare et chiedere coſe grande a la ſua maieſta\maxime appartenente alla cōmune ſalute della chieſa: iuxta illud\Spiritus poſtulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus condurra queſto loro deſiderio\ſperāza et petitione aldeſiderato fine. Et pero non e da marauigliarſi ſe lafede conla conti nuata oratione impetra coſe grande/hauendo maxi me Dio tante uolte et contanta firmitate promeſſo nelle ſue ſcripture di exaudire le noſtre petitione et exhortatici a orare inſino ad la importunita. Præte rea eſſendo latriſtitia nelle tribulationi cauſa dimolti mali come e di Ira/Odio/Sdegni et daltre īgiuſtitie: lapatiētia remouendo dalhuomo queſta triſtitia\o almeno mitigādola per amor di Xp̃o/ remuoue dal lhuomo patiēte molti peccati\et lo cōfirma nelle uir tute: onde e ſcripto\Patientia opus perfectum hēt: Et pero lhuomo tollerando patientemente le aduer ſita diqueſto mondo per amor ſuo merita deſſere cō ſolato et di impetrare da Dio ogni ſuo deſiderio. Onde dice lo Apoſtolo\Tribulatio patiētiam ope ratur: patientia autē probationē: probatio uero ſpē: ſpes autem non confundit: quia charitas dei diffuſa eſt incordibus noſtris per ſpiritum ſanctum: qui da tus eſt nobis. Niuno dūq; ſimarauigli ſe noi itante

aduerſita eſſendo ſtati patienti & hauendo facte cōti nue oratione cōuiua fede habbiamo īpetrato da co lui che e buono/non pdono accidentale ma per pro pria eſſentia/coſe grande : laquale excedono elcorſo cōmune diqſta noſtra eta. Leq̄le coſe p ordine nar reremo alle carita uoſtre/pregādo quelle che excluſa ogni ſapientia humana cōla ſimplicita delli orecchi della fede ſieno attēte alle parole noſtre.

¶ Vedendo io appropinquare/dilectiſſimi/la muta tione dello ſtato & gouerno della uoſtra Citta & conſiderando che non poteua eſſere ſenza ſcando lo & grande effuſione di ſangue / ſe la miſericordia di Dio nonſi interponeua / mediante la penitentia / digiuni & orationi degli buoni/Deliberai inſpirato da Dio/ di cominciare a predicare & exhortare elpo pulo ad penitentia:adcio che conſeguitaſſi da Dio miſericordia. Et el di di Sancto Matheo Apoſtolo cioe a di. xxi. di Septembre Mccccłxxxxiiii comin ciai:& conquante forze mi decte Dio exhortai elpo pulo ad confeſſarſi & digiunare et orare / lequale co ſe hauēdo facte uolentieri/ la bonta di Dio commu to la Iuſtitia in miſericordia:& adi. viiii. di Nouem bre mutoſſi el ſtato & gouerno miraculoſamēte ſen za ſangue & ſanza alcuno altro ſcandolo nella cit ta. Hauēdo dunq; tu populo Fiorentino ad piglia re nuouo gouerno ti conuocai / excluſe le donne / nella chieſa maggiore preſenti li Magnifici Signori & gli altri magiſtrati della tua cittade:& da poi mol te coſe decte del buono gouerno delle cittate ſecon do la doctrina delli Philoſophi & degli ſacri Theo logi/ti demoſtrai quale era ilgouerno naturale del populo Fiorentino : & dipoi continuando lepredi catione\ti propoſi quattro coſe/lequale doueui fare La prima/temere Dio: La ſeconda/amare il bene com

mune della citta\& quello cerchare piu che il ꝑprio:
Tertio\fare pace uniuerſale tra te & quelli che ti ha
ueuano gouernato pelpaſſato:adgiũgendo a dque
ſto lo Appello dalle Sei faue: adcio che niuno per
queſto mezo poteſſi mai piu farſi capo della tua cit
ta: Quarto/exhortai ad fare un conſiglio grande &
generale almodo uinitiano: ad cio che gli benificii
della citta fuſſeno riconoſciuti da tutto elpopulo/ et
non da alcuno particulare tuo priuato cittadino:
ad cio che per queſto mezo niuno ſipoteſſi fare grã
de. Lequale quattro coſe dixi eſſer lauolũta di Dio/
elquale uoleua che da indi inanzi elpopulo Fioren
tino ſi reggeſſi inqueſto modo. Et dixi che niuno
petrebbe reſiſtere aqueſta ſua uolunta: perche lui fa
rebbe le faue bianche diuentare nere: cio e che mu
terebbe gli cuori di coloro che contradiceuano/ &
haueuano deliberato di dare ne partiti le faue bian
che: et farebbele loro dare nere: Et coſi fu/ come ma
nifeſtamente ſi ſa: & come molti di quegli che con
tradiceuano publicamente hanno confeſſato. Et
non ſolamente per auctorita della uolunta di Dio
perſuaſi al populo queſte quattro coſe/ ma etiam
le prouai tutte con potente ragione/ demoſtrando
ti a te non eſſere utile altro gouerno che queſto\&
promettendoti da parte di Dio/ſe tu elfaceui/ che la
tua citta ſarebbe glorioſa piu che mai coſi nelgouer
no ſpirituale come nel temporale: et piu potente/ et
piu riccha. Ma perla incredulita et ſtultitia et ma
litia di molti\gliquali/eſſendo gia facto ilconſiglio
grande/non uolſono conſentire/ ma contradixono
alla pace uniuerſale & allo Appello dalle Sei faue/lo
omnipotente & magno Dio ſi adiro\& retraxe ad
ſe la mano italmodo che io dubitai che le promiſſio
ne facte a te Firenze nõ fuſſino ſtate reuocate. Pure

conſiderando lagrãde bonta di Dio / multiplicamo
le oratione et digiuni / & da poi alquãto tẽpo come
e decto diſopra/nõ ſenza grande marauiglia dogni
huomo fu facta la pace/ et inſieme dato lo Appello
alle Sei faue. Laquale coſa io uedendo penſai che le
promiſſione facte fuſſino piu toſto ſmarrite che per
ſe / & pero prouocando uoi alle oratione promiſſi
deſſere Ambaſciatore almagno Dio per reuocare le
gratie promiſſe. Et finaliter continuandoſi le oratio
ne & digiuni / eldi della anuntiatione / elquale a uoi
e principio dellanno/parendomi preſunptione anda
re immediate altrono di quella infinita Maieſta / ſub
qua curuantur qui portant orbem/mi preſentai a la
glorioſa uergine & Madre di Dio/ pregandola che
ſi degnaſſe per elgaudio di queſto giorno di eſſere
noſtra aduocata adpreſſo alla ſanctiſſima Trinita :
& lei gratioſiſſimamente accepto : & queſta buona
nouella inquel giorno tiportai in ſancto Marco no
ſtro predicando:et dipoi ꝑſeuerãdo noi nelle oratio
ne ĩquella octaua ti'dixi che io haueuo inteſo che lo
octauo giorno della feſta haremo buona riſpoſta /
exhortãdoui a dare ꝑfectione alle oratione & alben
uiuere/acio che q̃ſta promiſſione fuſſe piena di ogni
gratia.

¶ Dunq; lanocte della octaua ꝓparãdomi io pãda
re ad torre lariſpoſta della ꝓmiſſione/ Cõſiderai che
mibiſognaua hauer decẽte cõpagnia & cõgrui ueſti
mẽti:& pẽſãdo q̃le doueſſe eſſer lamia cõpagnia / mi
ſipreſentorono dinanzi alli ochi molte donne/ intra
lequale prima ſiofferiua la Philoſophia / dicẽdo che
biſognaua hauere molta ſapientia/uolendo io anda
re ambaſciatore icoſi alto loco:& ſimilmente la Rhe
torica ſi offeriua / dicendo che quiui biſognaua ha
uere grande eloquentia: Ma io riſpoſi alloro et a tut

te le ſapientie humane\che cominciando el conoſci mento loro dalſenſo/nonſi extendeua laloro cogni tione oltre alle coſe ſenſibile:perle quale ſe uengono inqualche cognitione di Dio/ e coſi poca/che e qua ſi nulla:perche e coperta di tre ueli/cioe delli acciden ti/perli quali uengono incognitione della ſubſtãtia corporale\laquale e ilſecondo uelo:pero che per eſſa imperfectamente conoſciuta dallo intellecto noſtro ſiuiene i cognitione della anima et delle coſe ſpiritua le/lequale ſono eltertio uelo:pero che per eſſe molto piu imperfectamente cognoſciute che le corporale lo intellecto noſtro ſiſforza di uenire incognitione di Dio/elquale excede tutte queſte coſe i infinito. Et pero lacognitione di Dio per uia naturale e molto debile: Ma quella delli beati / equali el conoſcono a faccia ad faccia & perlui conoſcono tutte le altre crea ture/per contrario alla Philoſophia e cognitione ꝑ fecta & ſenza comperatione molto maggiore dique ſta. Tra queſte due cognitione quella della fede e media/ ita che lei e maggiore che non e la cognitio ne della philoſophia naturale / & minore di quella de beati. Et ꝑche noi parliamo et nominiamo le co ſe iquel modo che noi le conoſciamo per queſto la Philoſophia & la Rhetorica trouate da lume natu rale della ragione ſarião troppo baſſe & troppo pue rile appreſſo la Maieſta di Dio & debeati. Et pero io excluſi la Philoſophia & la Rhetorica & tutte le altre ſapientie humane/come inſufficiente ad queſta noſtra ambaſceria:et eleſſi la Simplicita della Fede& della ſapientia & eloquentia delle ſacre ſcripture ue ſtendomi dentro et difuori quanto a me fu poſſibi le/di ſimplicita & purita diuita & di ſimplicita et pu rita di credere/ di intendere/ di parlare / di andare/ di guardare & di ueſtimenti exteriori : diligentemente

ruminando el decto di Salomone/ilquale dice/ Qui ambulat ſimpliciter ambulat confidenter : Et cum ſimplicibus ſermocinatio eius. Accõpagnato dunq̃ dalla Simplicita cõduxi anchora la Fede\la Oratione/ & la Patientia: et mettemoci incamino ꝑ andare alla porta del paradiſo/hauẽdo madõna Simplicita inmano uno belliſſimo dono & pretioſo copro da preſentare alla Maieſta del noſtro ſignore: el myſterio delquale dichiareremo diſotto.

¶ Eſſendo dunque noi incammino\ Ecco uenire el Tentatore della humana natura informa duno heremita uechio barbuto/& mi ſachoſta: et poi che mi hebbe ſalutato dixe. Figliuolo mio io ſono iqueſto heremo/adpreſſo alquale tu paſſi/ſtato ipenitentia lungo tempo: et alpreſente me ſtato reuelato dallo Spirito ſancto elfructo delle tue predicatione / & latua recta intentione uerſo Dio & laſalute delle anime : Nientedimeno anchora mi e ſtato manifeſtato che perſimplicita tu erri : perche uolendo tu ridurre ilpopulo da uitii alle uirtute gli hai predecto molte tribulatione / & promeſſo molti beni ſimulatamente:& queſto nonſi debbe fare\pero che Dio e uerita/ & uuol che gli ſuoi predicatori ſieno tutti pieni di uerita. Alquale io riſpoſi\et dixi\ Padre io mimaraviglio di quello che uoi alpreſente midite\perche el Spirito Sancto non reuela ſe non la uerita : Et queſto che uoi dite e falſo:perche io ſo che mai non ho uſate tale ſimulatione : ne ſono coſi ignorante che io non ſappia che a Dio piace ſommamente la ſimplicita eſſendo lui ſommamente ſimplice di natura : & diſpiacegli ogni duplicita / perche la duplicita\o in decto/ o in facto e bugia. Vnde e ſcripto/Perdes omnes qui locuntur mendacium. Et non ſunt fa-

cienda mala ut ueniãt bona. Maxime dicẽdo cõmu nemẽte li Doctori che la bugia dicta dal predicatore inpergamo de induſtria e peccato mortale. Et pero non puo ſtare inſieme che mediante queſte bugie io habbia facto fructo nelle predicatione. El fructo dunq; demonſtra che inme nõ e ſtata ſimulatione: & coſi proteſto et ho proteſtato dinanzi a tutto el populo &iurato contro alla anima mia ſemai uſai ſi mulatione nel predicare mio che Dio mi priuaſſi del paradiſo. Si che padre queſta uoſtra iſpiratione non puo eſſere uenuta dal Spirito Sancto.

¶ Alhora lui dixe/ Se dunque tu non ſimuli/prenũ tiando tu coſe inuſitate & iaudite/pare adalcuni che queſto proceda da ſpirito di melanconia: elquale ti fa penſare & parlare inqueſto modo: o uero che pro ceda da tua ſogni o forte imaginatione. Io riſpoſi & dixi/Padre io non ſento nel core mio tale ſpirito ma bene ſomma letitia: & ſento in me uno lume & una repreſentatione di phantaſmati\liquali ſo che non ſono naturali. Perche hauendo io molto tem po ſtudiato in Philoſophia/intendo quanto ſi extẽ de ellume naturale della ragione/& laforza della fan taſia: & ſo che la nonſi extẽde adqlche intendo io: &maxime perle coſe future contingente: & per lordi ne grande\ilquale ho ſempre ſeruato nel noſtro di re: & pla cognitione delle ſcripture/leq̃le ho expoſte ſempre ad propoſito depreſenti tempi\non deprauã dole ne tirandole perforza/anzi ſenza alcuna diſſo nantia/come ſanno coloro/che mi hanno udito: Le quale coſe ogni mediocre ingegno ſa che non poſ ſano procedere da ſpirito melanconico: ne da ſogni o forte imaginatione.

¶ Lui replicando dixe/ Dunque queſto debbe eſſe

re / perche tu ſe nato ſotto qualche conſtellatione: laquale ti inclina ad queſto \ et la influentia di qual che pianeta o diq̃lche ſtella fixa ti fa penſare et parla re et indiuinare molte coſe future. Riſpoſegli allho ra. Padre queſta e coſa da ſtolti a credere che la influ entia del cielo facci conoſcere le coſe contingente fu ture/ dicendo elphiloſopho \ De futuris contingenti bus nõ eſt determinata ueritas: et ꝙ de talibus nõ eſt ſcientia neq; ars: Onde niuno docto philoſopho ſitruoua/ che habbi ſeguitata queſta aſtrologia diui natoria ne greco/ ne latino/ ne antiquo / ne moder no: bẽche alcuni alleghino Alberto magno ialcuni libri/ liquali ſono ſtati compoſti da altri / & per dare loro auctorita/ attribuiti a lui. Et ſe diligentemẽte cõ ſidererete queſta arte (ſe arte pero ſipuo chamare) itẽ derete \ che nõ ha fundamento ueruno & non pruo ua coſa che ladica: & piu toſto miparrebbe leggere fabule da ſimplice uechierelle che coſe di ſcientia: per che coſi facilmente ſi poſſono negare da ogni huo mo/ come loro le affermono ſenza ragione: & quan do non fuſſe eltempo tanto breue \ uimoſterrei che queſta ſuperſtitione e coſa daſciochi et non da huo mini igenioſi: Ma alpreſente ui puo baſtare queſto eſſendo noi chriſtiani/ che ella e dãnata dalle ſcriptu re ſacre in moltiluoghi: et traglialtri in Eſaia al xlvii capitolo dice el Spirito ſancto contro a Babylonia. Sapientia tua & ſcientia tua hæc decepit te. Et infra \ Stent & ſaluent te augures cæli: qui contemplaban tur ſydera & ſupputabant mẽſes/ ut exeis ãnuntiarẽt uentura tibi: Ecce facti ſũt q̃ſi ſtipula: ignis cõbuſſit eos: nõ liberabunt aĩam ſuã de manu flammæ. Et in Hieremya al. x. capi. Iuxta uias gentium nolite diſce re/ & a ſignis cæli nolite metuere/ quæ gentes timent: quia leges populorum uanæ ſũt. Et breuiter la ſacra

ſcriptura dimoſtra che cognoſcere le coſe future con tingente e proprieta diuina: & pero ſolo Dio lecono ſce/ & qlli/ a qli lui ſi degna reuelarle. Onde dice Eſaia al xxxxi. capitolo. Annũtiate quæ uẽtura ſunt in fu turum: & ſciemus quia Dii eſtis uos. Et pero quelli che ſeguitano qſte ſuperſtitione diuinatorie peccão grauemẽte/ uſurpandoſi laproprieta diuina falſamen te. Et pero tucti li doctori ſancti reprobano queſta arte; & ſimilmẽte tucti li Canoni: Et ideo queſti che ſeguitano queſta aſtrologia diuinatoria / nõ ſolum ſono huomini ſtolti & di poco ingegno & dimãco iudicio/ ma etiam ſono cattiui chriſtiani. Præterea el cielo nõ opera ſe nõ mediante le cauſe inferiore ſecõ do la diſpoſitione della materia: onde nõ e iſua pote ſtate generare una uite del ſeme dello uliuo. Et per tanto dato che ilcielo habbia influentia ſopra lapar te ſenſitiua dello huomo/ non puo pero diſporla ad altri phantaſmi che a quelli/ li quali patiſce tale natu ra. Et io padre conoſcendo gia abantiquo lanatura mia/ conoſco nella parte ſenſitiua coſe molto piu al te/ che quelle/ che puo fare lanatura. Præterea el cielo nõ puo operare immediate nello intellecto: quia cor poreum nõ agit in icorporeũ: & pero nõ puo la ſtel la fixa darmi ellume/ elquale io ſento inme oltra ellu me naturale. Præterea elcielo & la natura nõ fanno le coſe della arte: onde lanatura nõ fa ueſte/ ne caſe/ ne altre ſimile coſe. Cum ſit ergo che le uoce ſignifi catiue & lordine delle parole & delle ſentẽtie ſieno co ſe/ lequale appartengono allarte & alla ragione / ha uendole io molte uolte udite dentro & difuori/ coſi uulgare come latine / nõ poſſono ꝓcedere ne dalcie lo ne dalla natura.

¶ Dixe allhora eltẽtatore: Potrebbe dũq; eſſere que ſto peruirtu dyabolica/ ꝑche el Demonio e/ potente

ad fare le coſe della arte/& qualche coſa ſopra la natura corporea: Et pero tu debbi eſſere ingannato dal Diauolo. Padre/dixi/Io ho lecte le ſcripture dal principio inſino alla fine/& le uite de ſancti paſſati & le loro doctrine/per le quale ho inteſo ſufficientemente tucte le cõditione delle apparitione dyabolice/& etiam diuine: & nõ ſolamẽte per doctrina/ma etiam per experientia cognoſco quanta differentia e/tra luna & laltra apparitione. Et ho prouato gia lungo tempo queſte noſtre uiſione nõ potere eſſere per alcun modo del Demonio/maxime che le coſe che io intẽdo & che io prenuntio ſono a me tãto certe/come a li Philoſophi ſono certi e primi principii de le ſciẽtie/anzi ſono piu certo aſſai di loro. Et queſto lume per neſſuno modo puo ꝓcedere dal Demonio. Præterea el Demonio non puo conoſcere le coſe future contingente/ Et io quelche ho decto & conoſciuto delle coſe future gia molti ãni io ho uiſto & uegho continuamente uenire apunto apunto/come Io ho cognoſciuto/ita che nõ ne falla uno iota: ne mai mi ſono trouato ingannato in coſa alcuna quãtũq; minima. Præterea el Demonio e/inimico delle uirtute: & pero non dobiamo credere che lui/uedẽdo uſcire tanto fructo di queſte predicatione/non ſi fuſſi ritracto/o non mi haueſſi ingannato expreſſamente/adcio che gli huomini non mi credeſſino/& che ĩ queſto modo perdeſſino la fede che hãno ĩ me/& ĩ tucti li altri ꝑdicatori. Præterea nella citta di firẽze\doue io ho predicato tanto tempo: tucti o quaſi tucti gli huomini & dõne/ che uiuono bene/ſeguitano queſta doctrina: & gli cattiui\e quali expreſſamente ſi ſa che non uiuono da chriſtiano/la perſeguitano: & ſi ſono ingegnati

inmolti modi & cō molte ſottilita di peruertire gli huomini buoni/& di infamarci\& anche ditorci la uita:& nientedimeno queſta doctrina e ſempre creſciuta & ſempre ha facto piu fructo/itanto che cōtinuamēte ſiuede creſcere elnumero denoſtri diſcipuli: et diminuire elnumero delli aduerſarii et firmarſi piu ogni hora le opere noſtre et leopere degli aduerſarii debilitarſi et ruinare a facto. Siche padre q̄ſta non e doctrina ne opera dyabolica/ma di Chriſto: elquale in tante aduerſita uolſe augumentare ſempre la ſua doctrina et le ſue opere

¶ Dixe eltentatore\Figluol mio tu potrai dire come tu uuoi:che io nō credo che Chriſto habbi mai parlato a huomo delmondo da poi che lui aſceſe incielo. O Padre (dixi io) queſto e ungrande errore cōtrario alle ſacre ſcripture: perche in molti luoghi ſi truoua come da poi la ſua aſcenſione egli apparſe a molti: et traglialtri a lo Apoſtolo Paulo/come lui dice nella prima epiſtola a li Corinthii. Dunq; le leggēde de ſancti ſarebbono falſe/ et ſancto Franceſco harebbe ingannato el mondo: elquale dixe che haueua hauuto la regola da Chriſto/et molti altri ſancti: equali dixeno hauere parlato cō Xp̄o. Præterea ſe Chriſto fu crucifixo perli peccatori/che marauiglia e che lui o eſua Angeli et ſancti parlino a peccatori perla utilita della chieſa ſua? Præterea ſe Xp̄o nel ſacramento dello altare ſi laſcia ogni giorno tractare a innumerabili cattiui ſacerdoti/Che indegna coſa e alui parlare a li peccatori? Ma gli huomini inqueſti tempi ſono ī tante tenebre/ che pare loro ipoſſibile q̄llo che e molto facile negli ochi di Dio: & ſi marauigliano nō delle coſe maggiore/ma delle coſe piu rare: Maggior coſa e iuſtificare uno

peccatore et habitare i lui pergratia/che parlargli: Ni ẽtedimeno niuno ſimarauiglia della iuſtificatione, ma ſi bene della locutione: et laiuſtificatiõe ſi crede: & la allocutione non ſi puo credere.

¶ Dixe eltentatore: Bene e/uero che perli tempi paſſati Chriſto ha parlato a molti: ma i queſto tempo nõ e/neceſſario a la ſalute: perche habbiamo grã copia di ſcripture et di Doctori. Riſpoſi, Padre le ſacre ſcripture et li Doctori per ſe ſono ſufficientiſſimi ad iſegnare agli huomini la uia della ſalute per iſtructione exteriore: niẽtedimeno ſe lhuomo nõ haueſſi ellume interiore della gratia, poca utilita cõſeguiterebbe dalla doctrina catholica: et pero e/neceſſario eſſer illuminato da Dio dẽtro pergratia: et queſto lume e cõmune a tucti quelli, che uogliono uiuere da chriſtiano. Ma oltra diqueſto molte uolte e neceſſario uno ſpetiale lume et particularmente a chi ha a illuminare altri/maxime ꝑ alcune coſe particulare et circunſtãtie infinite perla diuerſita de tempi et conditione di huomini et uariatione di ſtati: perle quale lhuomo ſitruoua dubio moltiſſime uolte di quelche lui ha a fare nel preſente et nel futuro: et ſe nõ ha ſpetiale illuminatiõe/nõ puo perle ſcripture/ne perli doctori certificarſi delmeglio ſuo: perche tale particularita non ſono ſcripte, ne e poſſibile a li huomini ſcriuerle: perche apena tucto ilmõdo ſarebbe capace de libri. Et ideo iubebat Plato deſcẽdẽtem uſq; ad particularia quieſcere. Et perche nella mutatione della chieſa uniuerſale/laquale nõ ſi fa mai ſenza grande tribulatiõe et ſpirituale et corporale, e neceſſario ꝓparare li electi di dio/et fortificarli nel bẽ uiuere/adcio che nõ ſieno trouati allo iprouiſo: ſe noi conſideriamo bene ilue chio et nuouo teſtamento/ lo omnipotẽte Dio inãzi a tal mutatione ſempre manda ad auiſarli et con

fortarli &illuminarli d quel che hanno a fare per la boccha delli ſuoi ſerui. Onde dice Amos propheta nel terzo capitulo \ Si erit malum in ciuitate quod dominus nō fecerit \ quia non faciet dominus deus uerbū niſi reuelauerit ſecretum ſuū ad ſeruos ſuos prophetas. Et pero eſſendo alpreſēte lachieſa uenuta ad la feccia & uolēdola Dio renouare pmolte tribulatione e ſtato neceſſario iqſti tēpi illuminare pli ſuoi ſerui diqſto li electi ſua \ adcioche poſſino ppararſi \ & che nō ſieno trouati allo iprouiſo.

¶ Dixe el Tentatore/ Come puoi tu ſapere queſto tempo della renouatione della chieſa? Cū ſcriptum ſit \ Non ē ueſtrū noſſe tempora uel momenta/ quæ pater poſuit inſua poteſtate. Riſpoſi/ Padre notate bene leparole: Che e dice non eſſere noſtro officio conoſcere etempi & limomenti/ nō tutti/ ma qlli ſoli che ha poſti el Padre ilaſua poteſtate \ come e ildi del Iudicio/ nelqͤl Xp̄o reſtituira elregno diſrael: del quale regno parlauano e diſcepuli: bēche nō itēdeſſeno qͤle haueſſi a eſſere queſta reſtitutione: Certo e che a Noe fu determinato eltēpo deldiluuio. A Hieremya. lxx. āni della captiuita delpopul di ſrael: & a Daniel. lxxii. ebdomade dello aduenimēto diXp̄o: & amolti altri ppheti ſono ſtati determinati etēpi & hānoli determinatamēte pnuntiati.

¶ Riſpoſe allhora el Tentatore \ Perche piu toſto Dio ha electo te che unaltro \ eſſendo nella chieſa molti migliori di te? Riſpoſi \ Padre io uorrei ſapere da uoi perche Dio eleſſe Sancto Pietro che tre uolte nego Xp̄o/ & ſcō Paulo che lo perſeguito/ eſſere principi delli Apoſtoli piu toſto che molti altri in quel tēpo migliori di loro? Et pche eleſſe aſcriuere el ſuo euangelio ſcō Luca & ſcō Marco piu toſto che alchuni altri o piu ſci di loro o eqͤlmēte ſci? Et pche

eleſſe Balaam idolatra & cattiuo huomo / a prophetare alcune coſe di Chriſto & della chieſa & a fargli parlare a gli angeli ſuoi apertamente piu toſto che molti altri o migliori di lui o manco cattiui? Nonſi puo aſſignare diqueſto ragione neſſuna: ma ſolo la uolunta diuina: chome dice lo Apoſtolo parlando delle gratie dello Spirito Sancto agli Corinthii. Hæc omnia operatur unus atq; idem ſpiritus diuidens ſingulis prout uult. Et ſcriuendo a Romani della prædeſtinatione dice/ Cuius uult miſeretur: & quem uult in durat. Dicis itaq; mihi quid adhuc quæritur? Voluntati enim eius quis reſiſtit? O homo tu quis es/ qui reſpondeas Deo? Nunquid dicit figmentum ei qui ſe finxit: quid me feciſti ſic? An non habet poteſtatem figulus luti ex eadem maſſa facere aliud quidem uas in honorem \ aliud uero in contumeliam?

¶ Dixe el Tentatore \ Dūq; tu ſe piu ſctō delli altri. Riſpoſi: Queſta gratia della prophetia non fa lhuomo ſcō / anzi molte uolte e data a peccatori \ come ſi legge di Balaam nel libro de numeri: Elquale ꝓpheto / et niētedimeno fu cattiuo huomo. Et il noſtro ſignore dice Multi dicent mihi in illa die: Nō ne ī nomine tuo ꝓphetauimus / & in nomine tuo demonia eiecimus / & uirtutes multas fecimus? Tunc reſpōdebo eis dicens / Amen dico uobis / neſcio uos. Queſte gratie gratis date \ ſono date piu toſto ad utilita daltri che ad utilita ꝓpria. Maggiore coſa e hauere uno minimo grado dicharita che harer tutte legratie gratis date che ſipoſſono hauere \ come dice lo Apoſtolo. Si linguis hominū loquar & angelorū charitatē autē nō habeā: factus ſum uelut æs ſonans / aut cymbalum tiniens.

¶ Dixe el Tentatore / Io ho inteſo che tu ſeguiti ui

ſione di certe donnicciuole/lequale ti dicono queſte
coſo\& tu le predichi. Riſpoſi\queſto non eſſere ue
ro/ne ueriſimile: peroche io rariſſime uolte parlo a
donne\chome ſi ſa perla citta publicamẽte/&inquel
le rare uolte anchora le ſpaccio in breuita: et grande
fatica e a condurmi a loro/chome ſanno limiei com
pagni\& mai nõ ne confeſſo ueruna. Præterea eſſen
do ledonne diſua natura uolubile/& non potendo
tenere alchuna coſa ſecreta: credibile e che in tanti
anni non põtrebbe eſſere ſtata queſta coſa occulta.
Præterea io ſo che elloro teſtimonio rare uolte e po
ſto nelle ſcripture/benche ſiſieno trouate molte pro
phetiſſe: Et per queſto io intendo che Dio lo hab
bi facto/perche noi nonci firmiamo multo nel teſti
monio loro: benche nonlo dobbiamo anchora ſpre
zare/ ſicut ſcriptum eſt\Prophetas nolite ſpernere:
Et la ragione e perche le donne eſſendo ignorante
& naturalmente debile di iudicio/ & uolubile & fra
gile aſſai &molto inclinate a la uanagloria/facilmen
te ſi laſciono ingãnare dalle ſubtilita del Demonio.
Laqualcoſa ſapiẽdo io/nõ crediate che io micõfidaſ
ſi nelle loro ꝓphetie\maxime apredicarle i cõſpecto
di tanto populo: Perche quãdo poi nõ riuſciſſeno\
ſeria grãde ſcãdalo della fede & diſhonore di Dio/&
a me ignominia & non poco danno.
¶ Dixe el Tentatore/ Alcuni dicono che tu hai
amicitia con Principi/ & perlo hauere tu elloro ſe
creti tu uai predicando quello che loro hanno gia
diſpoſto difare. Riſpoſi/Io ſo quanta e lauolubili
te dello animo humano/& maxime degli cuori de
principi/equali ſpeſſo ſi mutano ſecondo la uaria
tione de tempi: Et pero ſtolta coſa ſaria a me & ad
ogni altro/quando anchora ſapeſſi eloro ſecreti\
firmare lemie parole ſopra la loro diſpoſitione\ma

xime ſapiendo che ſono mortali / & poſſono mori re ogni hora / Et dalaltra parte poſſono eſſere impediti da altri principi o da iſirmita o da altre uariatione humane/lequale occorrono ogni di & inogni tẽpo: Onde a uolere prenuntiare queſte coſe inuerita non puo baſtare alcuno intellecto humano ne ãgelico: perche biſogneria ſapere tutte lecircunſtãtie che poſſono occorrere/ & tutti gli ipedimenti che poſſono aduenire/ & eſſere certo ſe uerrãno o ſe nõ uerranno: lequale coſe nonpuo ſapere altro che Dio: Qui uocat ea quæ non ſunt tanq̃ ea quæ ſunt / Alquale ogni coſa e preſente inanzi che laſia. Et po grande ſtultitia ſarebbe lamia a predire lecoſe future cõ coſi debile fondamento.

¶ Dixe el Tẽtatore / Altri dicono che molti cittadini ti reuelano eſecreti del reggimento di Firenze: per liquali tu intendi molti altri ſecreti & ordini daltri ſignori: & poi da queſto tu uai cõiecturando molte altre coſe future per ſubtilita di ingegno & diſcorſo di ragione. Riſpoſi queſta obiectione non meritare riſpoſta: perche nõla poſſono fare ſe non huomini groſſi / & di poco iudicio: equali non hanno tanta capacita che conoſchino le coſe che io ho predecte non ſipotere certamente affirmare per queſta uia: Et ſe pure uogliamo riſpondere loro/baſta q̃llo che habbiamo riſpoſto alla obiectione facta diſopra immediate.

¶ Dixe il Tentatore / Altri dicono che per grande aſtutia & per ſaper tu come uanno e gouerni/tu hai ritrouate queſte coſe: & le hai prenuntiate con tale cautela di parlare/che anchora quando non riuſciſſeno tu ti puoi ſaluare. Riſpoſi/ Queſti che dicono a queſto modo / quando io cominciai a predire la guerra gia ſono appreſſo a cique anni & le altre co

ſe particulare\lequale ſono gia uenute\diceuano al
lhora che io ero ſimplice huomo/& che la ſimplicita
mi ingannaua:hora che uedono una grande parte
delle coſe prenuntiate eſſere preſente & ſegni manife
ſti della certeza delle altre che hãno a uenire\hãno
uoltato mantello percoprire laloro uergognia:& di
cono che io ſono aſtuto\& che io achoncio le paro
le contale cautela che io non poſſo rimanere preſo.
Queſti pur ſanno che io dixi che uerria uno che paſ
ſeria monti &piani\& piglierebbe leforteze & roche
& lecitta conle meluze:& che li Fiorentini piglierebbeno ilpartito & ſi conſiglierebbeno alcontrario: &
che diuenteriano come ebrii ſenza prouedimento &
ſenza conſiglio:& ſimile altre coſe poſte dinãzi: Et
altre molte particulare ſpo hauere hora di proximo
& publicamente predicarle:lequale nonſi potranno
glo ſare. Et ſecõdo eliudicio di ogni huomo ſe lepre
cedẽte nõ ueniuano/nõmi poteuo ſaluare come edi
cano/& ſe le ſequẽte anchora nõ uerrãno\nõ potro
fuggire cõfuſione.

¶ Dixe il Tentatore\Io ho inteſo che tu hai lereue
latione di Sancta Brigida & dello Abbate Ioachino
& di molti altri/conle quale tu uai prenuntiãdo que
ſte coſe future. Riſpoſi\Io uipromecto padre che di
queſte tale lectione io nõmi dilecto:ne ho lecto mai
le reuelatione di Sancta Brigida et poco dello Ab
bate Ioachino/& quaſi nulla\maxime di prophetie
& coſe future. Delle altre prophetie mai nonmi dilet
tai/ne mai ne ho ſcripte/o tenute\come ſanno quel
li che ſono miei familiari:equali ſono teſtimoni che
tanto mi dilecta la ſcriptura ſacra del nuouo & ue
chio teſtamento/che gia ſono molti anni che quaſi
mai non leggo altro libro & tutte le altre lectione
miſono quaſi uenute a noia;non perche io ſprezi le

altre lectione/ ne pche nõmi piaccino e ſancti docto
ri: Ma perche ad comparatione di queſta ogni coſa
dolce mi pare amara: Et ſe uoi pur queſto non mi
credete / crediate almeno che io non ſono di ſi poco
iudicio che io contanta fermeza accertaſſi le coſe che
io ho decto \ &molte uolte confirmando lereplicaſſi
ſe io non haueſſi altro fondamento che queſto: per
che non eſſendo leloro prophetie della ſcriptura Ca
nonica nonmi poſſo per eſſe totalmẽte firmare lani
mo a crederle & prenuntiarle. Præterea io ſono uenu
to a tale particularita predicando \ come appare diſo
pra \ & apparira di ſotto/che io non credo quelle eſſe
re ſcripte nelle loro prophetie. Præterea quãdo ãcho
ra mifondaſſi i quelle et fuſſeno uere queſto douer
rebbe baſtare agli huomini a credere quelche io di
co & fare penitentia de loro peccati. Perche queſta
obiectione/laquale uoi fate \ nõ uuol dire altro ſe nõ
tu nonſe propheta \ ma tu predichi le prophetie dal
tri: Et pero riſpõdo/che ſeglie uero quello che io di
co a me baſta: pure che gli huomini faccino bene: &
nõ mi curo deſſere tenuto propheta: perche queſto
nome e molto graue & periculoſo & inquieta lhuo
mo/& ſuſcita contro ad lui molte perſecutione/ ben
che ſi portino uolentieri perlo amore di Chriſto.
Ne perqueſto uoglio dire che io habbi mai ſeguita
to prophetie daltri excepto quella della ſcriptura Ca
nonica: anzi come ho decto io non le ho lecte mai
o ſepure ne ho lecte qualche una inſtigato da qual
che amico/ non le ho mai ſeruate / ma poi che le ho
lecte una uolta le ho laſciate a chi me le ha portate \
nõle ſprezando/ne approbandole/cõmettendo ſem
pre tutto a Dio: Quia omnia ſunt nuda/ & aperta
oculis eius.

❡ Dixe el Tentatore: Figluolo mio; Queſte coſe ſi uorrebbono tenere ſecrete: Perche queſto e documẽto di tutti li ſancti padri. Riſpoſi, Se queſto fuſſe uero ſeguiterebbe che Moyſes, Eſaia & Hieremya & li altri propheti del uechio & nuouo teſtamẽto: haueſſeno facto male ad predicare a populi le loro reuelatione: et aſcriuerle ne libri: & ſimilmẽte molti ſancti padri dello heremo coſi ſctõ Benedecto, ſcõ Vincentio dellordine de predicatori, ſcã Catherina da ſiena ſcã Brigida & altri inumerabili, come ſi truoua idiuerſi luoghi ſcripto, hauerebeno errato a manifeſtare le reuelatione che haueuano da Dio: Vero e dũq; che ſi debbeno tenere ſecrete, ſe da Dio nõ e comandato el cõtrario: & pero ſa bene tutto el populo che di queſte coſe io nõne parlo ſe non in publico: et tanto ne dico, quãto mi e conceſſo, o uero comandato: & i priuato o nõne dico mai, o rare uolte, ſe nõ forſe ad q̃lche mio familiare, ponẽdo ſotto la fede ſua i grãde ſecreto. Et crediate che io ho molte coſe ꝑticulare nel ſecreto del pecto mio: leq̃le nõ ho mai manifeſtate, ne ſono ꝑ manifeſtarle ſe altrimenti nõ ſono ſpirato da Dio.

❡ Dixe el Tentatore, Chi prenuntia le coſe future, le debbe ꝓuare con miracoli, ſe uuole che le li ſieno credute, altrimenti li heretici potriano fare q̃ſto medeſimo, onde alcuni allegano cõtra te el capitolo Cũ ex iniuncto extra de hereticis: el q̃le pare che uoglia che chi ꝑdica tal coſe le debba ꝓuare ꝑ q̃lche ſegno o miraculo. Et ꝑo dicono che nõ faccẽdo tu q̃ſto che tu ſeguiti el modo degli heretici, & ti chiamono heretico. Riſpoſi, Che q̃ſti tali ſono o ignorãti o maligni: ꝑche o nõ intẽdono, et nõ hãno bene ſtudiate ne le ſcripture ne li Canoni, o cõ malignita leuanno ꝑuertẽdo, ꝑche nõ ſi truoua ſcripto i uerũo luogo q̃ſto

che dicono anzi di pochi propheti ſi legge che con
le prophetie habbino facti miracoli: unde Hieremya
(come ſilegge nel ſuo libro al.xxviii.capitolo) quan
do Anania ſegli contrapoſe non prouo la ſua pro
phetia permiraculi: ma dixe/ Audi uerbū hoc/ quod
ego loquor in auribus tuis/ & i auribus uniuerſi po
puli: Prophetæ qui fuerunt ante me & ante te ab ini
tio/ & prophetauerunt ſuper terras multas/ et ſuper
regna magna de prælio et de afflictione et de fame/
propheta qui uaticinatus ē pacem/ cum uenerit uer
bum eius/ tūc ſcietur propheta/ quē miſit dominus
inueritate. Iona propheta non fece miraculo alcuno
aquegli di Niniue predicando laloro deſtructione.
Et breuiter delli propheti/ equali prophetorono atē
pi de Re del populo di Iſrael dimolto pochi ſilegge
che habbino prouate cōmiracoli leloro prophetie.
Ma che dico delli altri ꝓpheti? Quando el prophe
ta de propheti Sancto Giouanni baptiſta nō fece al
cuno miraculo. Onde e ſcripto Iohannis.x. Multi
uenerūt ad Ieſum & dicebant/ quia Ioānes quidem
ſignum fecit nullum: Omnia autem/ quæcūqꝫ dixit
Iohānes/ uera erāt: Et multi crediderūt ieum. Et iltex
to delle decretale diſopra allegato/ nō e ad ꝓpoſito:
perche parla contro a quegli/ liquali uoleſſeno pre
dichare nō mandati dalli prelati della chieſa/ dicēdo
eſſere mandati da Dio inuiſibilmente. Et pero dice
quel texto che biſogneria che prouaſſino queſta lo
ro miſſione o permiraculo/ come fece Moyſes/ o per
laſcriptura/ come fece Sancto Giouanni baptiſta/ di
cendo/ Ego uox clamātis i deſerto/ ſicut dicit Eſayas
propheta. Perche ſe eſſo texto parlaſſe come dicono
coſtoro/ ſarebbe cōtrario alle ſcripture/ come habbia
mo demonſtrato/ &pero bene habbiamo decto che
ſono/ o ignoranti/ o maligni/ et peruerſori delle ſcrip

ture & de Canoni. Et io non ho a prouare per mira culi ne per ſcripture la mia miſſione, perche ſi ſa publicamente che io ſono mandato dagli miei ſuperiori: & non dico che io ſia mandato da Dio ſolo & non da loro. Ne mi poſſono iuſtamente dimandare heretico: pche heretico e colui elq̄le ha electo di ſeguire obſtinatamente una ſecta cõtraria alla ſacra ſcriptura, o alla doctrina della ſancta Romana chieſa: & io per me non ſo che mai habbia decto ne ſcripto coſa contraria alla doctrina di Chriſto et della chieſa: & tutto quello che io ho decto perli tẽpi paſſati & ſcripto, & diro et ſcriuerro nelli tempi futuri, lo ſottometto alla correctione della ſctã chieſa Romana: & ſono parato etiam diſtare a correctiono di ciaſchedu no i ogni coſa che io erraſſi.

¶ Dixe il Tentatore, In effecto io nõ uoglio credere coſi p̄ſto: pche eglie ſcripto, q cito credit, leuis ẽ corde. Riſpoſi Eſſere anchora ſcripto, Charitas omnia credit. Conciofia dunq; che il Spirito Sancto non ſia a ſe medeſimo contrario, elquale ha prolate queſte due ſententie e da notare, che alcune coſe ſono, leq̄le cõ difficulta ſi debbeno credere, come ſono le detractione, & ſuſurratione et infamie et mal dire del proximo: Alcune altre ſi douerrebbeno facilmente credere, come ſono quelle, lequale credute iducono lhuomo al ben uiuere. Onde le coſe della noſtra fede anchora quando non fuſſeno uere (quod eſt impoſſibile) io mi sforzerei di crederle, perche credendole mi inducono ad uno uiuere, delquale niuno ſi puo trouare migliore ne penſare. Alcune altre ſono indifferẽte: lequale ſi poſſono credere et non credere ſenza peccato: come ſono le hiſtorie de gentili & ſimile altre coſe. Conciofia dunque che le coſe, lequale noi habbiamo predecte, nõ ſieno contra la fede, ne cõtra

libuoni coſtumi/ne contra laragione naturale: & ſie no uériſimile come permolte ragione habbiamo in diuerſi tempi prouato: & ulterius induchino li huo mini alben uiuere/come e apparſo perexperientia/ſe guita che nō e leggereza a crederle facilmēte. Et po li antiqui padri/come furono ſcō Hieronymo/ Am broſio/Auguſtino & ſcō Gregorio et molti altri/e q̄ li furono ſanctiſſimi & doctiſſimi in ogni ſcientia : & prudentiſſimi nelle coſe humane/facilmente crede uano ſimile coſe etiam a gli huomini idioti / purche fuſſeno huomini/o dōne di buona uita & fama : & non ſolamente credettono a loro : ma etiam le ſcrip ſono per utilita deglialtri: et quelle fecíono æterne/co me appare nelle uite de ſancti padri : lequale ſcripſe Sancto Hieronymo: et nel dialago di ſancto Grego rio: & inalquanti libretti di ſancto Auguſtino: et in molti altri libri ſcripti da molti ſancti. Certo noi nō ſiamo ne piu ſancti/ne piu ſaui de noſtri antiqui pa dri paſſati: li quali hanno ſcripto di queſte coſe inu merabile p noſtra utilitate/coſi nel uechio/come nel nuouo teſtamento : & in altri libri approbati et acce ptati dalla ſancta chieſa.

¶ Dixe il Tentatore/Se noi habbiamo a credere tut te le uiſione che ciſono decte/certo noi citrouerreno ſpeſſe uolte ingannati: Et pero e ſcripto/Probate ſpi ritus utrum ex Deo ſint. Riſpoſi inqueſta materia eſſere aſcoſto uno ſecreto: delq̄le ogni huomo non e capace/pure adſimilitudine delle coſe naturale mi ſforzero difarne capace ogni huomo: nelle quale noi uediamo che tutte quelle che hanno una medeſima forma/hanno anchora una medeſima inclinatione & operatione conſequente ad quella forma : Onde tutte le coſe graue ſono inclinate a andare al baſſo cioe alcentro del mondo: & le leggeri a ſalire in alto:

coſi etiam ſi debbe exiſtimare nelle coſe ſopranatura le : che tutte quelle he hanno una medeſima forma hanno etiã una medeſima iclinatione & operatione naturalmente conſequente quella forma. Eſſendo dunq; ellume della fede forma ſopranaturale duna medeſima ſpetie in tutti quelli che hanno lafede ad uenga che laſia piu intenſa in uno che in unaltro/ & eſſẽdo naturalmẽte queſto lume inclinato alla ueri ta/come alſuo proprio obiecto/chi ha queſto lume non puo fermarſi inalcuna falſita contraria alla fede ſenza corruptione/o uero ꝑdita del predecto lume. Ma ogni uolta che colui / elquale e ueramente fede le/ſente dire o predicare coſe/delle quale lui nõ e capa ce/ ſe opera ſecondo queſto lume nõ ſi ferma mai al la parte falſa: ma ſempre cõmette tutto a Dio & alla doctrina della chieſa. Et ꝑo e da notare che oltre al cõmune lume della fede quegli che uiuono bene & uanno recti a Dio/hãno uno ſpetiale lume ꝑla con iunctione della charita alla fede/ & ꝑla rectitudine & ſimplicita di mẽte/ſicut ſcriptũ ẽ: Exortũ ẽ intenebris lumẽ rectis corde: ꝑ liq̃le ſono iclinati ſenza errore ad cognoſcere lereuelatiõe & oꝑatiõe diuine. Et coſi co me Dio diriza la natura che la nõ erra/come dicono liphiloſophi/q; opus naturæ ẽ opus itelligẽtiæ nõ er rãtis/coſi ãchora diriza liſuoi iuſti fideli et ſiplici ad cognoſcere leſua oꝑatione &reuelatione ſẽza errore. Et ꝑo chi nõ uuole eſſere igãnato iq̃ſte coſe/uiua be ne cõſiplicita dicore/& ſara diritto da Dio iſimile co ſe ſenza errore. Et iq̃ſto modo epadri ãtiq noſtri di ſopra prenominati nõ errauano ne icredere ne iſcriue re q̃lche hãno creduto & ſcripto: Ma ſolo ſigãnano alcuni ſuꝑbi/liq̃li allhora pare loro che da li huomi ni ſieno reputati ſaui q̃do cõtradicono/ & ſifãno bef ſe diqueſte coſe: liq̃li nõ ſolo nõ fanno mai oratione

ſe nõ forſe cõla lingua/ma nõ ſanno pure della ora tione quid nominis/cioe q̃llo che ſiuoglia dire elno me della oratione.

❡ Dixe el Tentatore\Io uedo pure che molti huo mini ſapientiſſimi di grande igegno &naturale et di grande prudentia in tutte lecoſe humane ſi fanno beffe di queſte uiſione:la auctorita dequali molto mimuoue Riſpoſi/Non ui ho io decto che qui nõ biſogna altro che ben uiuere et andare recto nel con ſpecto di Dio? Perche laſapientia humana a queſ e coſe non e ſufficiente: anzi perla ſua ſuperbia Dio la laſcia in tenebre chome indegna di choſi pretio ſo lume:ſicut ſcriptum eſt/Abſcondiſti hæc a ſepien tibus et prudentibus et reuelaſti ea paruulis. Vnde dice lo Apoſtolo/Vbi ſapiens? Vbi ſcriba? Vbi in quiſitor huius ſæculi? Non ne ſtultam fecit deus ſa pientiam huius mundi? Nam quia in dei ſapientia non cognouit mundus per ſapientiam deum\Pla cuit Deo per ſtultitiã prædicationis ſaluos facere cre dẽtes. Et Eſaia/Vbi ẽ litteratus? Vbi doctor legis uer ba ponderans? Vbi eſt doctor paruulorum? Popu lum imprudentem nõ uidebis\populum alti ſermo nis ita ut non poſſis intelligere diſertitudinẽ linguæ eius:inquo nulla eſt ſapientia. Riſpondino queſti ſauii\ſe quello che io ho prenũtiato e poſſibile o im poſſibile alla potẽtia et ſapiẽtia diuina:et certo e che ſe eſono ſauii\nõ poſſono dire/ſenõ che nõ ſolo nõ e impoſſibile/ne difficile a Dio/ma molto facile. Vor rei dunq; ſapere da loro la ragione et ilfondamento che li muoue a farſi beffe di tale coſe:pche nõ e coſa da huomo ſauio & prudente parlare ſẽza ragione& fõdamẽto. Et ſe noi cõſideriamo bene: nõ poſſono hauere alcuna ragione cõtra alle coſe noſtre: nõ de mõſtratiua/pche lamateria nõlo patiſce prenũtiãdo

noi lecoſe future contingente pero che la demõſtra tione e delle coſe neceſſarie: Ne Dialectica o ꝓbabile perche tale ragione genera opinione : Et benche to talmente nõ fermi lo ītellecto/niẽtedimeno lo īclina pur piu ad una ꝑte che ad una altra. Ma lecoſe leq̃le io ꝓ̄nuntio/q̃nto ſipuo uedere ꝑle cauſe naturale/ſo no equale &īdifferente a uenire & nõ uenire: & ſimil mente quanto a lauolunta di Dio / lui le puo fare &non fare come li piace: & niuno puo ſapere ſenza reuelatione ad quale parte lui ſia īclinato & determi nato. Et pero per ragione naturale \ queſte coſe non ſipoſſono ne probare/ne reprobare: pche nonſi truo ua cauſa neſſuna doue ſipoſſa fundarle. Præterea Nonſi poſſono anchora reprobare perſegni: perche traglialtri dua ſono potiſſimi a reprobarle : Vno e a uedere diſpoſitione contraria nel mondo: & queſto non pruoua nulla \ anzi elcontrario \ pche Dio \ che uuole manifeſtare la ſua gloria/fa coſe grande a tem po che niuno huomo le aſpecta: & falle prenuntiare inanzi molto tempo quando non pare che ne ſia al cuna diſpoſitione / come appare ne ꝓpheti della leg ge uechia &anche nuoua: Onde io altempo che era pace uniuerſale pertutto prenuntiai che preſto uerre be grandiſſima guerra: & hora che ſiuede cõmoſſo elmondo / prenuntio che da poi queſto uerra ſom ma tranquillita & pace pertutto luniuerſo: Et a Fio rentini prenuntiauo male atempo che pareuano in ſomma felicita: & hora quando ſono in grande tri bulatione prenuntio che haueranno preſto grande felicita. Siche queſto ſegno non e buono ad repro barlo. Vnaltro ſegno forſe parrebbe efficace / cioe la mala uita di colui che le predice: & queſto anchora non uale/perche (come habbiamo decto) molti cat tiui huomini hanno prenuntiato lecoſe future per

uirtu dellume della prophetia: elquale e gratia gratiſ data, & puo ſtare inſieme colpeccato mortale. Final mente io nõ uedo doue ſi fondi la deriſione di que ſti ſapienti/ſaluo che nella loro ſuperbia: laquale gli confondera: Che certo douerrebbono conſiderare che non eſſendo impoſſibile queſte coſe, & eſſendo conſonãte/come habbiamo dichiarato diſopra/che loro ſimettono apericolo dirimanere cõfuſi/ poi che le coſe predecte ſaranno uenute & di perdere la glo ria/perlaquale fanno ogni coſa/& ſi affaticano tãto. Vero e che nõ e damarauigliarſi che loro non credi no/eſſendo decto da Christo/In iudiciũ ego ĩ hunc mundum ueni/ut qui nõ uidẽt/uideãt:& qui uidẽt/ cæci fiant.

¶ Dixe il Tentatore/ Molto pochi ſono quelli che ticredono ad comparatione di quegli che ſene fãno beffe: pero dura coſa pare a ſeguire il iudicio di co ſi poca gente. Riſpoſi queſta ragione eſſere molto friuola: perche uediamo nelmondo pochi huomini eſſere di buono iudicio/ & gli ſaui eſſere molto po chi ad comparatione depazi: ſicut ſcriptum eſt/ Stul torum infinitus eſt numerus. Vnde etiã pochi ſo no quelli/che uiuono bene/adcomparatione diquel li che uiuono male: Quia multi ſunt uocati/pauci uero electi. Et nel nuouo & uechio teſtamento ſileg ge che pochi ſequitauano gli propheti & Christo& li Apoſtoli/a comparatione di quelli che li perſegni tauano. Præterea e grande differentia tra quegli che odono queſte coſe dalla bocca di colui che le prenũ tia/& q̃gli che poi dali ſuoi auditori o da altri leodo no referire: Onde ſe uoi parlate di quelli che odono la noſtra predicatione/ Vidico che molto piu ſenza comparatione ſono quegli che credono/che quegli che non credono: Anzi quaſi niuno de noſtri audi

tori e che non creda: Ma ſe uoi parlate di quegli che non hãno udite queſte coſe da me/concedo che pui ſono quegli che non credono che quegli che credono: pche altra coſa e udire colui che queſte coſe ſente dentro, che colui che nõ le ſente: & altra coſa e udire la uiua uoce/ & le ragione con lordine & la efficacia delle parole inſieme colla conſonantia delle ſcripture/che a udirle dire aſciutte & nude/diſordinate & quaſi morte & ſenza ſpirito: Et po ben dixe ſancto Hieronymo/ Habet neſcio quid latentis energiæ uiuæ uocis actus: & in aures diſcipuli de auctoris ore tranſfuſa fortis ſonat. Vnde ſcriptum eſt/ Dabo uobis os et ſapientiam: cui non poterũt reſiſtere & contradicere omnes aduerſarii ueſtri. Et diſcõ Stephano ſilegge che eſſendo cõgregati cõtra dilui tãti ſapiẽti/ nõ poterãt reſiſtere ſapiẽtiæ & ſpũi: q loqbatur. Nõ e dunque marauiglia ſe molti che nõ odono dallo auctore queſte coſe/non le credono/maxime hauendo ſempre la doctrina di Xp̃o hauuta cõtradictione dal principio del mõdo inſino a queſta hora preſente. Et pero molti in diuerſi luoghi uãno corrõpẽdo lemente de ſimplici/li quali nõ hauẽdo udito dallo auctore facilmẽte ſi laſciano iclinare dalle loro male pſuaſione a nõ credere.

¶ Dixe il Tẽtatore/Alcuni dicono che tu hai decte di molte coſe che nõ ſono ſtate uere/ Et po nõ credono ãche le altre. Riſpoſi/che tutto qllo che publicamẽte io haueuo p̃nũtiato o e uenuto o euerra/& nõ ne cadera un minimo iota iterra. Ma e da notare che nel plare mio priuato/pche iſono huomo/& alhora parlo come huomo/potrei forſe hauer decto q̃lche coſa nõ uera/bẽche di qſto io nõ habbi cõſciẽtia neſſũa/ne mi ricordi dhauerlo mai facto/pche miſſorzo pure ſempre di dire la uerita iogni coſa: Ma q̃do pur

mai fuſſe accaduto/potrebbe eſſere ſtato o perlapſo di lingua o per parlare diqualche coſa futura nõper ſpirito / ma per coniecture humane / come achade ogni giorno. Et pero io ho decto molte uolte in pergamo che nelmio parlare priuato non mi credino ſe non come ſi ha acredere aglialtri huomini/excepto che pure alcune coſe pticulare ho decte pure nelmedeſimo lume ſopranaturale ad alcuni miei familiari circa le coſe future: delle quale alcune gia ſono adẽpiute & le altre ſi adempierãno ſenza dubio. Præterea e da ſapere che lo Spirito della prophetia non e ſempre preſente alpropheta:ma ua et uiene ſecõdo che piace a Dio: ne dimonſtra ogni coſa/ma piu & meno come uuole il Sp̃o Scõ: Onde Nathã propheta p ſpirito proprio dixe a Dauid che lui edificaſſe eltempio pche elſignore era con lui/ma dipoi lo Sp̃o Scõ li fece reuocare eldecto ſuo. Et pero errano alcuni ſciochi\equali dicono che mi hanno parlato & che io nõ ho conoſciuto ilſecreto delcore loro: quaſi come ſeuoglino dire che ciaſcheduno che e propheta e Dio/uolendo che colui che e propheta cognoſcha ogni coſa. Erratis neſcientis ſcripturas/neq; uirtutem Dei. Elgran propheta Heliſeo quando allui uenne quella Sunamite/alla quale era morto ilfigluolo: dixe/ Anima eius ĩ amaritudine eſt\& dominus celauit ame & nõ ĩdicauit mihi. Et molti ſono uenuti a tẽtarmi\perche predicando ho decto che enõmi poteuano ingãnare cõle loro aſtutie/nõ cõſiderãdo che io intẽdeua queſte parole/che nõ potrebbeno farmi dire coſe incõueniente in predicatione cõ loro aſtute malitie: perche quello che io dico ĩ pergamo/ ſempre inanzi lo peſo bene cõla bilancia della oratione/& delle ſcrepture/& della ragione naturale/o della experientia/o di fidati teſtimonii. Ma

non intendeuo che nonmi poteſſino abſcondere li ſecreti del core loro: liquali ſolo Dio conoſce: Aduẽ ga pero che circa le coſe di momento & di importan tia molti ſi credino hauermi ingannato le fraude de quali ho cognoſciute alcunauolta innazi che e mi habbino parlato/ & alcuna uolta da poi: cõe potreb beno eſſer teſtimoni alcuni miei familiari: alli quali ſecretamente le ho decte: Anzi li medeſimi fraudolẽ ti equali hãno uiſto li loro diſegni eſſere ſtati rotti\ & leloro fraude cognoſciute. Queſta obiectione an chora parte credo che ſia uenuta da alcuni religioſi (benche pochi) equali pcharita admonendogli dixi loro alcuni ſuoi difecti ſecreti: De li q̃li alcuni icorri gibili ſempre li hãno negati: & niẽtedimeno ſiſono poi ſcoperti\ & permolti ſegni euidenti ſi ſono publi camẽte manifeſtati: benche loro ãchora pertinacemẽ te perſiſtino nella proteruia loro. Alcuni altri aqual che loro familiare hãno cõfeſſato quelche io ho dec to loro eſſere ſtato uero: benche alcuni altri puergo gna lhãno negato. Queſto errore anchora e proce duto perche molti calũniatori fingono molte coſe falſe\ diminuẽdo o aggiungẽdo alle noſtre parole ſe cõdo che pare loro: & coſi uanno ſeminãdo me eſſe re ſtato lo auctore de loro errori. Et puo ãchora eſſe re proceſſo per nõ hauer bene inteſe le parole noſtre nella predicatione: Onde me ſtato neceſſario molte uolte repetere le medeſime coſe. Et pero ho delibera to diſcriuere tutto quello che io ho decto i publico delle coſe future: adcio che ſi ſappia q̃lche io ho dec to/et che nonmi ſia appoſto quelche io non ho dec to/adqueſto fine/che la doctrina di Chriſto non pa tiſca tante calumnie.

¶ Dixe il Tentatore\ Io credo che perte molto faria horamai ſtare cheto: peroche tu ſe facto la fabula di

tutto elpopulo Fiorentino / Anzi ditutta la Italia. Riſpoſi/Io non cercho di piacere agli huomini/ ma a Dio: perche come dice lo Apoſtolo / Si adhuc ho minibus placerem/Chriſti ſeruus non eſſem. Et nõ ſono di ſi poco iudicio che io non ſappi che ogni huomo che parla di queſte coſe e reputato pazo da ſaui di queſto mondo: Agli quali io diro inſieme conlo Apoſtolo/Nos ſtulti propter Chriſtum/uos autem ſapientes. Ma quando uerra quel tempo/nel quale Iuſti ſtabunt in magna conſtantia aduerſus eos qui ſe anguſtiauerunt/Spero dudire leuoce di q̃ ſti ſauii che dirãno: Hi ſunt quos habuimus aliquã do i deriſum & i ſimilitudinem improperii: nos iſen ſati uitã illorum æſtimabamus inſaniam & finem il lorum ſine honore: Ecce quomodo computati ſunt iter filios Dei/& iter ſcós ſors illorũ eſt.

¶ Dixe il Tentatore/ Se ſolamente tu fuſſi deriſo ſa rebbe poca coſa/ma tu ſe anchora hauuto in odio: & pero tu ſtai i pericolo della uita tua: Sarebbe dũq; buono che tu ceſſaſsi horamai. Riſpoſi/Come io ho decto/io non ſono coſi pazo che io non ſappi che reprehendere ogni huomo &non perdonare a ueru no ſtato/e concitare cõtro ad ſe odii grauiſſimi: Ma io mi conforto tãto piu quãto che io uedo ladoctri na & le impreſe & opere noſtre eſſere ſimile a quelle di Chriſto & degli Apoſtoli ſuoi/& de ſancti ꝓphẽ ti: Liquali furono deriſi perla uerita &odiati & perſe guitati crudelmente. Et pero queſto e ſegno di elec tione/dicendo Chriſto / Beati eritis cum uos oderit homines /& perſecuti uos fuerint / & dixerint omne malum aduerſum uos mentientes/propter me: Gau dete & exultate quoniam merces ueſtra copioſa eſt i cælis. Sic enim perſecuti ſunt prophetas/ qui fuerũt ante uos.

❡ Dixe il Tentatore, A me pare che q̃lche tu fai nõ e p ignorãtia, ne p ſtolta ſimplicita: Perche tu hai riſpoſto p tal modo a leobiectiõe che tu moſtri iq̃ſte coſe non ãdarne p̃ſo alle grida. Et bẽche molte altre obiectione ſipoteſſino fare, niente dimeno hauendo tu riſpoſto a tãte, & alle piu difficile, cognoſco che facilmente tu ſolueresti le altre. Se dunq; tu nõ p̃dichi in q̃ſto modo p ignorantia, parẽdo a molti queſte tue ꝓphetie eſſere errori, ſeguita che tu elfai p malitia come dicono alcuni, cioe p aq̃ſtare gloria, dignita & richeze. Ilche figliuol mio ſarebbe un gran male. Riſpoſi & dixi, Benche a me nõ ſia decente iuſtificarmi: nientedimeno accio che queſta doctrina di Chriſto non ſia calumniata riſpondero con quella modeſtia che a me ſara poſſibile. Io ho decto di ſopra che q̃ſto lume della ꝓphetia non fa lhuomo iuſto: & io mi confeſſo peccatore & hauere biſogno della miſericordia di Dio. Ma e danotare quello che dice Dio a Samuel propheta, Homo uidet quæ parent foris: deus autem ituetur cor. Et pero della mia uita o bona o cattiua niuno mi ha a iudicare ſe non Dio. Omnes enim nos oportet præſentari ante tribunal domini noſtri Ieſu Chriſti: ut referat unus qſque quæ geſſit in corpore. Dunque a me pare che quegli, equali dicono in coteſto modo, parlino ſenza fondamento: perche enon poſſono intendere il ſecreto delmio cuore, ne la intentione finale del mio predicare, ſe non forſe per qualche ſegni exteriori: degli quali etiam quanto puo uedere uno huomo non ne poſſono hauere fundamento alcuno: perche ſe il mio fine non e buono (come dicono loro) Cum omne agens agat propter finem, biſogna che io habbi poſto elfine delmio predicare in qualche coſa tẽporale, & laſciato Dio. Le coſe temporale

di queſto mondo ſono in tre differentie: Quia aut ſunt extra hominē: come ſono richeze/ honori/ gloria/ poteſtate et dignita: Aut ſunt intra hominem/ & appartengono alla parte ſenſitiua: come e forteza corporale/ ſanita/ belleza et uolupta: Aut ſunt intra hominem & appartengono alla parte itelletiua/ come e la Scientia/ la Eloquentia & le altre gratie gratis date. Biſogneria dūq; a uolere di me iudicare quello che queſti tali huomini iudicano/ nō potendo loro conoſcere el cor mio/ che haueſſeno qualche ſegno exteriore manifeſto che io appetiſſi/ o qualche una di qſte coſe/ o tutte: Nelquale ſegno poteſſeno fondare elloro iudicio. Laquale coſa a me nō pare: pche e non poſſono dire che io cerchi richeze: perche ſiſa publicamente che io cōli fratelli miei tutti ciſiamo riducti ad uno ſimplice uiuere & pouero/ come e conueniente allo ſtato noſtro: Ita che la citta et li cittadini ſono teſtimonii che noi non li moleſtamo oltra elbiſogno della uita noſtra: & che io nō tengo amicitia ne familiarita di huomini potenti et richi/ anzi nelle predicatione mie ſono ſtato loro ſempre cōtrario: & parlando ſecondo lacarne et ilſāgue/ harebbeno da dolerſi molto defacti miei/ benche ſecondo el ſpirito douerrebbeno ringratiare Dio ime. Ne ſipuo dire che io habbia cercho honore et gloria/ perche a prenūtiare le coſe future ſempre ſacquiſta piu deriſo ne che honore/ come habbiamo decto diſopra/ & per experiētia habbiamo prouato: & maxime appreſſo li grandi/ appreſſo dequali gli huomini animali & ſapienti delmondo cercono eſſere glorioſi: perche cerchare gloria appreſſo la pouera gente/ ſarebbe coſa ſtolta a chi haueſſe poſto elfine ſuo nella gloria & nello honore/ eſſendo dipoca utilita eſſere glorioſo app̄ſſo la gente uulgare/ & appreſſo de grandi eſſere

deriſo & odiato. Ne ſi puo uerisſimilmente dire che io cerchi dignita eccleſiaſtice: perche nella noſtra eta te ſi ſa come elle ſacquiſtano: & io non ho tenuto nel mio predicare tal modo \ anzi el contrario: bēche ſempre habbia parlato generalmente \ & coſe publice & non calūniato ueruna particulare perſona/ ne nominatamente ne per tale circunſtantie che ſi ſia mai potuto nenire per me ī cognitione di alcuno particulare: Et nientedimeno piu toſto ho generato contra me odio che beniuolentia di coloro a chi ſaſpecta dare tale dignitate: Ne per queſto mai mi ſono moſſo ad reconciliarli & a blandirgli: laqualcoſa nō fa chi ua cerchando ſimile dignita. Ne ſi poſſono āchora fondare ne beni corporali \ perche non mi potrei dare tali piaceri che nonſi ſapeſſi/ maxime dalli frati/ gli quali uedono ogni giorno & ad ogni hora la uita mia & ſanno quale ſieno le mie fatiche mentale & corporale. Et chi ſapeſſi quanto e grande ſola la fatica del predicare cō intentione & deſiderio di fare fructo: maxime cōtinuādo tanti anni in una medeſima citta: nō parlaria ī queſto modo. Et benche nō paia coſa cōueniente parlare di ſe medeſimo & del modo del ſuo uiuere: pure ſiami per hora lecito dire coſi: & baſti loro queſta riſpoſta/ che e non poſſono uedere in me coſa: nella quale ſi poſſino fundare che el mio predicare ſia ordinato ad fine di beni corporali/ & po parlano ſenza fondamēto. Ne ſi poſſono fōdare ne beni della parte ītellectiua: cioe che io ꝑdichi ī queſto modo per manifeſtare la ſapientia/ o la eloquentia: poche manifeſtamente ogni huomo ſa che io predico ſimplicemente ſenza alchuna demonſtratione di ſapientia et di eloquentia. Ne queſte coſe ho decte ꝑ laudarmi: ꝑche nelli ochi di Dio in hoc non ſum iuſtificatus: Ma io le ho decte ꝑ dimōſtrare che li calū

niatori della doctrina noſtra / anzi di Xp̃o parlano ſenza fondamento/ & ſi uſurpano el iudicio delcore/ che e proprieta didio: non hauendo ſegni exteriori/ doue poſſino fondare elſuo iudicio temerario. Et ſe pure e uipare che io mi ſia punto laudato/ io riſpõde ro come lo Apoſtolo Paulo/ In iſipiẽtia dixi: & iſipi ens factus ſum: qa me coegiſtis.

¶ Dixe el Tentatore / Io mimarauiglio che tu dica che nõſi ueda difuori ſegno manifeſto della tua ma litia q̃do ſi ſa publicamẽte chetu ti ſe ſepato dalla cõ gregatione della obſeruãtia dilõbardia/ & hai ſepara to ãchora elcõuẽto di ſcõ Marco di Firẽze/ & di ſcõ Domenico da Fieſole\ & li altri loro luoghi\ p non ſtare a obedientia: et ſe facto priore a uita et come ſi gnore di tutti q̃ſti luoghi: & coſi tu ti hai facto ũbel lo ſtato da godere ſẽpre. Riſpoſi\ Queſta ſaparatio ne nõ ho facto io ſolo\ ne la haueria potuto fare ſen za elconſentimẽto di tutti li frati: liquali tra ſcõ Mar co & ſcõ Domenico furono piu di cento/ & tutti fu rono uniti a q̃ſto/ benche nõ i uno medeſimo tẽpo/ come appare p inſtrumento publico dimano di no taio: liquali nõ e da credere che fuſſeno tutti o ſtolti o cattiui\ et che nõ intendeſſeno ſe q̃ſta ſeparatione era buona o cattiua/ maxime faccendone loro piu di ſei meſi oratione particulare cõgregati iſieme q̃ttro & cinque uolte ogni giorno. Et manifeſtamente appa re che noi ciſiamo ſepati nõ pallargarci\ ma p riſtrin gerci\ come lo effecto ha dimõſtrato. Ne pq̃ſto fug giamo la obedientia della noſtra pfeſſione: pche la forma della noſtra pfeſſione e che noi pmectiamo obediẽtia a Dio & alla Virgine Maria & a ſctõ Do menico et al Maeſtro Generale di tutto lordine\ o a uno Priore o uicario iluogo del Generale ita che la pfeſſione noſtra e ſtare a obedientia del Generale &

non della cõgregatione di lombardia. Et noi ſiamo ſotto elgenerale. Et queſta prouincia di toſcana ſe condo lenoſtre cõſtitutione e ſeparata daquella del la lombardia: Et una congregatione naturalmente nõ e ſuperiore allaltra. Ma per una peſtilentia/nonſi potendo reggere el conuento di ſcõ Marco ꝑ ſe me deſimo ꝑla paucita de frati\fu raccomandato alla cõ gregatione di lombardia. Et ꝑo eſſendo ꝑ gratia di Dio multiplicato elnumero de frati in modo che ſi poſſono reggere perſemedeſimi\non e inconueniẽte ſe ſon tornati allo ſtato ſuo naturale: qa ceſſãte cau ſa ceſſare debet effectus: Maxime che li modi delui uere de lombardi ſono diuerſi da emodi delli toſcha ni. Ne e uero che io mi ſia facto Priore a uita/anzi elbreue Papale della ſegregatione io lo feci ĩpetrare ĩ queſto modo/che el Priore finito lo ãno daldi della ſua electione rimanga caſſo & abſoluto/& che ſia in poteſta defrati eleggerſi uno Priore come a loro pia ce:& coſi ſi obſerua ogni ãno. Et eſſi qſto ãno electo uno uicario capo di tutti li noſtri cõuẽti & luoghi ꝑ dua ãni\Ita che paſſati li dua anni/lui ſia ſubdito al meno due altri anni/come li altri frati. Et coſi le coſe uãno ꝑ ordine ſẽza alcuna ſignoria. Certo chi ſi par te dalla obediẽtia ꝑ ĩſignorirſi\nõſi riſtringeaqueſte coſe\ma ua alla uita larga/& mangia bene & ueſte meglio et daſſi buon tẽpo. Lequale coſe nõ ſi uedo no inla noſtra cõpagnia/ma ſi bene una grãdiſſima unione & charita: Laquale nõpuo ſtare conla ambi tione: quia ſcriptũ ẽ/Inter ſuperbos ſemꝑ iurgia ſũt. Et ꝑche ſeria lunga coſa dirui le cagione tutte che ci hãno moſſi a ſeparci da qlla cõpagnia di lõbardia/ una ne baſtera al ꝑſẽte ſe laſara creduta: ma o creduta o nõcreduta pur laſcriuerro/& ſcriuendola ſo che di nãzi a Dio ſcriuerro lauerita. Io nõmi moſſi adqſto

ne p ambitione/ne phauerne buõ tẽpo/ne quiete: p
che in Lõbardia nõmi manchauano gli honori \ &
la quiete ſe io ne uoleuo/come ſanno tutti q̃lli frati:
Ma io lho facto pche e ſtata lauolũta di Dio che io
facci coſi: & inq̃l medeſimo lume/p elquale ho p̃dec
te lecoſe future/ho etiã facta queſta ſepatione. & que
ſto ha uoluto Dio et coſi mi ha inſpirato & cõſtrec
to che io facci coſi \ p fare molte ope: lequale per noi
uuole fare i queſte parte di Toſcana/& principalmẽ
te i Firenze: Delle quale parte ſi ſono uiſte \ & le altre
ſi uederanno: Lequale nõſi ſarieno potute fare ſe nõ
precedeua queſta ſeparatione.

¶ Dixe il Tentatore \ Se tu ſapeui che queſta era la
uolunta di Dio / che biſognaua che tu cerchaſſi dal
Pontefice ilbrieue di queſta ſeparatione p uia deſecu
lari & della potentia humana? Riſpoſi/Che benche
Dio comãdi et uoglia che eſifacci una coſa/ biſogna
pero intendere che euuole che ſi uſino e debiti mezi
ſecõdo la cõditione de tẽpi: & alp̃ſente q̃ſti tẽpi coſi
richiedeuano: Et uolſe che noi haueſſimo grãde cõ
tradictione p darci aditẽdere che lui era q̃llo che face
ua q̃ſta coſa/et non li huomini. Et ſono teſtimonii
tutti li miei frati/che quãdo erauamo in q̃lla guerra/
cõfortãdoli ſpeſſo dixi loro che ſe tutto ilmõdo ciſuſ
ſi cõtro che noi a ogni modo haremo uictoria/pche
q̃ſta era la uolũta di Dio/come ꝓuo lo effecto.

¶ Dixe il Tentatore \ Vna coſa e che macula queſte
tue reſpõſione: pche tu ti impacci dello ſtato & del
gouerno della citta di Firenze: & parche tu uogli eſ
ſere ſignore menando elpopulo come a te piace. Ri
ſpoſi/ Tutti lihuomini che hanno dime notitia / ſan
no che io nõ mi ipacciai mai di ſtati di Signori/exce
pto queſta uolta: pche hauendo la citta mutato ſta
to et uedẽdola ipicolo nõ piccolo / mi parea che fuſ

ſi mio debito cõſigliarla:come laſi douesſi gouernare.
Onde io non ſenza iſpiratione del Spo ſcõ/alle coſe utile et neceſſarie alla ſalute della citta lho cõſigliata & nõ ſforzata. Et poi che hãno pſa buona forma ſãno tutti che io ho decto loro che temino Dio:&che itutte le loro coſe di iportantia che hanno a tractare/prima faccino fare oratione:& che piu adme nõ uenghino/pche horamai uoglio ſtare i mia pace: ſe gia Dio non mi iſpiraſſe altrimenti/ & la charita miſſorzaſſi qualche uolta:bẽche nõ ceſſero dare loro conſiglio quando ne fuſſi richieſto. Et niuno puo calumniare iuſtamente quello che io ho facto inſino ad q forſe dicendo\Nemo militans deo iplicat ſe negociiſ ſecularibus/ut ei placeat cui ſe pbauit:pche nelle coſe di tãta iportantia qta era queſta et etiã di minore molti Sci ſi ſono ipacciati degli ſtati & delle ſignorie de populi:come ſa chi legge le ſacre ſcripture& le leggende de ſci. Onde etiã Scã Chaterina da Siena che era femina molte uolte ſi trauaglio di ſtati p fare bene alle cõmunita/in tãto che fu ambaſciatrice de Fiorentini a Papa Gregorio xi. inſino a Vignone/et dopo alquãto tẽpo/del medeſimo Papa a Fiorẽtini. Et impacciãdoſi degli ſtati iqueſto modo pla pace uniuerſale/& per ridurre li huomini alla iuſtitia &a buoni coſtumi/et per la ſalute uniuerſale delle anime/ nõ e impacciarſi di coſe ſeculare:ne coſi intende Sancto Paulo iquella auctorita:Ma e impacciarſi di coſe ſpirituale & diuine : Perche come dice el philoſopho\ Vnumquodq; denominari a fine iuſtũ ẽ .

Dixe il Tẽtatore:Coteſta ſcuſa ti uarrebbe/quando tu haueſſi cõfortato el populo Fiorẽtino a qlche buono modo di gouerno. Ma queſto gouerno / al quale tu lo hai cõfortato/ pare agli huomini prudẽti & pratichi picoloſo. poche a mettere un gouerno

di tãta ĩportãtia ĩ mano della plebe & torlo di mano alli potenti e coſa molto piculoſa. Riſpoſi/ Queſto gouerno ſe bene e cõſiderato e buono & naturale al populo Fiorentino: Perche ogni buono gouerno ſi diſtigue da li Philoſophi ĩ tre ſpetie: La prima e q̃do uno ſolo regge la moltitudine/elq̃le ha piẽa poteſta ſopra eſſa: Et qſto gouerno q̃do e iuſto /e optimo: La ſecõda e q̃do la moltitudine e gouernata p pochi potẽti & uirtuoſi/elq̃le gouerno dimãdano Ariſto cratia/ideſt optimo potẽtato o uuoi dire potẽtato di optimi/liquali pqueſto ſono chiamati optimati: La tertia e quãdo la citta/o la puincia ſi regge pla mol titudine del populo/elq̃le reggimento ſi domãda Po litia/& qſto e el reggimento ãtiquo de Fiorẽtini: On de loro lo chiamano reggimẽto populare\come ap pare exp̃ſſamente nelli loro magiſtrati: nelliq̃li ſẽpre ſono li arteſici pla q̃rta parte/maxime quelli/alli qua li ſpecta el gouerno della Republica: Et pero non e qſto gouerno nella plebe/ma in tutto il populo: cioe ĩ tutti q̃lli /eq̃li ſono habili a li officii: cioe che ſono ſtati un certo tẽpo determinato cittadini di Firenze. Et pche li potenti facilmẽte cõducono el populo co me e uoglono/habbiamo conſigliato un modo & una forma di reggere politicamente o uero popular mẽte in eſſa citta: el quale ſe ſara ſeruato nõ potra mai piu ueruno potente farſi Tyrãno p forza di richeze o di amici: ne potera alcuno eſſere exaltato ſe non ſa ra uirtuoſo: et tutti e cittadini ſarãno ſecuri nella ſua citta & niuno a torto potra lor nuocere: & ſara que ſto modo di gouerno cauſa di grandiſſima unione & pace. Et pero nõ ſi lamẽta di queſto/come ho ſpeſ ſo decto loro publicamente/& come la experiẽtia ha dimõſtrato ſe non tre conditione di huomini /cioe Ambitioſi\ Vitioſi et ſtolti: liq̃li non potranno coſi

hora/ſe enõſi emẽdano\hauere quello grado che in degnamente e deſiderato. Et non e uero che queſto reggere ſia periculoſo: Perche ne e nella plebe/ne e abſolutamente nelpopulo/ne abſolutamente e nelli optimi: ma ogni huomo che hara poteſta nella citta la hauera dal Conſiglio Generale& ſara molto bene examinato: pche nelpdecto cõſiglio iteruẽgono etiã tutti enobili et li prudẽti uſitati algouerno: & in tãta moltitudine dhuomini potra eſſere poco errore ma xime quãdo lecoſe ſaranno piuferme et piu limate: pche niuna coſa nel ſuo principio puo eſſere pfecta: & quãdo tutti li cittadini habili et nõ la terza parte come e hora/potrãno iſieme ragunarſi indecto conſi glio/come e di loro itẽtione ordinare/ilche nonſe p i ſino a q facto p nõ eſſere ãchora nel palazo publico luogo capace di ſi gran numero dicittadini. Onde ſẽ pre laplenaria poteſta rimãe iqſto cõſiglio: elq̃le etiã nõ potra eſſere facilmente corropto et uitiato dachi uoleſſi tyrãneggiare pla multitudine laq̃le ieſſo ſitro uerra/eſſẽdo difficile &quaſi ipoſſibile corrõpere tan ta moltitudine di huomini\maxime che ogni coſa inãzi che uẽga alla examina didecto conſiglio ſara ſempre prima bene conſiderata dalli prudẽti & expti cittadini chiamati dalla Signoria/& da Collegii loro & dalconſiglio de richieſti\equali ſono octãta huo mini ſempre deprimi della citta deputati a decta exa mina dellecoſe occorrẽte/come appare nella reforma delloro gouerno/laq̃le nuouamente hãno facta. Et quãto piu ãdra inãzi qſto cõſiglio tãto piu lacitta ſi purghera da cittadini cattiui & ſtolti/et tutti ſaran no ſforzati a uiuer bene et farſi uirtuoſi/p poter paſ ſare p qſto cõſiglio ad le adminiſtratione cõueniẽte al ſtato loro: Et nõ paſſãdo a tale adminiſtratione ſe non huomini ſẽſati & degni/ſara la citta gouernata optimamẽte/& q̃to altẽporale & ẽt q̃to allo ſpũale.

Et nō ſara affaticata & affannata cōtinuamēte diua
rie diſlenſione di cattadini \ ꝑle q̄le quāto dāno ſi fac
ci alla Republica ogni huomo elſa: & licittadini po
tranno ſtare acaſa uiuēdo ſicuri: & faranno fiorire la
citta & di uirtute et di richeze:et niuno ſara ſforzato
affar iiuſtitia:ma tutti facilmēte potrāno uiuer bene
come buoni et ꝑfecti chriſtiani.

Dixe il Tēratore. In effecto queſte tue excuſatio
ne nō ſatiſfanno alli animi dimolti: ꝑche la ypocriſia
ſa troppo bene coprire leſue coſe. Riſpoſi/ Io ſo che
nōſi potria mai ben ſatiſfare a tutti lihuomini: ꝑche
no e ſeruus maior domio ſuo. Cū ſit ergo che Xp̄o
nō poteſſe errare \ Nientedimeno li Scribi & Phariſei
nō poteuono credere che lui nō fuſſi un ſeductore.
Ma a me baſta dimōſtrare che q̄ſti che iudicano del
mio core nō habbino fondamento ꝑ alcun ſegno
exteriore \ et che le loro parole & li iudicii loro ꝓcedi
no da cattiua radice. Ma io benche mi conoſca pec
catore poſſo bene addurre qualche ragione et buon
fondamento adimōſtrare che lenoſtre coſe non ꝓce
dono damalitia/come ſono calūniato/hauendo gia
dimōſtrato che non procedono da ignorantia: Pri
ma perche Dio nō puo eſſere teſtimonio della mali
tia ne quella aiuta \ anzi la reproba & ſempre la ua ī
firmando: Et chiaramente ſiuede delle predicatione
che habbiamo facte due coſe:lequale non poſſono
eſſere ſe non da Dio: elquale ꝑ eſſe dimoſtra queſta
doctrina procedere da lui & non da humana mali
tia: La prima e che una grande parte delle coſe pre
nuntiate ſi ſono uerificate et adempiute ad unguem
inſino alminimo iota: La ſeconda e la mutatione
del populo Fiorentino: Elquale ſe per tale modo
mutato dal mal uiuere al ben uiuere \ che publi
chamente ogni huomo confeſſa che ad memoria

di huomo uiuente nõ ſi e ueduta tale mutatione in lui/ne i numero ne i merito coſi nelli huomini come nelle donne. Et oltra queſto el reggimẽto della citta per mezo di queſte noſtre ꝓdicatione ha mutata for ma: ilche ogni huomo reputaua īpoſſibile. Et qui ſi potrebbe aggiũgnere molte coſe miraculoſamente ſeguite nella citta/lequale laſciamo perbreuita. Præ terea eſſendo Dio/ Padre iuſto & buono di tutti gli huomini/ueriſimile coſa e che piu preſto illumina li buoni che li cattiui/& laſcia piu toſto incorrere in er rore e cattiui che li buoni. Seguitando dunque que ſta doctrina nella citta di Firenze tutti gli huomini buoni/& impugniandola huomini di mala uita: o almeno nõ di buona fama: quale debbe hauere uno buono chriſtiano/nõ e ueriſimile che la ſia uno erro re procedente da malitia. Præterea nõ e ueriſimile che queſta malitia in tanti anni nõ fuſſi horamai ſcoper ta et ſtata cognoſciuta da li huomini/maxime ſtan do io cõtinuamente ī Firenze et eſſendo li Fiorenti ni huomini aſtuti & curioſiſſimi ī ſimile coſe piu di tutti li altri: & che e anchora piu/eſſendomi ſtate fac te molte inſidie et fincte molte infamie dalli cattiui\ etiam cõfingere excomunicatione & lectere cõtrafac te & coſi da religioſi come da ſecolari & ꝑti et dogni ſtato. Certo certo ſe nelle noſtre predicatione fuſſi ſtato errore & malitia\non harebbe potuto ſtare ab ſcoſa inſino ad queſto giorno: Ma la uerita/laquale negli affanni creſce\et nella guerra diuenta ſempre piu gagliarda pero che piu ſi manifeſta/ ha ſuperato ogni coſa\& ſempre e piu creſciuta ita che hora ha piu forza che mai.

¶ Dixe il Tẽtatore: Finalmẽte io ti diro il uero: a me parrebe che tu attendeſſi a predicare de uitii & delle uirtute/come fãno li altri ꝓdicatori\& tenere il modo

del predicare che tengono glialtri & non eſſere ſin gulare: pero che queſto prenuntiare le coſe future nõ fa fructo nelle anime & pare piu preſto una oſtẽta tione che altro. Riſpoſi che pergli effecti ſi cognoſco no le cauſe: Concio ſia dunq; che come habbiamo decto di queſte predicatione & modo di predicare ne ſia uſcito grandiſſimo fructo nelle anime come ſi ſa manifeſtamente appare che queſto modo & que ſte prenuntiationi non ſono inutile come uoi dite anzi molto fructuoſe: perche inducono li huomini ad penitẽtia & preparano li electi di Dio a ſoſtenere cõpatiẽtia le tribulatione future. Perche tela præuiſa minus feriunt. Et bẽche ogni huomo nõ ſi cõuerta ad penitẽtia: Nõ dimeno gli electi pli quali ſono pre nũtiate queſte coſe farãno gran fructo: ſicut ſcriptũ eſt Oſtendiſti populo tuo dura: potaſti nos uino cõpunctionis: dediſti metuẽtibus te ſignificationẽ ut fugiant a facie arcus ut liberentur dilecti tui. Et ſe li altri nõ crederãno li electi pla utilita dequali ſono queſte coſe ꝑnũtiate crederranno loro: ſicut ſcriptũ eſt Crediderunt omnes quot quot præordinati erãt ad uitam æternam.

¶ Hauendo dunque io conſumato gran tempo in queſta diſputatione col Tentatore Voltãdomi alle compagne noſtre uidi che ragionauano inſieme & ſubrideuano defacti miei: Et riuoltandomi a loro di xi Qui ſunt ſermones quos confertis ad inuicem & eſtis letæ? Riſpoſono Perche ci pare che tu non co gnoſca cõchi tu parli. Allora io mi accoſtai a Madõ na Oratione & dixi Madonna piacciaui dirmi chi e coſtui. Riſpoſe Tu ſe ẽtrato idiſputatione di Sapiẽ tia humana laq̃le e una ſtultitia appſſo Dio: & po tu nõ hai cognoſciuto coteſtui che ha tãto diſputa to teco Ma accoſtati umpoco a madõna Siplicita ꝑ

che lei conoſce tutte le aſtutie dello inimico: & da eſ
ſa itēderai. qllo che deſideri. Accoſtādomi dūq allei
mi furono immediate apti liochi/& conobbi lo here
mita nōeſſere Monacho/ma il Tētatore della huma
na natura: Et raccolſimi iſieme cōtutte q̄tro lenoſtre
cōpagne & dixi\ Maluagio Sathana larua aſtutia i
cōlaq̄le tu cerchi di puertire ilcore de Simplici & alie
narli dalla fede/nōti giouera nulla/pche ſara cō noi
lamano di Dio ualida / & fara creſcere la opa ſua/&
tu cōli āgeli tuoi rimarrete confuſi. Perle q̄le parole
ſparue/& partiſſi da noi cōgrādiſſime ſtrida. Et coſi
pacificamente ſeguēdo il cāmino noſto arriuamo al
la porta del Paradiſo: elq̄le era cincto itorno itorno
di uno muro altiſſimo di pietre ꝓtioſe/& pareua che
circūdaſſe tutto lo uniuerſo mōdo : Sopra delquale
itorno itorno erano Angeli che ilguardauano/& cā
tauāo dulciſſimamēte qlche e ſcripto i Eſaia al xxvi
capitulo / Vrbs fortitudinis noſtræ Syon\ Saluator
ponetur i ea murus & ātemurale. Et iqllo inſtāte pi
chiamo laporta. Et loro ſoggiunſeno/ Apite portas
& igredietur gēs iuſta cuſtodiēs ueritatē. Et lenoſtre
cōpagne riſpoſono uoltādo li ochi alcielo\ Vetus er
ror abiit/ſeruabis pacē/pacē qa i te ſperauimus. Et li
Angeli cōdolce uoce replicādo dixeno/ Spaſtis ido
mino i ſæculis æternis/i domino deo forti ippetuū :
Et po nō temete che uoſtri deſiderii ſerāno adēpiuti
& la ſupbia del mōdo rimarra cōfuſa: qa incuruabit
habitātes iexcelſo/ſublimē ciuitatē humiliabit/humi
liabit eam uſq ad terrā/detrahet eam uſq ad pulue
rem/conculcabit eam pes/pes pauperis / greſſus ege
norum. Et in queſte parole ſentimo aprire la porta
& cantare dentro/Semita iuſti recta ē: rectus callis iu
ſti ad ābulādū. Et noi uoltādoci a Dio riſpōdemo /
Inſemita iudiciorū tuorum domine ſubſtinuimus :

Nomen tuum et memoriale tuum in deſiderio ani mæ. Io allhora perle coſe udite fortemente excitato inferuore eleuai la uoce & dixi\ Anima mea deſiderauit te innocte: ſed & ſpititu meo in præcordiis meis de mane uigilabo ad te/cum feceris iudicia tua iterra iuſtitiam diſcent habitatores orbis. Dicte queſte parole\ ſtatim fu aperta la porta: & fumo illuſtrati duno grande ſplēdore/& uedemo coſe ienarrabili: Delle quale/parte ne referiremo nel noſtro ꝓceſſo.

❡ Prima che noi itraſſemo feceſi icōtro Sctō Ioſeph ſpoſo et cuſtode di quella imaculata Virginita: alla quale noi andauamo ꝑ hauere riſpoſta della noſtra ambaſciaria: Elquale auāti che ci introduceſſe dixe/ Dominus uobiſcum. Et noi riſpōdemo\ Benedicat tibi dominus: Et dicemo/Padre ſancto hauendo la Spoſa uoſtra Virgine & Madre di Dio eldi della ſolennita della ſua annuntiatione acceptato lo officio di eſſere aduocata de Fiorentini per recuperare lepromeſſe\ lequale haueano perſe per li loro peccati: Et eſſendoci ſtato annuntiato infra la octaua che noi haremo buone nouelle/nō ſapiēdo noi leparticularita\ ſiamo ritornati iqueſta nocte della octaua per intendere il tucto/et perpotere ſignificarlo alpopulo/& domattina dargli queſta buona nuoua. Et habbiamo coneſſo noi portato queſto bello preſente. Et quiui ſcoperſi una belliſſima corona: laq̄le portaua la ſctā Simplicita: laforma della q̄le e q̄ſta.

❡ Erano tre circuli o'uero tre corone īſieme legate luna ſopra latra/ita che laſupiore era minor della iferiore: Laprima corōa/o uero elprimo circulo & maggiore era facto di dodici pietre ꝑtioſe uerde come e il laſpide & la forma dciſcheduna era come uno core humano/et cōiungeuanſi inſieme nella parte inferiore & piu largha di ciaſchuno/ita che lepunte de cuori

erano diſopra come le cornette duna corona / & nel fondo di ciaſcuno era ſcripto un uerſetto del Cantico di Zacharia. Benedictus dominus deus iſrael & cætera \ Quaſi come uno fregio che legaua quelli xii Cori \ coſi come ſono xii. li uerſetti del predecto Cantico. Deinde intorno aciaſcheduno cominciādo dalluna parte della baſa & girādo uerſo lapūta \ & ritornando allaltra parte della baſe era ſcripta la Aue Maria / ita che a punto ī mezo del core era ſcolpito il nome di Ieſu molto riſplendiente / & ſopra la punta di ciaſcuno era una perla con una bandieruola piccolina eleuata ſopra la perla dicolore uerde: Nelle quale bandieruole erano ſcripti dodici priuilegi della Virgine cō parole deprecatorie: Equali ſono q̄ſti \ Dua per relatione alpadre æterno: El primo \ Spoſa di Dio padre uera / perche Dio padre & lei hāno uno medeſimo figliuolo: El ſecondo / Spoſa di Dio padre admiranda / peroche coſi come el Padre genero ab eterno elſuo figliuolo ī cielo ſenza madre / coſi lei genero poi ī terra quel medeſimo figliuolo ſenza padre: Due altri per relatione alfigliuolo: Primo \ Madre di Dio: Secundo \ Madre del ſuo padre / peroche Ieſu Chriſto ſuo figliuolo e Dio creatore dello uniuerſo elquale ha lei creata: Dua per relatione al Spirito ſācto: Primo e Sacrario del Spirito ſctō ſingulare / pche da lui lei fu piena ſingularmēte ditutte legratie: Secūdo \ Sacrario ieffabile / poche il Spirito ſctō la fece idonea ad eſſer madre del creatore dello uniuerſo: Dua p relatione alla ſua Virginita: Primo e Virgine delle uirgine / pero che niuna altra uirgine a queſta ſi puo comparare / laquale non fu maculata dalcuno peccato / ne ueniale / ne mortale: Secundo e Virgine fecunda / perche lei ſola e Virgine & Madre: Dua per comparatione alla chieſa triūphante & a tutto lo uniuer

ſo:Primo che lei e Regina ſola del mõdo/ pche e uera Spoſa et Madre & Sacrario del Re delmõdo/elq̃le e dio trino & uno:Secũdo/Regina ſopratutte lecreature honoranda/perche Dio e honorato di honore di latria/elquale e honore che ſida ſolo a colui che e primo pricipio & gouernatore di tucte le coſe:Libeati poi ſono honorati di honore di Dulia/elquale honore ſida aquegli che ſono partecipi della beatitudine di Dio/ o per q̃lche altra dignita grãde tengono la perſona di Dio:Ma perche la Virgine glorioſa oltre a queſto e madre di Dio/ e honorata molto piu altamente che tutti li ſancti/& di uno honore elquale ſichiama Hyperdulia. Dua ultimi perrelationealla preſente chieſa militante:Primo e Dolceza del core de iuſti/perche plei impetrano molte gratie da Dio & ilſuo amore e piu che ilmele & piu che ilfauo ſua ue:elquale mirabilmente fa caſte le Anime & licorpi loro: Secundo/che lei e ſperãza depeccatori & delle perſone miſerabile/Pero che pli preghi et meriti ſuoi ſperano impetrare da dio miſericordia. Queſti do dici priuilegii dunq; erano ſcripti ſopra quelle. xii. bãdieruole iqueſta forma/Spõſa Dei patris uera ora pronobis:Sponſa dei patris admiranda intercede p nobis. Et choſi ſeguitauano ãchora tutti li altri. Sopra queſto primo circulo era unaltro circulo minore di Dieci cuori di perle cãdidiſſimi colligati nel medeſimo modo decto diſopra:Et nelfondo di ciaſcheduno era ſcripto uno uerſetto del Cantico deſſa Virgine Madre cioe Magnificat anima mea dominũ & cætera:Elquale cõtiene dieci uerſetti coſi come erano Dieci cuori/& itorno itorno a ciaſcheduno uno de comãdamenti della legge/imezo poi diciaſcuno era uno rubino/& nella ſõmita uno calcedonio/ & una bãdieruoletta biãca a cieſchedũo/ita che erano dieci

bādieruole\nelle quale erano ſcripte Dieci petitione chieſte da noi\& dalla citta di Firenze: Laprima di ceua/Inogni coſa ſia ſempre facta la uolūta di Dio: Laſeconda\Innāzi a ogni coſa uogliamo lo honor di Dio/ & laſua gloria: Laterza\Chiediamo lareno uatione della chieſa: Laquarta/Deſideriamo laſalu te di tutti li fedeli: Laquinta/Preghiamo ſpetialmēte perla ſalute delle anime noſtre: La ſexta/Laremiſſio ne de peccati del populo Fiorentino / equali hanno impedite lepromiſſione alloro facte da Dio: La ſepti ma\La remotione & auerſione de flagelli/equali per queſto loro hāno meritati: La octaua\Copia di gra tia et doni del Spirito ſancto nella citta di Firenze: La nona\Abundantia di richeze\& dilatatione di imperio/ per diffundere queſte gratie āchora negli altri populi: La decima & ultima/ La reſtitutione di tutto cio che a loro era ſtato promeſſo. Sopra laqua le corona ſeconda erane una altra piccolina di quat tro cuori di pietra pretioſa chiamata Carbunculo: nel fondo dequali era ſcripto el cantico di Symeo ne\cioe uno uerſetto per ciaſcheduno cuore/& intor no aciaſcuno era ſcripto uno de quattro Euangeli ſti: In mezo era una Croce che lampeggiaua: nella ſommita dequali era uno Topatio a ciaſcheduno conuna bandieruola che pareua una fiamma di fuo co: Et ſopra la prima era ſcripto\Noi domandiamo perla citta di Firenze la cuſtodia delli Angeli: Et ſo pra la ſeconda era/Noi chiediamo gouerno di perfec ti prelati: Sopra la tertia\Chiediamo la doctrina de ſci predicatori. Sopra la quarta era/Noi domādiamo moltitudine di clero feruente Preti & religioſi di ſancta uita. Et ſopra queſta coronella era un cuore compoſto mirabilmente di molti cuori piccolini di diuerſi colori per talmodo coniuncti & colligati che

di tutti inſieme era facto uno ſolo cuore/ intorno al quale era ſcripto/ Hoc eſt præcẽptũ meum ut diligatis inuicem ſicut dilexi uos:i hoc cognoſcẽt omnes ꝗ mei eſtis diſcipuli/ ſi dilectionẽ habueritis adinuicẽ. Et nella ſũmita delcuore era uno belliſſimo Smaragdo/intorno alquale era ſcripto/ Eſt eis cor unum & anima una ĩ domino: Sopra delq̃le era uno Crocifixo piccolino conuna bandieruola \ nella quale era ſcripto \ Fiat pax in uirtute tua & abundantia in turribus tuis: Propter fratres meos & proximos meos loquebar pacem de te: Propter domum domini dei noſtri quæſiui bona tibi. Lequale coſe & corone erano cõligate inſieme luna ſopra laltra cõ razi doro finiſſimo. Queſto e dunq; ilpreſente/ elquale intẽdiamo dipreſentare alla Maieſta del Re eterno perle mane della Glorioſa Virgine Madre/ ꝓuocare laſua bonta adfarci miſericordia & ad reſtituirci le gratie promeſſe. Dixe alhora Ioſeph/ Che uuol dire \ & che ſignifica elmyſterio di q̃ſta corona? Riſpoſi \ Padre mio io ſo che uoi elſapere/ Niẽtedimeno a maggiore noſtra cõſolatione uoi chiedete da noi laſua declaratione. Breuemẽte Queſta e la corona la q̃le ha facta elpopolo Fiorentino alla uirgine Madre/ Madre di Dio/ ſpoſa uoſtra \ per impetrare legratie gia alui promeſſe/ Dicẽdo prima deuotamente el Cantico di Zacharia o chi nol ſapeua dicendo \ Credo in deum patrem etcætera: Dipoi. xii. Aue Marie: dipoi el Cãtico della ſpoſa uoſtra: & ultimo loco il Cãtico di Symeone \ Nunc dimittis/ & cætera: Laqual corona nõ ſolamente la hanno facta conla lingua/ ma etiã col cuore \ et cõle opere. Dunq; quella prima corona de cuori uerdi ſignifica li incipienti \ liquali ſono nuouamẽte uenuti ad penitentia conla uiridita della fede: la ꝑla e la loro buona cõſcientia: Equali offeriſcono el

cor loro & deſiderano fare profecto in uita ſpirituale come chiedono nelli tituli delle bãdieruole/pregãdo p ſe & p tutta la citta. La ſeconda corona di perle cãdidiſſime ſignifica li pficienti: equali non ſolo hanno purgata lacõſcientia da peccati\ma etiam da gli affecti terreni\diligentiſſimi obſeruatori de comãdamenti di Dio / Per ilrubino della charita che hanno in mezo el core: Elcalcedonio iſomita de cuori ſignifica leloro opatione calde damore / et li exempli che dãno alproximo: perli quali molti peccatori cõpũti tornano adpenitentia/ coſi come ilcalcedonio riſcaldato dal ſole o per altro modo trahe ad ſe la paglia: & pero ſono facti degni che le domande loro di quello che ſicontiene ſcripto nelle bandieruole/ſieno exaudite. Laterza corona de quattro cuori di carbũculo/elquale illumina la nocte & pare che arda/ſignifica li perfecti: equali ſono pochi\ma tutti ardenti & damor diuino ĩfiãmati/obſeruatori nõ ſolo delli comãdamẽti/ma etiã delli cõſigli euãgelici: & portão la Croce ĩmezo ilpecto cõdeſiderio delmartirio pamor di Xp̃o. El topatio ſopra ecuori dicolore doro puriſſimo et di clarita celeſte/elquale maximamente riſplẽde tocho da razi del ſole/& ſupa laclarita di tutte le gemme/ſignifica le operatione & la doctrina loro irradiata dalſole della iuſtitia Xp̃o Ieſu: Et po queſti nõ chiedono ſenõ coſe excellente & ſpirituale. El core di molti cuori cõpoſto che e nella ſummita della corona ſignifica laũnione della charita ditutti e buoni et ſignifica ẽt la pace uniuerſale nuouamẽte facta ĩtra loro cittadini Fiorẽtini: La q̃le nõ hauẽdo uoluto fare prima/& eſſẽdoſi Dio p q̃ſto adirato cõloro haueua ſubtracte da loro le gratie pmeſſe: Onde eſſẽdoſi da loro facta alpſente la pace a Dio grata\cerchano rihauerle. Loſmaragdo ſignifica la ſpãza di

conſeguire da Dio la uindíta di uita æterna & ancora nel tẽpo preſente legratie gia promeſſe. Erazi doro ſignificano la unione & lo ordine che hanno inſiene nelloro operare & nelle loro oratione gli incipienti / eproficienti & gli perfecti. Alhora el ſancto uechio Ioſephe con lieto uolto ci preſe perla mano et introducendoci dentro dalla porta & quella ſerrando dixe / Voi ſiate e ben uenuti & ſtate lieti che coſi ſia chome ue ſtato decto cioe che uoi hauerete buone nuoue: & eleuando noi gli ochi uedemo uno grandiſſimo prato tutto pieno di diuerſi fiori di paradyſo / nelquale erano da ogni parte diuerſi riui dacque uiue & ſtillante & chiare come cryſtallo / & diuerſita di animali manſueti i multitudine iſinita di Agnelli bianchi come neue / dicãdidi ermellini \ di conigli & ſimili altri molti animaletti: liquali tra e fiori & le herbe appſſo le acque uiue ſaltauano & giucauano inſieme cõcerto gaudio & iubilo marauiglioſo: Arbori di diuerſe ſpetie cõ foglio / fiori & fructi \ ſopra aquali erano uccellini di diuerſi colori i gran moltitudine / che cãtauano dolcemente / & uolauano cõgrande & admirabile ordine da luogho ad luogho. Et in mezo el cãpo uidi uno throno come e ſcripto nel. iii. libro de Re \ del throno di Salomõe / delquale dice la Sacra ſcriptura \ Fecit Rex Salomon thronũ de ebore grãdem / & ueſtiuit eũ auro fuluo nimis / q habebãt ſex gradus et ſũmitas throni rotũda erat iparte poſteriori & duæ manus hic atq; ide tenẽtes ſedile / & duo leones ſtabant iuxta manus ſingulas et duodecim leunculi ſtantes ſup ſex gradus hinc atq; ide: nõ ẽ factũ tale opus i uniuerſis regnis. Sopra ilquale throno ſedeua una belliſſima & gratioſiſſima donna: ilgremio della q̃le era uno bambino piu riſplendiente chel ſole: & ſopra el capo loro

quaſi tra elcielo et laterra era uno lume marauiglio ſo cō tre facce: ilquale irradiaua tutto louniuerſo\ & pareua che molto ſi delectaſſe di riſguardare adquel la mirabile donna et di illuſtrarla del ſuo lume piu che ognaltra coſa che io uedeſſi\ faccendo a lei & al figluolo ſuo gran feſta/& dimonſtrandoli con certi geſti tale letitia et iubilo quale non e poſſibile a lingua narrare; Siche pareua che ogni iubilo & gaudio diquelle tre faccie fuſſi in lei et nel ſuo figliuolo. Grā de moltitudine diminiſtri erano per ordine intorno al throno che era una coſa ſtupēda ad uederli: & pero incontinente che noi uedemo ſi mirabil coſa\ nō potēdo io ſoſtenere tanta luce\ cecidi infaciem meā: & confortato dal Spirito et dalla guida noſtra ſctō Ioſeph\ leuandomi ſu et ſtando ſopra gli piedi miei domandai ad eſſa noſtra guida deſſere illuminato del myſterio di tanto ſacramēto: et lui riſpoſe gratioſamente. Queſto e il myſterio della renouatione della chieſa intutto elmondo / laquale gia molti āni tu hai denuntiata alli huomini mortali. Lemura di pietre pretioſe ſignificano e doctori/predacatori & li prelati pieni di ogni uirtute liquali defenderāno lachieſa in quello tempo. Li Angeli ſopra lemura ſignificano che li prelati haranno familiatita conli ſpiriti Angelici et ſiano da loro illuminati et cuſtoditi. La porta ſignifica laſcriptura deluechio et unouo teſtamē to\ perla fede della quale entra nella chieſa ſancta cia ſcheduno fedele. Efiori p tutto el campo ſparſi ſignificano che ilmondo ſi empiera ditutte le uirtute. Eriuuli delleac que/ſono legratie diuine che alhora abūderanno come e ſcripto Omnes ſitientes uenite ad aquas: Et qui ſitit ueniat ad me et bibat. Et iterum/ Qui uult accipiat aquam uitæ gratis. Et qui bibe

rit ex aqua quam ego dabo ei non ſitiet in æternũ; ſed aqua / quam ego dabo ei fiet in eo fons aquæ ſalientis in uitam æternam. Li Animaletti ſignificano e Chriſtiani della uita actiua che iquel tempo uiueranno intanta ſimplicita che non ſicureranno di richeze o di coſa temporale alcuna/ma ſempre ſaranno iubilanti tra leuirtute et gratie di Chriſto. Li uccellini ſignificano e chriſtiani & li religioſi della uita contemplatiua / equali ſopra li arbori ideſt ſopra la altezza delle uirtute canteranno le laude diuine uolando conle ale dello intellecto perli ſacramenti della chieſa & delle ſacre ſcripture; continuamente contemplando coſe diuine. Quel magno throno con lordine de miniſteri ſignifica la chieſa triumphante/ laquale hara tanta letitia di tale renouatione; che uedendo alhora e chriſtiani menare incarne angelica uita non ſi ſdegnera abbaſarſi & conuerſare con loro non ſolum inuiſibiliter / ma etiam uiſibiliter; come tu hai lecto de facti della primitiua chieſa. Quello lume con quelle tre faccie dimonſtra la ſanctiſſima Trinita: laquale illumina tutto lo uniuerſo. Ma perpiu ſpetiali & ſingulari doni lahumanita di Chriſto; & poi la madre ſua glorioſa: laquale tu uedi ſedere inſu quel throno code monſtratione della incarnatione di Xpo: come ſignifica la preſente ſolennita della ſua Annũtiatione: El q̃le throno ſignifica leuirtu ſua/le q̃le ha hauute dal ſuo dilecto figliuolo. Lo auorio candido ſignifica la ſua uirginita puriſſima: p che e oſſo biancho dello elephãte animale caſto: Et po dice la ſcriptura/ Fece il Re Salomone uno throno di auorio grande/ & Salomone uuol dire pacifico & pero ſignifica el noſtro Saluatore/ elquale porto lauera pace in terra. La abundantia delloro

intorno althrono ſignifica la imenſa charita di eſſa Virgine madre\Pero dice la Scriptura che lui ueſti il throno di oro finiſſimo. La ſummita del throno laquale era rotunda\ſignifica la contemplatione\la quale lei haueua della diuinita/che nō ha principio ne fine/Nella parte poſteriore dice/pero che quando ella era inqueſta uita nō uedeua Dio a faccia ad faccia/ma contemplaualo mediāte le ſimilitudine delle creature/come fu decto da Dio a Moyſes/Videbis poſteriora mea: Faciem autem meā uidere non poteris: Aduenga peroche tu debbi credere che qualche uolta lei uedeſſe in uita mortale ladiuita eſſentia/ma io hora tiparlo ſecondo elcorſo cōmune della ſua uita. Elſedile del throno ſignifica la humilita\laquale e fundamento di tutte le uirtute. Le dua mane lequale ſubſtentano el ſedile ſono lacognitione di Dio& la cognitione diſe medeſima: Leq̃le cognitione quaſi come duemani tengono ſalda lahumilita: Liduoi leunculi appreſſo quelle due mani/ſignificano lafortezza nelle coſe proſpere & nelle aduerſe/laquale e data albuomo perla humilita. Egradi p̱li quali ſi aſcēde ſuſo ad q̃ſto throno/ſignificano ladiuerſita degli meriti de ſancti/ſopra dequali e la Virgine glorioſa. Edodici leōcelli ſopra queſti gradi/ſono li ſancti del uechio & del nuouo teſtamēto/eq̃li lahonorāo/laudano & magnificano tutti unanimiter: Liq̃li a parte per parte ſecondo lordine diciaſcuno andro manifeſtando: & uedrai che non eſt factum ſimile opus inuniuerſis regnis.

¶Ragionando adunque noi in queſto modo & camminando inuerſo elthrono/Ecco io uedo uenire una moltitudine innumerabile di fanciullini tutti ueſtiti di bianco cō fiorellini piccolini piccolini cādidi in mano & in capo/tutti odoriferi/equali pare

uano piu toſto perle & pietre pretioſe che fiori: & ue niuano cãtãdo cõ grande iocundita\ Laudate pueri dominũ/laudate nomẽ domini: Sit nomen domini benedictũ & cætera. Et dixi alhora a Ioſeph\ Padre chi ſon choſtoro? Riſpoſe\ Non hai tu lecto in Zacharia/ Plateæ ciuitatis hieruſalem cõplebuntur ĩfantibus et puellis ludentibus ĩ plateis eius. Queſti ſono li fanciulli equali perla fede o per eſacrifici de parenti loro nella legge della natura/ o perla circũciſione nella legge ſcripta cominciando alla circunciſione di Habraam/perla uirtu del Bapteſimo nella legge della gratia ſi ſono ſaluati: Et quelli piu honoreuoli ornati di piaghe reſplendente & ditiorellini roſſi ſono li piccolini innocẽti: equali furono uccisi da Herode peramore di Chriſto. Appropinquandoſi dunque eſſi a noi li ſalutai & dixi loro\ Adiiciat dominus ſuper uos o Pueri ſancti/ſcilicet gloriam corporum ueſtrorum/ſuper uos et ſup fratres ueſtros. Et eſſi riſpoſono\ Benedicti uos a domino/qui fecit cælum et terram: Et dixeno/ Voi mortali perche ſiete uenuti a noi immortali? Riſpoſi/ Che io ero ãbaſciatore delli Fiorentini\ & dichiarai tutto quello che io era ito a fare. Et loro/ Niſi conuerſi fueritis et efficiamini ſicut paruuli/non intrabitis ĩ regnum cælorũ. Riſpoſi\ Omne datum optimum & omne donum perfectum de ſurſum eſt: Et pero p̃gate per noi che coſi ſia. Alhora preſono conle loro ſancte mani di quegli fioretti candidi/ & ſparſenli per tutta quella corona\ dicendo Queſti ſono le noſtre oratione\ lequale aiuteranno leuoſtre ad impetrare legratie da uoi deſiderate: et pregheremo che nella citta di Firenze ſia data gratia da Dio che lifanciulli ſieno bene nutriti nella religione Chriſtiana/ & nello amore di Ieſu Chriſto Redemptore: elquale per ineffabile

ſua bonta degno pernoſtro amore eſſere fanciullo.
Et coſi rimaſti alquanti di loro in noſtra cōpagnia/
li altri partiti da noi uoltorono le ſancte faccie loro
uerſo la ſanctiſſima Trinita/& inginochiati ad quel
la deuotiſſimamente orauano. Et noi camminando
piu oltre giugnemo a Gradi del throno. Et dināzi
alprimo grado uedemo ſedere ſopra quelle herbette
& fiori amodo di uno circulo intorno intorno al
throno grande multitudine di huomini & di dōne
ornati pieni diuiole mām̄ole piccoline & ſi belle che
pareano pietre ꝑtioſe. Et dixi a ſcō Ioſeph/Qui ſunt
iſti domine mi? Riſpoſe/ Queſti ſono gli huomini
ſci & le ſcē dōne che ſono religioſamēte uixute ī ma
trimonio: Et pero ſono ornati di uiole mām̄ole: Per
che aduēga che ſieno ſtati nelgouerno delle coſe ter
rene ꝑlo impedimento delle quale nonſi puo lhuo
mo eleuare tanto da terra come quegli che menano
uita continente\ Nondimeno come buoni chriſtia
ni non hanno poſto elloro affecto in terra/Ma han
no dato nel mondo di uirtute grande odore/come
la uiola mammola: laquale benche molto non ſia
eleuata daterra/e pero molto piaceuole & odorifera.
Queſti che tu uedi ſedere alla dextra & alla ſiniſtra
in terra alprimo grado\ ſono inqueſta tua cauſa ſpe
tiali aduocati / & parleranno ad te per tutti li altri:
Di queſti alla dextra luno e Sancto Ioachin & lal
tra e Sancta Anna / luno padre & laltra madre di
Maria Virgine Glorioſa: Queſti altri alla Siniſtra
ſono Sancto Zacharia & Sancta Heliſabeth/ padre
& madre di Sancto Iohanni Baptiſta: Liquali io ue
dendo congrande reuerentia gli ſalutai & dixi/ Adii
ciat dominus ſuꝑ uos/ſuꝑ uos et ſuꝑ filios ueſtros:
Riſpoſono/ Benedicti uos a domino q̄ fecit cælū &
terrā: Et expoſto alloro quelche io andauo a fare &

ılmyſterio della corona dopo molte dolce parole\ domandai lo adiutorio delle loro orationi . Et ſtati furono da loro cõtexte due bellıſſime ghrılandecte diuiole mãnmole; & applicate alle baſe di dua deprimi cuori della noſtra corona: et dıxeno / Queſte ſono le noſtre oratione/ lequale ui aiuteranno : & pregheremo Dio che dia tanta gratia nella citta di Firẽze che liloro matrimonii ſiano caſti & imaculati \ come richiede tale ſacramento/elquale ſignifica la unione di Xp̃o & della chieſa: et leuoronſi tutti equattro per ſeguitarci et darci adiutorio: & laltra loro cõpagnia tutta ſi meſſe i oratione deuotamente. Eſſendo dunq; noi per ſalire alprimo grado/uedomo una altra multitudine di huomini et di dõne piu alta che laprima \ ornati di uiole biãche/lequale inalcuni paeſi ſi domandano gharofoli / molto piccole et gentile/come pietre pretioſe: Et dixi a ſancto Ioſeph/Qui ſunt iſti domine mi ? Riſpoſe/ Queſti ſono huomini et donne/liquali ſono uixuti ſanctamente i uiduita/o caſtita ꝓduto elgiglio della uirginita: & po ſono ornati di uiole biãche & nõ digigli. Queſte due che ſedono luna alla dextra & laltra alla ſiniſtra / ſono ſctã Anna uidua figliuola di Phanuel & Maria Magdalena ſpetiale uoſtre aduocate: lequale da tutta laloro compagnia ſono ordinate i uoſtro aiuto . Salutato dunq; che io hebbi quelle & dimandate le loro oratione/& prima expoſto quel che io ãdauo a fare nel modo gia ſopradecto / alla dextra & alla ſiniſtra cifurono preſentate due altre ghirlandecte di uiole bianche & ſimilmente applicate a dua altri di quelli primi cuori della corona noſtra dicẽdo /Queſte ſono le noſtre oratione/per lequale noi preghiamo \ che Dio doni alla citta di Firenze el dono della caſtita a euedoui & alle uedoue et a ciaſchuno che

inqualunche modo ha perſo elgiglio odorifero del
la uirginita. Et poſta tutta laloro compagnia in ora
tione Sancta Anna & Sctã Maria Magdalena ſegui
torono leueſtigie noſtre. Nel ſecondo grado poi ue
demo intorno al throno unaltra multitudine aſſai
piu alta ornata di gigli candidiſſimi piccoli & ſi belli
che pareano pietre pretioſe: et dimandando io/ Qui
ſunt iſti domine mi? Riſpoſe Ioſeph / Queſti ſono
gli uirgini et uirgine: & alla dextra et alla ſiniſtra del
grado ſedeno ſancta Chaterina Martyra et ſcã Cha
terina da Siena uoſtre ſpetialiſſime aduocate: Lequa
le ſalutate come di ſopra/et ſimilmente domandate
leloro oratione applicorono due belle ghirlande di
gigli piccoliſſimi et mirabilmẽte odoriferi/ꝓmettẽdo
che ꝑgherrebbono il Magno Dio che inFirẽze euir
gini & leuirgine ſeruaſſeno & dedicaſſeno ꝑfectamẽ
te a Xp̃o la loro uirginita imaculata: et ſeguitãdoci
le due Chaterine rimaſeno tutte le altre in oratione.
Nel tertio grado ſedeuano ſctõ Zenobio & elbeato
Antonino da Firenze Padre della citta: Et itorno in
torno al throno nella alteza diqueſto grado era ilſa
crato numero de doctori della chieſa ornati tutti di
belliſſimi fioraliſi piccoli et/chome habbiamo decto
delli altri/ſi belli che pareano proprio pietre pretioſe:
Et hauendo io inteſo chi loro erano & che erano di
tali fiori ornati perla contemplatione ſignificata dal
colore celeſte de predecti fiori/ ci proferſono ancho
ra loro ſimilmente leſue oratione in due ghirlande
dedecti fiori facte da loro\ et poſte adua de decti cuo
ri: pregando Dio che alla citta di Firenze mandaſſe
ſancti paſtori\illuminati doctori et feruenti predica
tori. Nel quarto grado uedemo una grãde moltitu
dine di huomini et di donne che pareuano uccisi &
erano uiui pieni di piaghe ſplendide & refulgente

come ſtelle/ornate tutti di roſe roſſe piccoline tucte uermigle et molte belle inmodo che(come e decto) pareano q̃ſi pietre pretioſe: & io marauigliãdomi di qſta ſq̃dra dixi ad Ioſeph/ Qui ſũt iſti domine mi? Riſpoſe/Hi ſunt qui uenerunt ex magna tribulatione/& lauerunt ſtolas ſuas inſanguine agni: De q̃li ſancto Stephano ſedeua alla dextra delgrado/ & ſcõ Sebaſtiano alla ſiniſtra: equali ſalutati & pregati\ come diſopra e decto/due altre ghirlãde diroſelline roſſe appichorono a'dua de decti cuori della corona dicendo\Queſte ſono le oratione della noſtra compagnia: & tutti ꝑgheremo perla reſtitutione delle gratie promeſſe/& che Dio faccia e Fiorentini coſi feruẽti che poſſino ꝑ amor di Chriſto patire il martyrio. Nel quinto grado uedemo poca gẽte/ma di tale ualore che parea che ſuperaſſeno in uirtu tutti glialtri: & domandando\Qui ſunt iſti domine mi? Riſpoſe Ioſeph/Iſti ſunt uiri ſancti: quos elegit deus ĩ charitate non ficta: & dedit illis gloriam ſempiternam: quorũ doctrina fulget eccleſia/ut ſole luna/candidiores niue/nitidiores lacte/rubicũdiores ebore ãtiquo\ ſaphiro pulchriores Queſti ſono li apoſtoli ſcti& li euangeliſti: De quali ſancto Giouanni dilecto diſcepolo di Ieſu ſede alla dextra & ſancto Marco uoſtro patrone alla ſiniſtra uoſtri ſpetiali aduocati. Et queſti tutti erano ornati di roſelline gentilliſſime ĩcarnate proprio come pietre pretioſe/per eſſere loro candidiſſimi di purita & rubicundi del diuino amore & odoriferi dogni uirtute: Et queſti anchora loro dapoi laſalutatione & leparole poſeno adecti cuori della corona due ghirlandecte di roſe ĩcarnate/pregando che Dio deſſe a Firenze & alli ſuoi cittadini tanta gratia/che ĩ lei & perloro ſi renouaſſe la uita Apoſtolica et uno uiuere perfecto/ come nella primitiua

chieſa. Et coſi e xii. uerdi cuori furono ornati ciaſcu no di una ghirlāda. Niuno creda che li fiori delle p̄ decte ghirlande fuſſino della grādeza di q̄ſti noſtri quagiu/anzi pche eſignificauano leloro ſpiritualiſſi me oratione erano tāto piccolini & tāto gētilini/& le ghirlāde con tāto mirabile artificio cōpoſte che eſſen do itorno intorno alla corona nō depēdeuano tāto che haueſſeno punto coperto o confuſſo il uolto di chi la haueſſe hauuta in capo/ma piu toſto li hareb bono facto alla fronte & itorno a tutto el capo uno gentile ornamēto a modo di uno fregio itorno itor no alla corona. Salendo poi al ſexto grado uedemo moltitudine di huomini uenerādi ornati di palme: & dimandando chi erano/fu riſpoſti q̄lli eſſere e Pa triarchi & Propheti del teſtamēto uechio: Delliquali alla dextra di eſſo grado ſedeua ſcō Giouanni bapti ſta præcurſore del noſtro Saluatore ſpetialiſſimo pa trono della citta di firēze: Alla ſiniſtra Dauid ꝓphe ta cō lacythara elquale cātaua/Confitemini domino quoniā bonus: quoniā iſeculū miſericordia eius. Di cat nunc iſrael quoniā bonus etcetera. & queſti tutti come diſopra ſalutati etiā loro p̄ſono dua ramicelli di palma gentiliſſimi pieni didacteri molti piccolini equali pareano pietre p̄tioſe belliſſime poſte i ſu q̄lli ramicini che pareano fatti diſmaragdo: et appicorōli alla decta corona uno alla dextra et uno alla ſiniſtra dicēdo/Noi p̄gheremo dio puoi che coſi come lapal ma ha poca radice iterra & bella coma iuerſo ilcielo/ coſi Dio conceda gratia alla citta di firenze che tāto amino le coſe celeſte che delle terrene nō faccino ſti ma ſe non quanto e neceſſario alla uita mortale.

¶ Eſſendo dūq; ſupra tutti egradi ſaliti uēneci incō tra una gran moltitudine di ſpetioſiſſimi giouani: liquali haueuano imano certe coronelle circūdate di

breui o uero cartule piccoline ſcripte & ligate cōfila doro & parea che di q̄lle uſciſſeno fiāme difuoco: & dixi a ſcō Ioſeph\ Qui ſunt iſti domine mi? Riſpoſe\ Queſti ſono gli angeli gouernatori delle anime delli huomini & delle dōne della citta Fiorētina\ della quale tu ſe ābaſciatore: equali huomini & donne hanno facte oratione per queſta cauſa & hanno decta la corona delle xii. Aue marie: & ciaſcuno angelo porta la corona di q̄lla aīa che eſſo gouerna: et q̄gli breui ſcripti ſignificano leparole et licōcepti & le domāde exp̄ſſe nelle oratione: Lefila doro ſignificano la charita: Lefiāme ſignificano elferuore dieſſa charita colq̄le hāno facte le p̄fate oratione: Intrali q̄li angeli ap pdinquādoſene uno che ſimoſtraua a me piuche glialtri aſſai familiare dixe coſi ſubridendo a ſcō Ioſeph\ Che ua faccēdo qua q̄ſto mortale fra noi huomo peccatore? Et riſguardādomi Ioſeph alhora con faccia lieta p̄ſi animo adomandarlo: & dixi\ Quis ē iſte domine mi? Riſpoſe\ Nō ſai tu chi e coſtui? Et io dixi\ Neſcio domine mi: Et lui ſubridendo dixe\ Tu ſe ſmarrito p le parole ſua\ & queſta e la cagione che nōlo riconoſci. Alhora pigliando animo & riſguardādolo conobbi che era lo Angelo che ſempre e meco & ſempre migouerna: Et dicendomi lui/come hai tu mai tāto ardire a ſtare tu peccatore tra queſti chori celeſti imaculati? Io riſpoſi\ Io non harei gia tanto ardire ſe ilſignore uoſtro & noſtro non fuſſi ſtato p noi Crucifiſſo: Voi angeli non potete gloriarui che Dio ſia āgelo come ben noi poſſiamo gloriarci che Dio ſia huomo: ſicut ſcriptū ē\ Nusq̄ āgelos app̄hēdit\ ſed ſemē habrae app̄hendit. In q̄ſti piaceuoli ragionamenti deſiderādo io di appropinq̄rmi al throno p ſalutare lagloriosa Virgine Madre cōſiderādo pure che io era mortale et uile peccatore/inginochia

to i terra cõle compagnẽ mia in prima feci oratione a Dio per conſeguire la ſua miſericordia & la remiſ ſione de miei peccati: & dixi Deus miſereatur noſtri & benedicat nobis/ illuminet uultum ſuũ ſuper nos & miſereatur noſtri: Vt cognoſcamus in terra uiam tuam/in omnibus gentibus ſalutare tuum. Alhora tutti qlli ãgeli i ſieme cõ qlli ſci eqli eranõ cõeſſo noi uenuti/& cõtutta laltra moltitudine rimaſta itorno althrono iſino aqlli ſci bãbini iginochiati iterra\con uoce dolciſſime & cõ deuotiſſimo affecto diceuano/ Cõfiteãtur tibi populi deus\cõfiteantur tibi populi oẽs/Lætẽtur &exultẽt gẽtes quoniã iudicas populoſ i æqtate et gẽteſ iterra dirigis: Cõfiteãtur tibi populi deus cõfiteãtur tibi populi oẽs\terra dedit fructum ſuũ. Et io alhora cõle cõpagne mie riſpondemo\Be nedicat nos deus\deus noſter\benedicat nos deus\ & metuãt eũ oẽs fines terræ: Et loro inſieme congau dio ſubiuſono/Gloria patri & fi. Sicut erat·&cætera.

¶ Finita queſta oratione uidi eleuare la Virgine col throno alcielo/& tanto in alto ſalire che ſparue agli ochi miei: Onde io(non ſo come)mirimaſi in mezo elprato cõ qlla ſcã cõpagnia di qlla moltitudine de beati\tutto ſbigottito & come morto. Vedẽde qſto Ioſeph ꝓſemi pla mano & dixe Nonti ſmarrire che hai a ſalirei uno piu alto loco/nella uia del qleti gui dera hora mai la Angelo che tigouerna : & coſi lui milaſcio alſuo gouerno. Cõtinuãdo dũq3 la oratiõe & riſguardãdo iuerſo elciolo cõdeſiderio grande di uedere qlla beata nella cui aduocatione ſolo era po ſta laſpanza noſtra/uidi ſubito aprire elcielo: & furo no dimõſtrate agli ochi miei molto mirabil coſe : le qle anoi ſarebbe altutto ipoſſibile a explicare . Credi no lihuomini che coſi come egli e grãde differentia nel conoſcere una coſa(uerbigratia Firẽze)a uederla

cõlochio & nõ uederle\ma q̃lla leggere/o uero udir la narrare / coſi & maggiormente e grãde differentia uedere queſte coſe\et leggerle o ueramente udirle & non uederle: peroche chi uedendo le conoſce\cono ſce ãchora coneſſe molte/anzi infinite circunſtantie particulare\lequale e ĩpoſſibile ſcriuere/o narrarle. Et aduenga che queſte coſe ſieno ſpirituale / ſono pero a noi propoſte mediante le corporale: Lequale tutte hanno myſterio / ma come e decto nõ ſarebbe poſſi bile explicarle tutte. Et po noi nediremo tãto quan to parra ſufficiẽte alpropoſito noſtro.

¶ Io uidi dũq̃ ſopra del capo noſtro noue chori ro tõdi di ãgeli/lun piu bello/et molto maggior che lal tro ĩ modo che li ĩferiori\bẽche fuſſeno ingrã multi tudine/et circundaſſeno queſto mõdo tutto / elqua le e da noi habitato/nientedimeno el choro ſuperio re a loro era piu largo & di maggiore moltitudine& belleza: et coſi dimano ĩmano elchoro ſupiore era piu grande et piu bello dello ĩferiore/ come etiam ne corpi naturali eſuperiori ſono maggiori et piu pfec ti delli ĩferiori/come appare nelli elementi/ & necorpi celeſti. Elprimo choro dũq̃ anoi propinquo era tut to ueſtito di uerde pieno/et tutto ornato diſmarag di: El ſecũdo ueſtito di roſſo et ornato di carbũculi: Eltertio ueſtito di azurro et ornato di Zaffiri: Elq̃r to ueſtito dicandore/come di una acqua pcoſſa dal ſole tutto ornato di berilli: El quĩto ueſtito di biſſo & tutto di onici ornato: El ſexto ueſtito di brocha to doro/et tutto ornato di chryſoliti: El ſeptimo ue ſtito diuerde chiaro/& ornato di laſpidi pretioſi: Lo octauo ueſtito di clarita celeſte reſperſo di oro puriſ ſimo ornato di thopatio: El nono & ultimo et ſu premo ueſtito di color roſſo come fiamme difuoco ornato di Sardii. Et tutte le p̃decte pietre pretioſe bẽ

che fuſſeno di colore ſimile alcolore delle ueſte\nienti
tedimeno chiaramente appariua laloro diſtictione/ſi
per el loro piu uiuo et acceſo et riſplendiente colore/
ſi peche erano leggere o uero appichate alle ueſte cō
mirabile artificio et ordine marauiglioſo : Et ne piu
degni chori era lo artificio delle legature loro/o uero
de caſtoni piu mirabile et piu gentile. Et queſto my
ſterio ſi truoua tutto in Ezechiel propheta al xxviii
capitulo: elquale nelnominarli comincia dachori ſu
piori dicēdo/Omnis lapis ꝓtioſus operimentū tuū:
Sardius/Thopatius & Iaſpis/Chryſolitus & Onix
& Berillus/Saphirus/Carbunculus & Smaragdus.
Dapoi uidi el throno della Virgine Madre eleuato
ſopra tutti queſti noue chori ueſtita di ſole & tutta
ornata dalcapo a piedi di tutte queſte pietre ꝓtioſe:
& haueua in nelſuo ſcō gremio elfigluolo ſuo Ieſu
picchohno piu ſplendido che elſole/et ornato ditut
te le pietre ꝓtioſe icognite alli mortali: & era coſi pic
colino pche figuraua, come habiamo dicto\laſeſta
della ſua incarnatione. Sopra ogni coſa era una ad
mirabile luce & ſtupenda contre faccie/come diſopra
dixi/laq̄le illuſtraua quel throno della Vergine ſctā
con tale & tanta abundantia di luce che chi non ue
deſſi quella luce ſuperiore certo ſicrederrebbe che lei
fuſſe Dio. Et dipoi ſi extendeuano quelli razi nella
faccia di tutti quelli ordini che pareano razi come ri
uuli dacque uiuente et chiari piu aſſai che ogni cry
ſtallo quando e dalſole percoſſo amezo giorno: Da
quali riuuli o razi (che nō ſo come altrimenti nomi
narli perche ad cio mimancha ogni uocabulo) reuer
berati tutti e noue chori/et ut ita dixerim/refrigerati
et rinfreſcati / et tutti di dolceza damore etiam riſcal
dati erano in tāto iubilo et cōtanta attētione riſguar
dauano, quelle tre faccie che lingua dhuomo non lo

potrebbe narrare: et nõſi poteuano ſatiare di laudar le cantando congrande conſonantia diuoce ſuauiſ ſime/Sãctus/Scũs/Scũs dominus deus exercituum: Benedictus qui uenit in nomine domini oſanna in excelſis. Et riuoltandoſi poi alla Virgine diceuano/ Tu gloria Hieruſalem/Tu lætitia Iſrael/Tu honori ficentia populi noſtri: quia feciſti uiriliter et confor tatum eſt cor tuum/ideo & manus domini cõforta uit te &eris benedicta iæternum. Vedendo io queſte dolciſſime uoce/ & uedẽdo ſi mirabile luce/ ſtatim ce cidi ifaciem meã/non potẽdo ſoſtenere ſi facto ſplen dore: Ma confortommi lo Angelo & leuõmi da ter ra/& io roborato da lui rimaſi in piedi. Alhora miri uoltai allo Angelo et dixi/Quid ſunt hæc mirabilia domine mi? Riſpoſe/Queſti ſono liordini delle hye rarchie celeſte: alleq̃le e dato da Dio elgouerno del mondo: Onde laprima hyerarchia piu propinqua a Dio cognoſce lordine di queſto gouerno in eſſo Dio: Laſeconda lo conoſce nelle cauſe & nelle ragio ne uniuerſale: Latertia nelle particulare. Et pero lapri ma conſidera elfine del gouerno/Laſecõda diſpone quello che ſha a fare Laterza poi lo exequiſce. Nella conſideratione delfine Tre coſe ſono neceſſarie/ La prima e riſguardarlo o uero hauerlo dinãzi alli ochi prima dognialtra coſa/ et queſto appartiene a thro ni i equali coſi ſidomandano perche ſono puriſſimi & tanto eleuati che come throni o ſiede ſono aperti et parati a riceuere el Re æterno/ et le ſue illuminatio ne: et pero ſono ueſtiti di uerde chiaro come quegli che ſono pieni dipaſcui della æterna uiridita: et orna ti di laſpidi pretioſi/equali ſono uerdi et tinti quaſi come di fiori/& ſignificano la loro purita. Laſecon da coſa neceſſaria nella conſideratione delfine e pie namente cognoſcerlo: Et queſto appartiene a cheru

bini \ elnome dequali e interpretato plenitudine di ſcientia\perche eſono pieni di lume & ſottilmente penetrano laluce della deita ; & pero ſono ueſtiti di clarita celeſte perla contemplatione / reſperſa doro p la ſapientia/ornati di thopatii\equali ſignificano la moltitudine delle coſe che loro conoſcono elqua le e delmedeſimo colore che ſono li ueſtimenti loro come diſopra e decto: La tertia e poi perfectamente amarlo & queſto appartiene a Seraphini/elnome de q̃li e iterpretato icẽdio/ poche tutti ſono iſiãmati da more/Et po ſon ueſtiti come di fiamme di fuoco/& ornati di ſardii' eq̃li ſono pietre ꝑtioſe che hãno elco lor roſſo:& coſi tu hai iteſa liprima hyerarchia. La ſe cõda hyerarchia diſpõe uniuerſalmẽte q̃llo che ſi ha afare:et italdiſpoſitione e dibiſogno prima ordinare lecoſe\& q̃ſto appartiene alle Dominatione/ lequa le coſi ſono decte perche ſono libere daogni ſeruitu te/ & non declinano dalla iuſtitia / ne per amore ne per odio'come fanno li Signori temporali/ equali i molti modi ſono ſerui delle loro paſſione : Et pero ſono ueſtite dibrocchato doro & ornate di chryſoli ti/equali hanno elcolore aureo che quodãmodo mã da fuori certe ſcintille ardente / perche come lo oro e piu pretioſo ditutti glialtri metalli'coſi la Iuſtitia de principi tra tutte le uirtute e piu ꝑtioſa:et ſcitilla ope nelli loro ſubditi/lequale gli fanno ardere damore : Secundo ordinate che ſono le coſe biſogna exclude re ilmale che lepotrebbe impedire: Et queſto appar tiene alle uirtute/leq̃le coſi ſi chiamano pche ſenza ti more ardiſcono fare ogni grã coſa : Onde eſſe ſono ueſtite di byſſo/elq̃le e tela ſottiliſſima & candidiſſi ma\pche laforteza loro procede dagran purita &ele uatione da lecoſe corporale / come ſiuede nelle coſe naturale che q̃to ecorpi ſono piu puri & piu ſottili

tanto ſono etiam di maggior uirtute : Et ſon dipoi ornate di Onyci/liquali ſono pietre pretioſe a ſimili tudine della unghia humana tra el bianco & roſſo : perche da queſto ordine ingiu cominciano li angeli miniſtranti/equali uengono in miniſterio perla ſalu te delli huomini : et liquattro ordini ſuperiori perla lor dignita non uengono a miniſtrare ma fanno ſo lo quel che habbiamo decto: Vnde e ſcripto in Da niel propheta/Milia milium miniſtrabāt ei/& decies milies centena milia aſſiſtebant ei. Tertio poi che ſo no uniuerſalmente diſpoſite lecoſe et e ogni impedi mento excluſo biſogna cōmetterle alla hyerarchia in feriore et ordinarle a lei piu particularmente : et que ſto e officio delle poteſtate: Quia omnis poteſtas a domino deo eſt:et quæ a deo ſunt ordinata ſunt: et pero ſono ueſtite come di Cryſtallo o dacqua pcoſ ſa dal ſole/et di berilli ornate equali ſono del medeſi mo colore: perche allo officio loro ſirichiede hauere chiara notitia delle coſe che hāno a ordinare ; laqua le hāno perla illuſtratione del ſole æterno :& coſi tu hai la ſecōda hyerarchia. La tertia poi e executrice di quelche dalla ſeconda e ordinato: Nella quale execu tione alcuni ſono come Capitanei & principali/eq̄li hāno cura delle prouincie & delle citta: Et queſti ſo no li principati/equali ſono ueſtiti di colore celeſte\ cioe azurro: & di zaffiri ornati \ che ſono del medeſi mo colore: perche ſi come elcielo cōle ſue ſtelle e cau ſa uniuerſale delle coſe inferiore/coſi queſti ſono Ca pitanei ad exequire el gouerno uniuerſale delmon do: Alcuni hanno gouerno particulare di uno huo mo/& queſti ſono liangeli inferiori a tutti li ordini / equali gouernano le anime uoſtre particularmente/ ita che ciaſcheduna anima ha uno angelo ſuo ſpe tiale gouernatore: & ſono ueſtiti di uerde pieno \ &

diſmaragdi ornati, equali ſono di tanta uiridita che efanno uerde la aria che e loro intorno: peroche gli ãgeli ſono mandati a illuminare gli huomini equali habitano nella aria di queſto mondo della ueridita de paſcui æterni: della quale conuiene che tanto ſieno pieni che epoſſino di quella circunfundere gli intellecti humani. Alcuni ſono medii tra e Principati et queſti angeli: equali hanno cura di quelli huomini che non ſolamente hanno agouernare ſe medeſmi ma etiam gli altri come ſono prelati predicatori doctori della chieſa & ſimili: Et queſti ſono gli Archãgeli equali illuminano di coſe piu ſecrete che non fanno li angeli: et pero ſono ueſtiti di colore roſſo & ornati di carbunculi equali ſono tanto rubicũdi & reſplendenti che illuminano le tenebre: perche la charita li excita ad illuminare le noſtre tenebre delle coſe alte & diuine: et coſi tu hai la terria hyerarchia. Nelle quale coſe tu debbi notare che nelle ueſte loro e el myſterio et la ſignificatione dello officio et nelle pietre pretioſe e ſignificata la diuerſita delle opere & della Sapientia & della contemplatione. Et debbi ſapere che in queſta innumerabile multitudine ciaſcuno ha officio particulare & qualche ꝓprieta che nõ ha laltro: ma queſto laſciamo perche lemẽte demortali nõ ſono di tale coſa capace. Tu debbi anchora ſapere che tutte le pfectione & uirtute che hãno li inferiori qlle medeſime hãno ãchora eſupiori: ma eſuperiori hãno qualche coſa piu & i maggiore excellẽtia liquali po per la grãdeza della charita che e i queſta patria ſiſforzano di cõmunicare tutte le loro uirtute et illuminatione alli inferiori ſecondo la capacita di ciaſchedũo. Sopra tutti qſti ordini e la Virgine glorioſa col ſuo figluolo ornati di tutte qſte uirtute

& pietre pretioſe/Ma intanta excellentia che lingua humana nōlo puo narrare. Laluce poi di quelle tre facce ſignifica la Sanctiſſima Trinita/ laquale excede ogni coſa i infinitum/& cōli razi ſuoi &cōla ſua dolceza fa iocundare et iubilare tucta queſta patria glorioſa /laquale mai nōſi ſaria dilaudarla et magnificar la iſæcula ſæculorū amē. Queſta fu ladichiaratione dello Angelo/elquale decte queſte parole ſtette cheto. Ne ſidebbe alchuno marauigliare ſe eſſo Angelo idichiarare le proprieta & li colori delle pietre pretioſe pareſſe peraduētura diſcoſtarſi da lo uſo demoderni:pche forſe potrebbe eſſere che el nome diqualche una delle pietre ſi fuſſe inqueſti tempi mutato/ Et li angeli parlano alli huomini ſecondo laqualitadi ciaſcheduno: Et pero langelo mio ſapiendo che io ero alquāto exercitato nelle ſacre ſcripture/& nelle expoſitione delli antiqui& ſci doctori/equali iquel modo che ho decto tractano di qſte pietre\miparlo diqlle ſecōdo la loro expoſitione.

¶ Hauendo dunq; io udito et uiſto ſi mirabil coſe ero tutto pieno di ſtupore/nō ſolamēte pla marauiglia della lor grādeza i belleza & ordine marauiglioſo/ma molto piu della gran charita diquelli uerſo di noi/cōſiderādo laloro excellētia & la noſtra belleza della quale nōſi ſdegnano:anzi nō pare che habbino altra cura che della noſtra ſalute: et pare che tutte ledelitie loro ſia eſſere conli figliuoli degli huomini:pure ripēſādo poi leſacre ſcripture nōmene marauiglio/dache delloro ſignore e ſcripto/ Delitiæ meæ eſſe cum filiis hominum. Stando io dunq; i queſta cōtemplatione uedo eleuare inalto tutti liſancti eq̄li haueuo uiſti nelprato intorno althrono i & ſalire tra li ordini degli angeli ciaſcuno alluogo ſuo con grande reuerentia & gentileza: et non rimaſono cō

eſſo noi ſenon quelli ſancti\equali dame diſopra no
minati mõſtramo eſſere uenuti i noſtra cõpagnia :
et coſi anchora li angeli che haueuano inmano le
coronelle di ſopra deſcripte. Dunq; uedendo io el
throno della Virgine tanto alto uoltami a quella
ſancta compagnia et dixi\Voi potete ſenza ſcala ſa
lire althrono: Ma io miſero come faro? Quia corpuſ
quod corrumpitur aggrauat animam. Et dicendo
queſto apparue una ſcala dal throno infino a terra
mirabilmente perle mani angelice preparata: Et lan
gelo mio riſpoſe\Ecco la ſcala pla quale tu hai a ſa
lire non ſolamente colcorpo\ma etiam conla mente
di uirtute in uirtute: ſicut ſcriptum eſt/ Ibunt de uir
tute in uirtutem / uidebitur deus deorum in ſyon.
Cominciamo dunq; a ſalire/io perla ſcala/ et quella
nobile compagnia itorno a me ſẽza ſcala: et arriuã
do alprimo choro delli angeli gli ſalutamo iqueſto
modo/ Laudate pueri dominum/ laudate nomẽ do
mini. Riſpoſono / Sit nomen domini benedictũ ex
hoc nunc et uſq; inſæculum: Et noi replicamo/ A ſo
lis ortu uſque ad occaſum laudabile nomen domi
ni: Et loro riſpoſono\Excelſus ſuper omnes gentes
dominus/& ſuper cælos gloria eius: Et noi\Quis ſi
cut dominus deus noſter qui i altis habitat et humi
lia reſpicit i cælo & i terra? Suſcitans a terra inopem\
& de ſtercore erigens pauperem: Vt collocet eum cũ
priocipibus/cũ principibus populi ſui. Et loro\Qui
habitare facit ſterilem i domo matrẽ filiorũ lætantẽ.
Et noi/Gloria patri & filio & ſpiritui ſancto. Et loro\
Sicut erat i principio & nunc et ſemper et i ſæcula ſæ
culorum amen. Cantato a queſto modo el pſalmo
mi domandorono quello che io andauo faccendo.
riſpoſi che io ero Ambaſciatore de Fiorentini\& che

io andato al throno della Regina de cieli p ſapere che buone nuoue haueſſi ariportare al populo ſuo delquale ella era ſpetiale aduocata: Et moſtrai loro la corona dicendo quella eſſere le oratione di tutto elpopulo adornata et confortata da tutti eſancti del paradiſo pgandoli che ãchora loro ſidegnaſſeno di aiutarci adornare la decta corona delle loro oratiõe. Riſpoſono Vorremo ſapere che coſa uorreſti danoi particulare: Et io riſpoſi Che uoi iſieme cõqſti altri angeli uoſtri compagni che ſono qui con eſſo noi pregaſſi Dio che le perſone lequale uoi hauete ingouerno nella citta di Firenze uiuino bene & menino uita angelica mediante elminiſterio uoſtro. Et dicte che io hebbi queſte parole ſpichoronſi dalle ſedie del choro loro.xii. ãgeli da dodici parte: delli quali ciaſcuno haueua uno ſmaragdo in mano: & circundorono elprimo circulo della corona diſtinto come diſopra e decto in dodici cuori: & a ciaſcuno de cuori appichorono uno de predecti ſmaragdi nella ſua parte inferiore con tanta dextreza che non guaſtorono niente de primi ornamenti ãzi lidecteno maggiore ſplendore & piu bello ordine: & dixeno Queſte ſono le noſtre oratione a noi da te domandate cantando ſuauiſſimamente elprimo uerſetto delpſalmo.xviiii.cioe Exaudiat te dominus in die tribulationis protegat te nomen Dei Iacob. Facto queſto partimoci & arriuamo alchoro ſecondo: & ſimilmẽte ſalutato quello & laudato Dio come delprimo e decto chiedemo leloro oratione che pregaſſero che nella citta di Firenze epadri di famiglia eparrochiani & eprelati & altri ſimili dequali loro hãno gouerno fuſſeno buoni & ſancti & che ereggeſſeno bene eloro ſubiecti: Et decte le parole dodici diquegli Ar

changeli leuandoſi dalle ſede del choro loro da do
dici parte/anchora loro appicchorono a mezo e pre
decti dodici cuori della corona noſtra dodici carbũ
culi pretioſi/per equali el nome di Ieſu ſcripto\come
dicemo diſopra/in mezo de cuori mirabilmente trãſ
pariua &riſplendeua: Et dixeno/Queſti ſignificano
le noſtre oratione. Et ſottogiunſeno el ſecondo uer
ſetto delpſalmo predecto dagli angeli cominciato\
cioe/ Mittat tibi auxilium de ſancto & de ſyon tuea
tur te. Nel tertio ordine poi ſalimo:et facte le ceri
monie ſopradecte/dicemo che pregaſſeno Dio che
mandaſſe alla citta di Firenze tanto ſpirito che gli
Vicarii loro/ Podeſta: Capitani & altri officiali fuſſe
no huomini integri et iuſti / et che egouernaſſeno
epopuli loro religioſamente con ogni Iuſtitia. Ac
ceptorono di fare tutto queſto: & dodici di loro/ co
me li altri di ſopra/attachorono dodici Zaffiri nelle
ſummita dedodici cuori della corona/dicendo el ter
tio uerſo del pſalmo/Memor ſit omnis ſacrificii tui\
& holocauſtum tuum pinguefiat. Elquarto ordine
ſimilmente da noi uiſitato/& pregato che ci aiutaſſe
con oratione/ et che pregaſſeno Dio che concedeſſe
a Firenze buoni magiſtrati ſimili a loro/equali ordi
naſſeno bene tutte le coſe appartenente alle uirtute
& a ebuoni coſtumi : et offerendoſi loro et prome
tendo pregare mandorono dieci di loro al ſecondo
circulo della corona/diſtincto in dieci cuori / nel fon
do dequali appiccorono dieci berilli/dicendo elquar
to uerſetto / Tribuat tibi ſecũdum cor tuum & om
ne conſilium tuum confirmet. Alle Virtute poi
nel quinto choro facte le debite reuerentie/Dicemo/
Pregate Dio che e magiſtrati di Firenze ordinati a
punire ecattiui / ſieno tutti ripieni di Spirito ſancto:

ad cio che ſenza timore p zelo di iuſtitia li puniſchi no\et che gli inocenti poſſino uiuere ſicuri. Et acceptorono uolentieri: et dieci di loro appiccorono dieci Onyci pretioſi i mezo alli dieci cuori della corona dicendo elquinto uerſo del pſalmo: Lætabimur iſalutari tuo et inomine dei noſtri magnificabimur. Nel ſexto choro ſalutate cō gran reuerentia le Dominatione\et facte le parole/come diſopra dicemo\che p̃gaſſeno Dio che ecittadini Fiorentini fuſſeno tali che ſi peteſſe ſempre fare una Signoria di huomini ſapienti et iuſti/equali riſguardaſſeno principalmēte lo honore di Dio et la ſalute delle anime/ & poi el ben comune tēporale della citta/et di tutto ellor gouerno. Dunq; acceptando difare queſto dieci di loro appiccorono in ſummita de.x.cuori della corona.x.chryſoliti/dicēdo ilſexto uerſetto delpſalmo\Impleat dominus omnes petitiones tuas/nūc cognoui quoniā ſaluū fecit dominus Chriſtum ſuum. Viſitato dipoi el choro Septimo\ſimilmente lopregamo che ci aiutaſſeno a impetrare da Dio che renouaſſe lapurita & la ſimplicita nelli religioſi et nelle religioſe di Firēze. & acceptorono/et promiſſeno lietamente farlo: Onde quattro di loro appiccorono quattro pretioſi laſpidi alfōdo de quattro cuori del tertio circulo della corona/ dicēdo laltro uerſetto delpſalmo\Exaudiet illum de cælo ſancto ſuo in potētatibus ſalus dexteræ eius. Dapoi lo octauo choro cō reuerētia uiſitato & come deglialtri e decto/ ſalutato pregamo che eſaceſſe oratione a Dio/che mandaſſe a Firenze molti ſancti illuminati delle ſacre ſcripture et pieni di uera ſapientia: da quali poteſſe ilpopulo Fiorētino hauere nelle ſua difficulta optimi cōſigli: & acceptato che hebbeno quattro di loro poſeno in mezo de quattro cuori deſſo tertio circulo della noſtra corona

quattro topatii; dicendo il uerſo ſequēte del pſalmo che e lo octauo/ inqueſto modo: Hi incurribus & hi in equis/ Vos autem in nomine dei noſtri inuocabitis. Tandē alnono choro et ſupremo de Seraphini arriuati ſalutamoli come diſopra: et poi dicemo loro che preghaſſeno Dio che concedeſſe a Firenze & a tutta la chieſa prelati ſancti & predicatori tuti pieni di fuoco di charita & Spirito Scō: equali īfiammaſſino tutti epopuli dello amore di Chriſto. Acceptato che hebbeno la noſtra propoſta poſeno quattro di loro alla ſommita de q̄ttro cuori della corona/ quattro Sardii cōgrandiſſima gentileza: dicendo elnono uerſo del pſalmo iqueſto modo: Ipſi obligati ſūt & ceciderunt/ uos autem ſurrexiſtis & erecti eſtis. Et eſſendo noi anchora lungi dal throno della Vergine exaltata ſopra tutti e chori/ cōgran fiducia cōfortati da tante oratione & tanti meriti: andauano in uerſo lei: Laquale uedendoci andare chiamo uno de Seraphini/ & dettegli una piccola ghirlādina gētiliſſima di uarie pietre ꝑtioſe facta cōadmirabile artificio: & dixe a lui: Va porta q̄ſta ſopra quel cuore ultimo che e poſto īſummita della corona: & di che queſte ſono le oratione che io ho facte perla citta di Firēze & poi uoltādoſi a Dio dixe il uerſetto che reſtaua del pſalmo: Domine ſaluum fac regem: et exaudi nos ī die qua iuocauerimus te. El noſtro Saluatore Ieſu piccolino nel ſancto gremio ſuo chiamo el primo di tutti li Seraphini/ & dettegli una pietra ſopra tucte pretioſiſſima roſſa & piu reſplendiente che el ſole: & dixe: Queſta e la mia paſſione laquale io ho offerta al padre mio/ perche lui facci miſericordia & gratia al populo Fiorētino/ portala & ponila ſopra quello Crucifixo che e poſto ſopra q̄llo ultimo cuore della corona: et di: Gloria patri & filio & Sp̄ui ſcō: Sicut erat

ĩpricipio & nũc & ſemp & iſæcula ſæculorũ amen.
¶ Nõ fu mai uiſta ſi mirabil coſa ne piu gẽtile p̄ſente diq̃ſto: Et po confortato io da tãti meriti nonmi parſe p̄ſumptione a ſalir tutta laſcala & ãdare alli pie di diq̃l magno throno della Regina dello uniuerſo et humilmente cõdeuotiſſima reuerẽtia interra pſtrato adorai prima la ſciſſima Trinita/& ilnoſtroSaluatore Xp̄o Ieſu/&dipoi lei: Et eleuata lafaccia uerſo la dolce/humile & lieta p̄ſentia diq̃lla Virgine madre/ cõgrã iubilo et gaudio di core/pche io miſẽtiuo tutto ardere damore/ſtupefacto di tãta belleza/nõ mi ricordando piu che io fuſſi mortale/ ma tutto abſorto iq̃lla luce & a q̃lla inextimabile belleza & claritate itẽto/poſto fuori di me ſteſſo dixi queſte parole: Tu Maria ſignaculũ ſimilitudinis/plena ſapientia/ pfecta decore idelitiis paradiſi dei es/&eris iperpetuũ omnis lapis p̄tioſus õpimentũ tuũ/Sardius & Thopatius & Iaſpis/ Chryſolitus & Onyx & Beryllus/ Saphirus/Carbunculus & Smaragdus: Aurũ opus decoris tui:&tabernacula tua idie qua cõdita es præparata ſunt: Tu Mater et Virgo uelut cherub extentus et ptegens/quẽ poſuit deus i monte ſctõ ſuo/in medio lapidũ ignitorũ ambulaſti pfecta iuiis tuis a die cõditionis tuæ: Tu gloria hieruſalẽ: Tu lætitia iſrael: Tu honorificẽtia populi noſtri/quia feciſti uiriliter/ et confortatũ ẽ cor tuũ/ideo et manus domini cõfortauit te:& eris benedicta iperpetuũ: Salue ergo Regina Mater miſericordiæ/uita dulcedo & ſpes noſtra/Salue ad te clamamus exules filii euæ/adte ſuſpiramus gemẽtes et flẽtes in illa lacrimarũ ualle: Eya ergo aduocata noſtra illos tuos miſericordes oculos ad nos cõuerte:&mala/quæ ppeccatis noſtris meremur/auerte:et pmiſſa nobis bona reſtitue: Et Ieſũ benedictũ fructũ uentris tui nobis poſt hoc exiliũ

oſtēde\ o clemens' o pia /o dulcis uirgo Maria. Le quale parole decte ſubito da tutti e cuori della corona/laqual portaua la ſcā Simplicita noſtra cōpagna procederono uoce et cāti cōdolciſſima cōſonātia in queſta forma. Recordare Virgo Mater dū ſteteris i cōſpectu Dei/ut loquaris pro nobis bona/&ut auertas idignationē ſuā a nobis. Lequale coſe decte con grāde reuerentia le p̄ſentamo la noſtra corona: Et lei gratioſiſſimamente cō ogni humilta et benignita la accepto: Et poſtaſela incapo p̄ſe elſuo figliuolo imano & ſileuo del throno & humilmente iginochiata alla ſanctiſſima Trinita/preſentatogli elfigiuolo ſuo deuotiſſimamēte orādo dixe.

Reſpice q̄ſumus domine ſup hāc familiā tuā/pro q̄ filius meus dominus Ieſus Xp̄us non dubitauit manibus tradi nocentū & crucis ſubire tormētū. Subito dopo queſte parole tutti q̄lli cuori della corōa cō uoce pietoſa cōcordemente dixeno: Miſerere noſtri domine miſerere noſtri/q̄a multū repleti ſumus deſpectione: Quia multū repleta ē aīa noſtra/obprobriū abūdātibus/& deſpectio ſuperbis. Tutti li āgeli et li ſci ſtauano cōlei iginochiati pregādo inſieme tutti che tante orōe fuſſeno exaudire. Et ecco uenire da q̄lle tre facce/lequale rep̄ſentauano la ſcā Trinita una uoce uerſo la Virgine che dixe/ Fiat ſicut uis. Le q̄le parole udite/la Virgie glorioſa ritorno aſeder nel throno ſuo: et tutti q̄lli angeli & ſci i & noi conloro erauamo itēti alei: et pieni digrādiſſimo gaudio dicemo/ Hora a te ſta Maria/et ite ſola e poſta tutta lanoſtra ſalute. Et lei allegramēte ſi p̄paro a fare riſpoſta/ & facto grādiſſimo ſilētio tutti erauamo pēdēti da laſua bocca ſciſſima. La Virgine madre alhora cōuoce chiara et alta alle orechie ditutta lacorte celeſtiale

ꝓferſe formalmēte qſte parole. ℭ Florētia Deo do mino Ieſu Xp̄o filio meo et mihi dilecta/ Tene fidē/ inſta orationibus/roborare patiētia: His eni et ſem piternā ſalutē apud deū/& apud homines gloriam cōſequeris. Dipoi riſguardādomi lei et ſtādo cheta/ fiducialmente le dixe. Virgine Madre/ Queſte ſono coſe generale: biſogna che la uoſtra mano benigna ſia piu larga. Riſpoſe allhora inuulgare cōparole tan to accōmodate et gentile che mifaceua ſtupire/nemi ſarebbe poſſibile referirle ſenō in ſententia: Et dixe/ Tu ādrai &farai qſta riſpoſta alpopulo mio dilecto et dirai che glie uero che e ſono peccatori/& ꝑle loro iniqta meritano ogni male/ et maxime ꝑla īfidelita dimolti\ eq̄li nō uoglono credere qllo che tu hai lo ro p̄nūtiato gia tāti anni: hauendo elmio figliuolo dati loro horamai tāti ſegni che enōſi poſſono piu excuſare del nō credere: Et bēche ilcredere ſia dono di Dio\ Niēte dimeno ſe e nōfuſſeno cattiui et non haueſſeno mala mēte,ma ādaſſeno dincti a Dio/ha rebbeno da lui hauuto tale lume che hārebbēo cre duto ogni coſa: Et po riꝑhēdili et di loro che hora mai nō ſiano piu duri alcredere: ꝑche Dio ſiadirereb be cōloro: Niētedimeno ꝑle molte orōne/leq̄le ſono ſtate facte da beati icielo\ et iterra da li Iuſti\ Dio mi ha data ogni poteſta. Horſu/ tutte legratie gia pro meſſe loro da Dio/ſarāno reſtituite/cioe: la cittadi Fi rēze ſara piu glorioſa & piu potēte & piu richa che mai/& extēdera le ale piu che mai faceſſe/ et piu aſſai che molti nō pēſano: Et rihara tutte le coſe che ella ha ꝑdute/et tutte le altre/ſe piu neꝑdera: et acquiſte ranne delle altre aſſai che non furono mai ſue: et ghuai a ſubditi ſuoi che ſiribelleranno da lei/perche eneſaranno grauemēte puniti: Et gia q̄ttro āni,ſono

che iqſto medeſimo lume/nelquale Dio ti fa annun tiare qſte coſe fu decto a Piſani che nella tribulatiõe futura/ laquale hora e pſente/ cercherebbeno liberta & che queſta ſarebbe la ruina loro/et coſi ſara. Alho ra dixi io/ Nõ imputate madonna a preſumptione ſe per potere meglio ſatiſfare a chi mi ha mandato uidomandero qualche coſa ad maggiore intelligen tia. Vorrei ſapere ſe la citta noſtra hara tribulatione inanzi a queſte conſolatione. Riſpoſe/ Figluolo tu hai predicata la renouatione della chieſa gia tãti an ni/laquale ſenza dubio ſara(&preſto) & hai prenun tiata per inſpiratione del Spirito Sancto la conuerſio ne delli infedeli cioe de turchi &demori & di altri in fedeli/laquale fia preſto/ita che molti mortali uiuen ti alpreſente nel mondo la uederanno: Queſta reno uatione & dilatatione della chieſa nõ potra eſſer ſen za grãde tribulatione/ne ſenza laſpada come tu hai predecto loro/maximamente in Italia laquale e cau ſa di tutti queſti mali/perle pompe & perla ſuperbia & altri inumerabili & idicibili peccati delli ſuoi capi: Et pero tu non debbi hauere permale ſe la tua citta di Firenze & li tuoi figluoli haranno qualche tribu latione: perche lei ſara la mancho flagellata tra le cit ta flagellate. Et dicẽdo queſte parole exteſe lamano & dette una palla o uero ſpera grande imano a lan gelo mio/nella quale era tutta la Italia deſcripta: Lui dunq; hauendola coſi acceptata aperſela : & ſubito uidi tutta la Italia ſuttoſopra/ & molte citta grande andar ſotto ſopra et piene di grandiſſime tribulatio ne/lequale io nõ nomino perche nõ me cõceſſo: Et alcune che nõ erano tribulate di fuori/ne haueuano guerra exteriore/dẽtro ſicõturbauano ſe medeſime: & uidi anche la citta di Firenze tribulare ma non tã to quanto le altre tribulate. Da poi extẽdendo una

altra uolta lamano mi porſe una altra palla o uero ſphera piccolina: nella q̃le erão ſcripte q̃lle prime pa role che lei/come dicemo poco diſopra: dixe plettera formalmēte. Laq̃le palla da poi che io hebbi apraiui di la citta di Firēze tutta fiorita di gigli/liq̃li ſiextēde uano ſu p emerli fuori delle mura daogni parte mol to dalla lūga: et li āgeli ſopra le mura itorno itorno lagardauano: della q̃al coſa io allegrādomi dixi/Ma dōna certo bene cōueniēte mipare che egigli piccoli ſi cōiūghino cōli grādi/equali inqueſti tempi hāno comiciato a extēderſi. Et lei a queſto nō riſpoſe: Ma dixe: Figluol mio ſe euicini del populo Fiorentino / liquali ſi rallegrano delmale della citta di Firenze ſa peſſeno le tribulatione che hanno a uenire ſopra di loro/nōſi rallegrerebbeno del mal daltri / ma piange rebbeno ſemedeſimi: pero che ſopra di loro uerrāno maggiore tribulatione che ſopra la citta di Firenze Dixi io alhora / Glorioſa domina benche io ſia pul uere et cenere: diro pure unaltra parola: Se elpopulo midomanda ſe queſta promiſſione e abſoluta cioe ſe coſi fia a ogni modo: o ſe ella e conditionata cioe che coſi ſara ſe efaranno le tale o letale coſe /: che deb bo io riſpondere? Riſpoſe: Figliuolo ſappi che ella e abſoluta/& che coſi ſara aogni modo: pche Dio ꝓ uedera ſēza fallo li debiti mezi/pli q̃li q̃ſta gratia ꝓ meſſa hara elſuo fine. Et dixe: Di alli icreduli cittadi ni Fiorētini/eq̃li nō uoglono credere ſenō q̃to uedo no/che q̃ſte coſe sarāno aogni modo/& nōne cadera uno iota iterra. Et faccino ecattiui cittadini et peruerſi huomini di Firēze q̃to male eſāno et poſſano che e nō ipedirāno tāto bene/delq̃le lor nōſarāno precipi: maſiāo da dio caſtigati ſe enōſi cōuerrāo adpenitē tia: Et di a buōi & iuſti: quoniā bene: quoniā fructū adinuētionū ſuarum comedent: & che tanto piu &

tanto meno harãno tribulatione: quãto piu/ & q̃to meno faranno obſeruare le buone legge: & caſtigheranno li homini impii & ſcelerati/ e blaſſemiatori & giucatori: & quelli che cõmettono el uitio indicibile contranatura: & quanto piu o mãco remoueranno della citta tãta feccia/ laquale e cauſa delle loro tribulatione: & quanto piu o meno uiuerãno da chriſtiani et ſublimeranno le uirtu & ſcaccerãno e uitii. Dixi io albora\ Nonmi reputate p̃ſumptuoſo humile & mãſueta Regina/ ſe io aggiũgero anchora queſta altra parola: Se io ſono domãdato: Quãdo hæc erũt? che riſpõdo io? Riſpoſe & dixe/ Cito & uelociter: Ma di loro che coſi come quãdo tu comiciaſti a predicare e flagelli della Italia gia ſono cinque anni nella citta di Firẽze\ bẽche gia ſieno piu di .x. ãni che tu gli comiciaſti a p̃dicare altroue i quel principio quãdo tu diceui che uerrebbeno cito & uelociter/ tu ſoggiũgeui: io nõ dico q̃ſto ãno/ ne q̃ſti due ãni/ ne q̃ttro ne octo/ & nõ paſſaui mai e dieci: & niẽtedimeno el flagello e uenuto inãzi et piu p̃ſto che nõ ſi credeua\ Coſi hora di: Io dico cito et uelociter: ne determino el p̃ſẽte meſe dapriſe/ ne el meſe di luglio/ ne di ſeptẽbre ne uno ãno/ ne dua/ ne ſei/ ne altro tẽpo determiato: Ma cito et uelociter. Et po ſara forſe piu preſto che molti nõ credão. Et dicte q̃ſte parole io fui licẽtiato.
¶ Io ero tãto iſiãmato damore et tãto abſtracto da me medeſimo per la belleza delle coſe che io uedeuo che nonmi ricordãdo dhauere il corpo mortale non mi ſapeuo da lei partire: & pure ſentendomi licentiare dixi/ Virgine glorioſa uoi hauete qua ſu tanti miniſtri pregoui mandatene uno a fare queſta riſpoſta al populo Fiorẽtino: Impoche io ſono horamai tanto ſtracco p le fatiche di molti anni gia per lui portate che io ho gran deſiderio di ripoſar mi umpoco.

Dicendo io queſte parole comicio tutta q̃lla ſancta multitudine a ridere della mia ſimplicita: & lei ãcho ra ſubridendo micõſolo et dixe \ Adhuc tibi grãdiſ reſtat uia/ſed cõfortare in domino et eſto robuſtus\ quia dominus tecum eſt: et ſi perſeueraueris uſq; in finem ſaluus eris: Et noi tutti ti aiuteremo: non ha uer paura delli tuoi aduerſarii/ et ſta allegro nelle tri bulatione/ perche preſto uerrai alla noſtra compa gnia dopo molte fatiche: & harai lacorona della ui ta\ quam repromiſit deus diligentibus ſe. Et io alho ra mileuai ſu/& cõquanta humilita et deuotione po tetti ringratiai la ſanctiſſima Trinita et elnoſtro ſal uatore Ieſu Xp̃o/raccomandando me et la citta & li miei frati alla ſua miſericordia. Ringratiai poi la glo rioſiſſima Virgine madre: & laſciai nelle ſue mane el cor mio/pregandola che ella fuſſe ſempre noſtra ad uocata/et ci cõſortaſſe nelle noſtre tribulatione. Rin gratiai anchora tutto el reſto della corte celeſte delle loro oratione/lequale ci haueuano aiutati impetrare tante gratie. Dipoi facte ledebite reuerẽtie cominciai a deſcendere la ſcala cõ tutta la noſtra compagnia: & per elgrande iubilo che era nella anima mia come prima mitrouai nelchoro de Seraphini cominciai cõ alta uoce a cãtare/ Confitemini domino quoniã bo nus/Quoniã i ſæculũ miſericordia eius. Et li angeli riſpoſono\ Dicat nunc iſrael quoniã bonus/quoniã inſæculũ miſericordia eius. Et coſi deſcendendo cãta uo quel pſalmo.cxvii.a ogni uerſetto ſempre liange li riſpondendo/Quoniã bonus/quoniã in ſæculum miſericordia eius/ Inſino aquel uerſetto che comicia Aperite et cætera: Et perche elpſalmo nõ e coſi cõmu ne atutti/ſcriuerremolo qui di ſotto iqueſta forma. Confitemini domino quoniã bonus/quoniã i ſæcu lum miſericordia eius: Dicat nunc iſrael quoniã bo

nus/Quoniã i. Dacat nunc domus Aaron/quoniã bonus/Quoniã i. Dicãt nũc qui timẽt dominum\ Quoniã in. De tribulatione iuocaui dominũ/ & exaudiuit me ilatitudie dominus/Quoniã i. Dominuſ mihi adiutor/ non timebo quid faciat mihi homo\ Quoniã in. Dominus mihi adiutor & ego deſpiciã inimicos meos/Quoniã in. Bonũ ẽ cõfidere i domino\ q̃ cõfidere in homine / Quoniã in. Bonũ ẽ ſperare i domino q̃ ſperare inprincipibus\ Quoniam in. Omnes gentes circuierũt me\& in nomine domini quia ultus ſum in eos/Quoniã in. Circundantes circundederũt me/& i nomine domini \ qa ultus ſum in eos Quoniã in. Circundederunt me ſicut apes & exarſerunt ſicut ignis iſpinis/& i nomine domini/qa ultus ſum i eos \Quoniã in. Impulſus euerſus ſũ ut caderẽ/& dominus ſuſcepit me\ Quoniã in. Fortitudo & laus mea dominus/& factus ẽ mihi iſalutẽ/ quoniã in. Vox exultationis & ſalutis/intabernaculis iuſtorũ\Quoniã in. Dextera domini fecit uirtutem/dextera domini exaltauit me/dextera domini fecit uirtutẽ/Quoniã in. Nõ moriar/ſed uiuam & narrabo opa domini/Quoniã in. Caſtigans caſtigauit me dominus/& morti nõ tradidit me / Quoniã in. Aperite mihi portas iuſtitiæ/& igreſſus in eas cõfitebor domino/hæc porta domini/iuſti itrabunt in eã Quoniã in. Confitebor tibi quoniam exaudiſti me & factus es mihi inſalutem\Quoniã in. Lapidem quem reprobauerunt ædificantes/hic factus eſt incaput ãguli/Quoniã in. A domino factum eſt iſtud / & ẽ mirabile in oculis noſtris/Quoniã in. Hæc dies quã fecit dominus/exultemus & lætemur i ea/ Quoniã i. O domine ſaluũ me fac\o domine bene ꝓſpare benedictus q uenit i nomine domini Quoniã i. Benediximus uobis de domo domini\deus domi

nus & illuxit nobis Quoniã ĩ. Cõſtituite diẽ ſolẽnẽ icõdẽſis/uſq; ad cornu altaris/ Quoniã. Deus meuſ es tu & cõfitebor tibi\deus meus es tu / & exaltabo te/Quoniã i. Cõfitebor tibi quoniã exaudiſti me/& factus es mihi iſalutẽ Quoniã i. Cõfitemini domio quoniã bonus/ Quoniã i. Gloria patri & filio & Spi ſcõ/ Quoniã bo. Sicut erat iprici. amẽ/ Quoniã bo.

¶ Et apꝓximãdoci alla porta cãtai alhora ql uerſetto che dice Apite mihi portaſ iuſtitiæ &cæ. Et factili abbracciamẽti & rigratiamẽti cõle decte recomẽdatiõe una altra uolta adoramo la Maieſta æterna: & uſcimo della porta/ ſeguitando elpſalmo/& dicẽdo cõle cõpagne noſtre/ Cõfitebor tibi quoniã exau. cõli altri uerſetti ſeqnti: elqͥl pſalmo finito/ ſpue ognicoſa.

¶ Dopo qſta ꝑdicatione/ Seguitando el ꝑdicare publicamẽte ho decto & molte uolte ricõfermato che el Re di Frãcia e ſtato da Dio electo Miniſtro della ſua iuſtitia: & che lui ſara uictorioſo & ꝓſpera\ẽt ſe tutto elmõdo lifuſſe cõtrario: Vero e che come particularmẽte ho decto & ſcripto a lui/ pcõſeruarlo i humilita & pli mali che ſãno li ſuoi ſubditi/ſe lui nõ li corregge/hara dimolte tribulatiõe/ & maxime ſe enõ tractera bene la citta di Firenze: ita che Dio li fara rebellare epopuli/ & daralli molti aduerſarii/ & molte difficulta: pche Dio uuole che eſia amico & fautore della citta di Firenze da Dio electa p principio della reformatione della Italia & della chieſa: Et ſe eſſo nõ uorra eſſere amico de Fiorẽtini per amore/ Dio lofara eſſer pforza: Niente dimeno perche lui e electo da Dio miniſtro della ſua iuſtitia/ſe ſi humiliera & riconoſcera la electione ſua/nõſara ſũmerſo dalle tribulatione: anzi poi che ſara humiliato & purgato/ſileuera ſu uictorioſo: et q̃ndo parra alli huomini che lui totalmẽte ſia extictoalhora reſurgera ſu cõ uictoria: & obſeruãdo qllo che Dio li ha facto dire/ acqſtera

UPB

grã regno: Altrimẽti faccẽdo et ſeguitãdo la uia che nõ piace a Dio potria eſſere reꝓbato da lui/come fu reꝓbato Saul primo Re di Iſrael: et potria eſſerne da Dio electo a qſto miniſterio unaltro iſuo luogo/come fu electo Dauid iluogo di Saul: pche qſte ꝓmeſſe et gratie facte aeſſo Re di Frãcia ſõ cõditionate et nõ abſolute/ come e abſoluta la riforma della chieſa et le gratie ꝓmeſſe a Fiorẽtini. ❡ Et accio che ogni huomo itẽda che uuole dire ꝓphetia abſoluta et cõditiõata/e da notar che Dio conoſce lecoſe future ĩ dua modi: Vno e che leconoſce Secõdo che ſẽpre ſono p̃ſẽte alla ſua eternita: Laltro modo e che leconoſce ſecõdo che eſſe ꝓcedono da lordine delle lor cauſe: Et bẽche dio ſẽpre leconoſca iqſti dua modi inſieme/ Niẽtedimẽo pche lo effecto nõ riceue tutta lauirtu della ſua cauſa/maxime q̃do la cauſa e molto excellẽte come e dio/li ꝓpheti nõ riceuono ſẽpre da dio la cognitione delle coſe future itutti dua qſti modi ĩſieme: ma alcũauolta ſecõdo elprimo modo/et alhora qlla cognitione ſidomãda ꝓphetia di p̃ſcientia o uero di p̃deſtinatione: Alcunauolta laniceue ſecõdo laltro modo/et alhora tal cognitiõe ſidomãda ꝓphetia cõditionata/ dicõminatione o uero di ꝓmiſſione/ pche biſogna itẽdere che tal coſe p̃nũtiate uerrãno / ſe nõſi mutera lordine delle cauſe: dalle q̃le ordinatamẽte hãno a ꝓcedere: Et iqſto modo Iona dixe/Adhuc q̃dragĩta dies/& Niniue ſubuertetur: leq̃le parole nõ erano falſe: pche ſi itẽdeuano coſi che li peccati di Niniue meritauão che dapoi xxxx giorni lei fuſſe deſtructa. Et ſimilmẽte Eſaia dixe ad Ezechiel Re di Hieruſalẽ: Diſpone domui tuæ qa moriens tu/et nõ uiues: leq̃ parole ſi itẽdeuano coſi che ladiſpoſitione delcorpo ſuo era tale che la lo ordinaua alla morte& puia naturale nõ poteua cãpare. Elpropheta dunq; che impara da Dio \ &che ſimplicemente debbe obe

dire a Dio/debbe etiam prenuntiare le coſe future in quelmodo che a lui e comãdato da Dio: Altrimenti incorrerebbe in peccato\come fece Iona:elquale ꝑla inobediẽtia fu punito\come e deſcripto nella ſua prophetia. Dico adunq; inſpirato da Dio che ſe el Re di Francia obſeruera quello che habiamo decto di ſopra: ſenza dubio ſera uictorioſo\ & acqſtera grandiſſimo Regno/& ſe non obſeruera lecoſe predecte\ a gran pericolo ãdra el facto ſuo: Et ſe le oratione de iuſti nõ lo adiuterãno ſara da Dio reprobato/come habiamo decto diſopra. ¶ Anchora ho decto piu uolte publicamẽte che tutti q̃lli che tribulano li Fiorentini ſaranno tribulati da Dio: Et di q̃ſto oltra la auctorita dellume diuino\ho aſſegnata anche qualche ragione:ꝑche eſſendo mutato lo ſtato & la forma della citta di Firenze:& nõ hauẽdo queſto nuouo ſtato/ne elpopulo/elquale come libero di ſe alpreſente gouerna/facto ꝑ anchora male ne iniuſtitia a alcuno populo o ſignore\ certa coſa e che chi tribula hora e Fiorẽtini\iniuſtamẽte li offende:& ꝑo merita di eſſere punito dalla diuina Iuſtitia. ¶ Anchora ho predicato publicamente& coſi cõfermo per diuina inſpiratione/che ſe alcuno cittadino della citta di Firenze dentro/o difuora tẽtera mai cõ effecto di farſi capo in eſſa citta/o diguaſtare elpreſente gouerno/Dio grauemente punira lui & la caſa ſua & tutti q̃lli che lo ſeguiteranno/&alla fine gli fara tutti capitar male. ¶ Anchora piu uolte cõfirmato daellume diuino ho publicamente replicato che quello che e ſtato promeſſo alla citta di Firenze a ogni modo ſara:etiam ſe tutto el mondo le fuſſe cõtrario. Et che ſe e Fiorentini uanno ſeguitãdo &creſcendo nelben uiuere/come hanno cominciato/prima diminuiranno gran parte delle loro tribulatione / lequale hãno

a uenire inanzi alle cõſolatione: Secũdo farãno piu preſto uenire le gratie a loro promeſſe: Tertio ne ſaranno partecipi loro & li ſuoi figluoli / auenga che molto piu li ſuoi figliuoli che loro: Peroche benche legratie diſopra ſcripte ſiano abſolutamente ſtate ꝓmeſſe alla citta di Firenze/ nõ ſono po ſtate ꝓmeſſe a alcuna particulare perſona: Et pero molti cattiui cittadini non ne ſaranno partecipi/ ſe forſi enonſi emẽdano. Onde ho decto alpopulo che notino in uno libro tutti quelli / che non credono & contradicono da una parte: & da laltra tutti quelli che credono & ſeguitano queſta doctrina: & uederãno imbreue tẽpo che e ſepte optaui di queſte tribulatione toccheranno a quelli che non credono & contradicono. Conforto dunq; ogiuno al credere et la ſua fede dimonſtrare conle opere. Perche queſto nõ potera a lui nuocere ma ſommamente giouare a laude e gloria delnoſtro Saluatore Xp̃o Ieſu: Qui cũ patre & Spiritu Sancto eſt Deus benedictus in ſæcula ſæculorum amen.

¶ Io ſo che molti huomini animali & di queſte coſe inexperti ſi faranno beffe di me\ & dirãno queſte coſe eſſere ſtate trouate & ordinate per inuentione humana: & eſſere piu preſto fictione poetice che uiſione o prophetie. Vadano coſtoro a leggere e propheti maxime Ezechiel et Daniel et Zacharia: & trouerãno ſimile coſe facte in loro dal Sp̃o Scõ: lequale loro ſcripſeno non dichiarando el myſterio / ma laſciandolo a lo exercitio de Sci Doctori: Et credino q̃ſti tali che li propheti uideno molto piu coſe aſſai con innumerabile circunſtãtie/ che e non ſcripſeno / Ma io ho uoluto extendere queſta uiſione cõla ſua declaratione p cõſolatione delli electi\ & p torre uia molte calũnie delli aduerſarii ı benche mia itentione

era piu toſto di abſcõderla: Ma come ho decto ſono ſtato cõſtrecto aſcriuerla: Et tutto ql che io ho ſcripto e uero et nõne cadera uno minimo iota iterra che nõſi adẽpia. Et benche io miſia ſforzato di ſcriuere ogni coſa chiaramente/ Niẽte dimeno credo che molti incorreranno indiuerſe dubitatione / come etiam molte dubitatione ſono nelli euangelii/ equali paiono coſi chiari: Et molte piu nelli propheti / ne quali pare ãchora che ſieno molte cõtradictione\ le quale cõ gran fatica concordano e ſancti doctori: Et li heretici et cattiui huomini in eſſe ſi auuilupp ono / et rimangono excecati: unde dixe lo Apoſtolo alli Corinthii/ Si etiam opertum eſt euangelium noſtrum / in iis q peunt eſt optum: iqbus deus huius ſæculi excecauit mẽtes iſidelium ut nõ fulgeat illuminatio euãgelii gloriæ Xp̃i\ qui eſt imago dei. Et po ſe queſta noſtra operetta partorita ad alcuni q̃lche dubitatione / niuno ſene debbe marauigliare: Spo po che chi la leggera col core recto / ritrouerra facilmẽte laſolutione dogni coſa: et chi pure nonla ſapeſſi trouare pſe medeſimo\ uiuendo anchora lo auctore/ ricorra allui/ o morto lui alli ſuoi diſcepoli et familiari/ et ſeragli ſatiſfacto apieno inogni coſa: Altrimenti faccendo maniſeſtera di ſe medeſimo che nõ e amatore della uerita: Ma calũniatore delſuo fratello \et ꝓuochera cõtro adſe el iudice eterno: elqual dira cõtro allui/ Os tuũ abũdauit malitia et ligua tua cõcinabat dolos: Sedẽs aduerſum fratrẽ tuũ loqbaris et aduerſus filium matris tuæ ponebas ſcãdalum: hæc feciſti et tacui: Exiſtimaſti iniq; ꝙ ero tui ſimilis: Arguã te et ſtatuã te cõtra faciẽ tuam. Se li huomini credono a libri de mercatanti et alle carte et publici iſtrumẽti ãtiqſſimi de notarii et alli altri huomini/ deq̃li e ſcripto Oĩs homo mẽdax/ et alli Aſtrologi fallaci/ et alli Demonii a q̃li egrã maeſtri ſpeſſo uãno adomãdar cõ

ſiglio et liq̄li ſonbugiardi et padri et maeſtri delle bugie: quanto maggiormente doueriano credere q̄ſte coſe delle q̄le hanno gia buona parte uiſte uenire/et maxime nō mi hauēdo loro mai potuto trouare in bugia/p̄ſerti hauēdo Dio gia dato loro molti ſegni che q̄ſte coſe ſono da lui & nō da iuētione humane! Prego li electi di Dio che itāta cōtradictione nōſi cō turbino:ma tāto piu ſi debbino firmare inq̄ſta fede q̄to piu ueghono le noſtre coſe aſſimilarſi alla doctrina di Xp̄o & de ꝓpheti & delli apoſtoli & di tutti li altri ſci/ coſi nella uerita & nel modo\come nelle ꝑſecutione:come ho molte uolte dichiarato ꝑle ſacre ſcripture. Ringrazino Dio che ha loro donato tāto lume che conoſchino lauerita che procede da lui:& nōſi marauiglino ſe molti nō credono/ & altri ci ꝑſeguitano:ꝑche Xp̄o cō altra efficacia che non facciamo noi p̄dicaua alpopulo Hebraico/&cōfirmaua la ſua doctrina cō miraculi grādi &ſtupēdi/& nōdimeno pochi credettono ilui/& molti el ꝑſeguitorono\ itāto che eldi della ſua paſſione ogni huomo lo abādono/& rimaſe la ꝑfecta fede ſolo nella Virgine Madre:& niuno debbe dubitare che li electi didio ſi ꝑdino:ꝑche come dice lo Apoſtolo/Firmū fundamētū dei ſtat habens ſignaculū hoc / cognouit dominus q ſunt eius/&diſcedat abiniq̄tate oīs q iuocat nom ē domini. In magna aūt domo non ſolū ſunt uaſa aurea & argētea/ſed& lignea & fictilia:& q̄dā q̄dē i honorē/q̄dā aūt in cōtumeliā. Siq̄s ergo emūdauerit ſe ab iſtis/ erit uas i honorē ſāctificatū &utile domino ad omne opus bonū paratū. Itaq; Regi ſæculorum imortali/ iuiſibili ſoli deo honor & gloria iſæcula ſæculorū.amen. ❡FINIS DEO GRATIAS.

Imp̄ſſo i Firenze ꝑ ſer Frāceſcho Buonaccorſi
nel Mcccclxxxxv. A di xviii. di Agoſto.